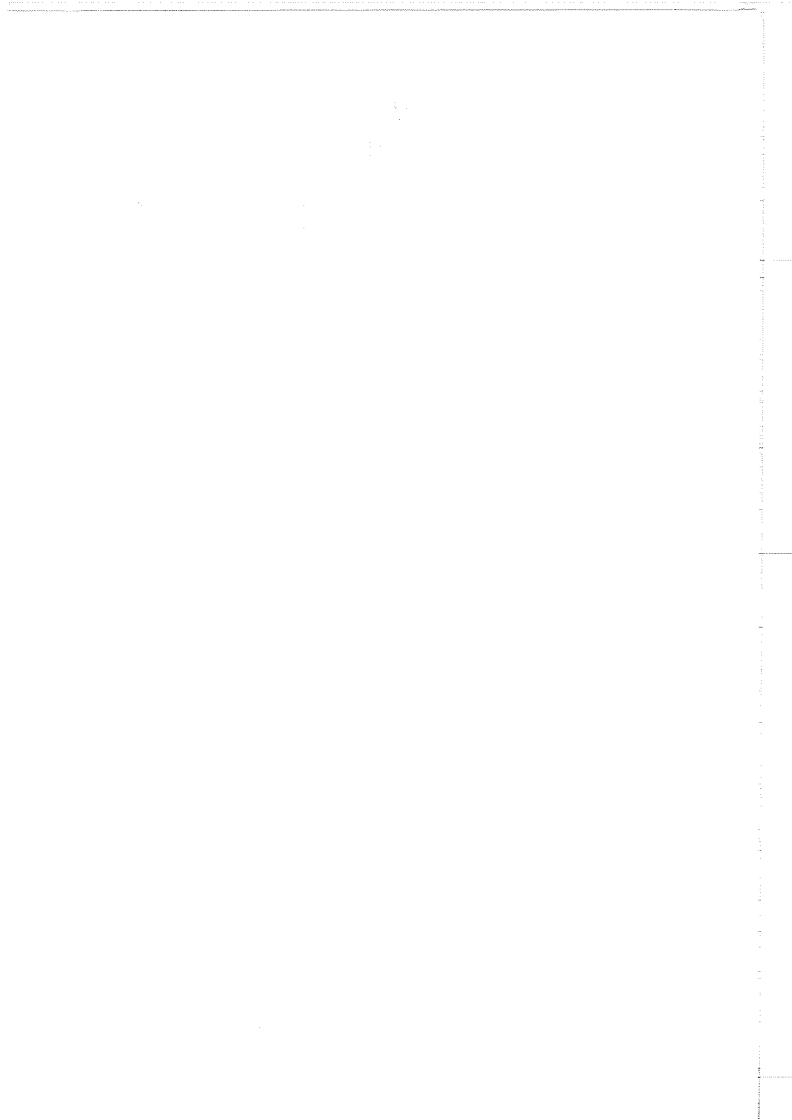


CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode 1988 - 1993

SEDUTA 136 SITZUNG 15.7.1993



INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

BERGER Franca		
(Gruppo Misto)	pag.	4-47-53
TRIBUS Arnold		
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	ti	6
MERANER Gerold		
(Gemischte Fraktion)	tt	8-42-49
BRUGGER Siegfried		
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	н	11-53
PINTER Roberto		
(Gruppo Misto)	11	13-59
TAVERNA Claudio		
(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	u	16-45-47-60
MARZARI Aldo		
(Partito Democratico della Sinistra)	tt	20
CRAFFONARA Italo		
(Gruppo Liberale Italiano)	11	21
NEGHERBON Livio		•
(Gruppo Democrazia Cristiana)	"	24-55-59
ANDREOTTI Carlo		
(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	n	26-56
PAHL Franz		
(Gruppo Südtiroler Volkspartei)	п	30
LEVEGHI Mauro		
(Gruppo Socialdemocratico Italiano)	11	36-52
DUCA Aldo		
(Gruppo Socialista Italiano)	II	36
KLOTZ Eva		
(Gruppo Union für Südtirol)	lr	37

CASAGRANDA Sergio (Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)	pag.	40	
FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana)	н	49	
CHIODI WINKLER Wanda (Partito Democratico della Sinistra)	41	52	
FRASNELLI Hubert (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	n	54	
GUZZO MATONTI Paola (Gruppo Democrazia Cristiana)	Ħ	62	

INDICE

INHALTSANGABE

Dimissioni di Mario Malossini dalla carica di Consigliere regionale e conseguenti provvedimenti

Rücktritt des Herrn Mario Malossini von seinem Amt als Regionalratsabgeordneter und nachfolgende Maßnehmen

pag. 2

Seite 2

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

pag. 64

Seite 64

 	 		19	
			:	
			:	
				:
			-	
			77 :2	
			:	
			di di	
			3	
			Ţ	
			=	
			į	
			<u>=</u>	
			4	
			1	
			9	
			•	
			:	
			:-	
			:	
			<u>:</u>	
			:	
			:	
			=	
			:	
			=	
			-	
			onthine and	
			i i	
			- 3	

<u>Vorsitzender: Präsident Peterlini</u> Presidenza del Presidente Peterlini

Ore 10.14

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego di dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

BENUSSI: (segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

PRÄSIDENT: Für die heutige Sitzung haben sich die Abg. Rella, Bazzanella, Degaudenz und Montali entschuldigt.

PRESIDENTE: Per la seduta odierna hanno giustificato la loro assenza i conss. Rella, Bazzanella, Degaudenz e Montali.

PRÄSIDENT: Mitteilungen:

Die Abg. Klotz hat die <u>Anfrage Nr. 178</u> eingebracht, welche die Stellung von deutschsprachigen Lehrern im Trentino zum Gegenstand hat.

Der Text der Anfrage sowie die schriftliche Antwort bilden integrierenden Teil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Die Bezirksgemeinschaft Alta Valsugana hat einen Beschluß über den Schutz ethnischer Minderheiten zugesandt.

Die Gemeinde St. Ulrich in Gröden hat ein Schreiben zugesandt, mit welchem eine Änderung der regionalen Wahlgesetze gefordert wird, um in allen Fällen die Präsenz eines ladinischen Abgeordneten zu garantieren.

PRESIDENTE: Comunicazioni:

La cons. Klotz ha presentato <u>l'interrogazione n. 178</u> avente per oggetto l'impiego di insegnanti di madrelingua tedesca in Trentino.

Il testo delle interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

La Comunità comprensoriale dell'Alta Valsugana ha inviato una delibera concernente la tutela delle minoranze etniche.

Il Comune di Ortisei in Val Gardena ha inviato una lettera con cui sollecita una modifica delle leggi elettorali regionali che in tutti i casi debbono garantire la presenza di un consigliere ladino.

<u>PRÄSIDENT</u>: Jetzt komme ich zu Punkt 1 der Tagesordnung. <u>Rücktritt des Abg. Malossini</u>. Ich darf dazu das Schreiben verlesen, das der Abg. Malossini dem Präsidium vorgelegt hat.

PRESIDENTE: Passiamo ora al punto n. 1 all'ordine del giorno concernente le <u>dimissioni del cons.</u> <u>Malossini</u>. Desidero sottoporre all'attenzione dell'Aula la lettera che il cons. Malossini ha inviato all'Ufficio di Presidenza:

Rovereto, 19 giugno 1993

Al Presidente del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige

e

Al Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

Da mesi mi trovo oggetto di vicende sottoposte al vaglio dell'autorità Giudiziaria la quale ha ritenuto di adottare, come è noto, dei provvedimenti restrittivi verso la mia persona.

Il tempo trascorso è stato per me motivo di sofferta riflessione sia con riferimento al contesto politico che gli accadimenti hanno evidenziato, sia con riferimento alla mia posizione politico-istituzionale.

Non entro nel merito delle situazioni per le quali mi trovo coinvolto, il mio compito oggi è quello, infatti, di testimoniare verso l'impegnativo lavoro della Magistratura la piena e leale collaborazione perché ogni occasione possa trovare verifiche e chiarimenti in un clima mi auguro sereno teso ad individuare i fatti, le responsabilità, le estraneità.

Gli accadimenti che hanno attraversato in questo ultimo anno il Paese, ed in tempi più recenti anche la nostra Regione, non vi è dubbio che hanno proposto con maggiore drammaticità gli interrogativi di rinnovamento e di riforma della politica che in verità già in passato hanno accompagnato il dibattito politico sul quale però ha spesso prevalso con le vecchie logiche, la paura di scelte di rottura con il rischio di una possibile perdita di spazi di potere. Timori che di fatto si sono anteposti all'introduzione di quelle innovazioni - che oggi anche sulla spinta referendaria stanno approdando in Parlamento - per modificare un sistema politico bloccato e di conseguenza con certe forze politiche ancorate più alla conservazione del consenso.

Questo è indubbiamente un passaggio che segnerà nei fatti il traghettare dal vecchio al nuovo. Un dibattito dal quale non sono estranee le realtà del Trentino e dell'Alto Adige così come queste Province non sono estranee a riflessioni suggerite dai più generali accadimenti per una più avanzata etica della politica e dei comportamenti.

Per ovvi e naturali motivi in specifico le mie considerazioni non possono non collegarsi al Trentino che ho naturalmente maggiormente vissuto sul terreno dell'impegno politico. Far finta di niente, valutare il Trentino una sorta di isola felice come vorrebbe far intendere qualcuno mi

sembra profondamente sbagliato. Eppure questo non significa, per l'esperienza che ho avuto l'occasione di maturare, non tenere conto di distinzioni, diversità fra le varie situazioni che hanno e stanno interessando le diverse parti del Paese. Io credo che il Trentino nelle sue diverse articolazioni istituzionali possa contare su un bilancio consuntivo di una buona e corretta amministrazione. A questo contesto mi sento di aver assicurato, con i miei limiti, il mio personale contributo di lavoro, di entusiasmo, di scelte che anche se oggi, per la situazione in cui mi trovo, è difficile che qualcuno trovi l'onestà intellettuale di ripercorrere e ricordare, sono però senza presunzione patrimonio del cammino della nostra autonomia.

La chiusura della vertenza autonomistica, le aperture del Trentino, il rinnovato dialogo fra Trento e Bolzano, scelte di riforma che anche proprio in questi mesi stanno finalmente approdando al Consiglio Provinciale rappresentano nella diversità delle opinioni e delle posizioni politiche un patrimonio che fa parte della crescita verso nuovi traguardi e risultati per le nostre popolazioni.

Ma come ricordavo, questo è anche un tempo in cui ognuno di fronte agli accadimenti, nelle vicende che interessano le trasformazioni del Paese, deve assumersi con coraggio le proprie responsabilità, per contribuire al chiarimento utile e necessario verso la ripresa del nuovo e che non può certo vedere solo il pur lodevole e serio lavoro portato avanti dalla Magistratura. Certe finzioni, certi trasformismi, un certo "tirarsi fuori" quasi che la "caduta" politica di qualcuno metta al riparo la propria coscienza; ritengo siano tutti atteggiamenti di corto respiro e che prima o poi non potranno sfuggire alla verità e giustizia.

Per rispondere senza riserve al compito della Magistratura nelle vicende che mi riguardano avevo rassegnato le dimissioni da ogni incarico politico-istituzionale eccetto quello relativo al mandato popolare di Consigliere Regionale e Provinciale, anche se di fatto dal gennaio scorso non ne esercitavo la funzione.

In questi mesi, nel corso dei quali ho conosciuto vari provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria ho sempre corrisposto con pieno rispetto di tali gravi decisioni e quindi con il conseguente doveroso rigore dei comportamenti.

Rilevo però che questo mio ultimo incarico, quello di Conigliere Regionale e Provinciale può manifestare - pur contro ogni mia supposta intenzione - motivi di perplessità o di preoccupazione nel senso che tale ruolo possa ancora essere da me esercitato per fini diversi da quelli ispirati al pubblico interesse.

Tutto il contrario della mia convinzione e posizione di totale distacco dalla vicenda politico-istituzionale, di puntuale disponibilità e rispetto del lavoro degli organi di giustizia e non ultimo perché le vicende attribuitemi trovino sereno e libero approfondimento nel ruolo svolto dai Signori Magistrati e, se mi è consentito, nel mio stesso interesse teso a dimostrare la reale portata dei fatti e della mia posizione.

Per questo ritengo necessario compiere, pur con sofferta decisione, l'atto di dimissioni irrevocabili anche da Consigliere Regionale e Provinciale.

E' un atto che mi costa sul piano personale, umano e politico perché del mandato della gente si tratta e perché pur coinvolto in vicende di ambito giudiziario, reputo che saranno le sedi processuali deputate ad esprimere il più compiuto giudizio fuori quindi da certe logiche di processi sommari ed anticipati.

Sono grato al Consiglio Regionale ed a quello della Provincia Autonoma di Trento dell'esperienza che mi ha consentito maturare conservando un sostanziale positivo ricordo del rapporto del lavoro, del dibattito che ho avuto modo di svolgere oltre le appartenenze, con molti dei colleghi Consiglieri e che anche per questo saluto tutti con viva cordialità.

Mario Malossini

PRÄSIDENT: Wir eröffnen jetzt die Debatte über den in diesem Schreiben ausgedrückten Rücktritt.

Wünscht jemand das Wort? Wenn niemand das Wort wünscht, dann stimmen wir ab.

Also doch die Abg. Berger. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulle dimissioni annunciate nella lettera testè letta.

Chi desidera intervenire? Se nessun consigliere intende intervenire, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di poter intervenire la cons. Berger. Prego consigliere, ne ha facoltà.

<u>BERGER</u>: Grazie, signor Presidente. Non è la prima volta che nel corso della legislatura questo Consiglio è chiamato ad esprimere un parere in merito a dimissioni presentate da alcuni colleghi.

La prassi che solitamente ho vissuto e non condiviso in quest'aula è stata quella di ritenere che le dimissioni, essendo un atto di libera scelta determinato dalla propria volontà irrinunciabile di ottenere il cambio al proprio mandato, andassero sempre accolte.

Credo che il contesto in cui le dimissioni del collega Malossini sono maturate e che emergono dalle ragioni della sua lettera, rivestano di particolare responsabilità e delicatezza la decisione che andiamo ad assumere, perché esse chiaramente non sono maturate in condizioni di libertà.

Mi permetto di leggervi un intervento che avrei voluto uscisse sulla stampa, ma che evidentemente per avvenimenti di altro tipo che, secondo legittima opinione dei giornali, avevano maggior risalto, non è stato pubblicato e che avrei voluto fosse in qualche misura un contributo alla riflessione, perché ritengo che la decisione che andremo ad assumere sarà talmente importante da dare il senso compiuto della responsabilità con cui noi viviamo il nostro mandato elettorale, che in questo momento in qualche misura ci vede paralizzati, perché risentiamo di un disagio profondo, del distacco dall'opinione pubblica e quindi di un senso di delegittimazione, però la delegittimazione maggiore sarebbe conseguente all'affrontare questo caso senza la logica che ci deve ispirare, che è quella prima di tutto della tutela della civiltà giuridica dello Stato di diritto.

"Nei giorni scorsi il Capo dello Stato, sommo garante della nostra Costituzione, ha ritenuto di dover ribadire con forza i principi che presiedono la nostra civiltà giuridica e sono il fondamento dello stato di diritto. Consapevole del rischio di impopolarità che potevano suscitare le sue parole, il Presidente ha sentito la necessità, dopo aver ammesso di avervi riflettuto per mesi, di ribadire che in un momento così delicato e difficile per il nostro Paese la certezza dei diritti per i cittadini inquisiti doveva essere riaffermata proprio in ragione dell'importanza e della delicatezza dell'apprezzabile iniziativa della magistratura.

Gli elementi di preoccupazione sono così riassumibili: la condanna anticipata dell'inquisito sancita attraverso l'informazione di garanzia; il rischio che la custodia preventiva come regola e non come eccezione si trasformi nella negazione del diritto alla difesa e conseguentemente anche al silenzio; i tempi dell'istruttoria eccessivamente lunghi che impediscono una sentenza in tempi ragionevoli, negando in tal modo i presupposti della nostra Carta costituzionale, che affermano che nessuno può essere dichiarato colpevole se non dopo una sentenza passata in giudicato.

Non ha inteso con questo il Capo dello Stato puntare un dito accusatore contro l'iniziativa della magistratura inquirente, ha semplicemente voluto ribadire che il necessario processo al sistema, proprio perché vuole fare chiarezza ed assegnare responsabilità su una lunga stagione politica segnata da arroganza e da illeciti, deve poter consentire il realizzarsi del nuovo attraverso un rispetto rigoroso dei principi, oltre che dei codici e delle procedure. Le esigenze del giudice nel suo cammino verso l'accertamento della verità non sono in alcun modo messe in discussione, ma esse devono conciliarsi con la dignità ed il diritto dell'imputato, nel rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo, primo fra tutti quello della libertà personale.

Molti osservatori, sbagliando, hanno ritenuto di dover intravvedere nell'intervento del Capo dello Stato una forma di difesa di un'intera classe politica che oggi si trova inquisita.

Le preoccupazioni sollevate dal Presidente Scalfaro ci impongono una seria riflessione per quanto attiene anche alle cose di casa nostra. Anche in Trentino, come nel resto del Paese, la magistratura ha avviato una serie di indagini che hanno portato in carcere alcuni personaggi di spicco della nostra società politica, l'arresto più clamoroso riguarda l'ex Presidente della Giunta provinciale di Trento, Mario Malossini, le cui dimissioni da consigliere regionale stiamo discutendo oggi.

La verità processuale dell'imputato Malossini attiene alla responsabilità della magistratura; le ragioni che hanno ispirato le sue dimissioni coinvolgono invece la responsabilità dell'intero Consiglio regionale, che dovrà decidere se accoglierle o respingerle.

Personalmente ritengo che esse vadano assolutamente respinte, proprio in virtù di quei presupposti della nostra civiltà giuridica a cui Scalfaro ci ha richiamato.

Attualmente il cittadino Malossini è in regime di arresti domiciliari, conseguenti ad imputazioni molto gravi che si auspica verranno al più presto definite da un sollecito rinvio a giudizio, ma non per questo gli può essere tolto, quasi ricattatoriamente, il mandato elettivo che gli deriva dalla sovranità popolare, che sola può decidere di negarglielo, almeno che non intervenga una sentenza di condanna passata in giudicato che gli faccia perdere i diritti civili.

La stampa, attraverso una sollecita collaborazione con i giudici per le indagini preliminari, ci ha fornito il testo integrale dell'ordinanza che ha riportato Mario Malossini per la seconda volta in carcere nel giugno scorso, in essa testualmente si legge: "Se al riguardo può obiettarsi che Malossini non riveste attualmente cariche politiche o amministrative significative, non può parimenti negarsi che egli è tutt'ora consigliere provinciale, dato questo che, unitamente alle peculiari cariche, qualità e funzioni fino ad epoca recente ricoperte, rende verosimile che egli conserva tutt'ora la capacità di incidere su scelte della Provincia autonoma di Trento, realizzandovi ulteriori strumentalizzazioni ed abusi."

Dalle motivazioni delle dimissioni - sempre apprese attraverso la stampa e oggi lette dal Presidente in aula, risulta chiaro come il consigliere Malossini ha dovuto consegnare alla magistratura le proprie dimissioni dal mandato elettivo per poter riconquistare almeno gli arresti domiciliari, fatto puntualmente accaduto.

Questa scelta, se umanamente comprensibile, politicamente va respinta con fermezza, la magistratura acquisisca tutti gli elementi necessari a supportare le proprie accuse, rinvii Malossini a giudizio, e sia una sentenza a stabilirne i livelli di colpevolezza. Se dovessimo accondiscendere alla richiesta del collega Malossini, verremmo meno alla difesa dei principi democratici sopra esposti, poiché, ribadisco, solo una sentenza passata in giudicato o le prossime elezioni potranno modificare lo status di consigliere regionale del cittadino Malossini.

La magistratura deve muoversi nel pieno rispetto delle regole della nostra democrazia, se così non fosse verrebbe ad esercitare un'azione di supplenza sul potere politico e questo non è consentito dalla nostra Costituzione; per paradosso, basterebbero pochi avvisi di garanzia con conseguenti arresti per azzerare un'intera rappresentanza politica decretata dalla sovranità popolare senza che una sentenza sia intervenuta a stabilire la fondatezza delle accuse e questo sarebbe un golpe, secondo la nostra Costituzione, gli arresti domiciliari già oggi di fatto impediscono che Malossini possa eventualmente commettere altri abusi ed illeciti, ma bisognerebbe anche interrogarsi se essi sono rigorosamente conformi al dettato del codice di procedura penale, si pensi per esempio alla posizione del cons. Ferretti, anch'esso indagato dalla magistratura di Bolzano, con imputazioni altrettanto gravi eppure, giustamente, nel pieno mandato elettivo.

Quindi la questione che viene posta alla nostra attenzione è di estrema gravità e non vorrei che alcune forze politiche ritenessero di affrontarla con leggerezza, nell'intendimento di liberarsi al più presto di una scomoda patata bollente. Se ciò accadesse, questo sì, rappresenterebbe una

delegittimazione gravissima della responsabilità che ci deriva dal nostro ruolo politico istituzionale, che è anche quello di controllare e giudicare l'operato della magistratura.

Credo quindi che noi oggi dobbiamo affrontare in piena responsabilità e consapevolezza una decisione che ci viene prima di tutto dal mandato politico che è quella di tutori della società intera, dei suoi interessi collettivi, perché se noi abbandoniamo la strada della tutela dello stato di diritto, probabilmente facciamo una azione in questo momento molto popolare, ma in realtà anti-popolare, perché va contro gli interessi della gente e non vorrei che si pensasse che poter corrispondere ad una parte che secondo me è sempre più ridotta di società che vuole appagarsi di processi sommari o di prese della Bastiglia, non corrisponda ancora una volta ad interessi particolari di partito, perché nel momento in cui un sistema è sotto accusa, sicuramente quelle forze politiche che il sistema hanno in qualche misura rappresentato per anni, ritengono liberatorio nei confronti di una certa opinione pubblica dover accettare queste dimissioni per paura che siano interpretate come un atto di tutela di un proprio membro."

Malossini ci ha detto chiaramente che ha bisogno di queste dimissioni, ma noi politicamente dobbiamo tutelare il mandato di Malossini dicendo: "Bene, se ci sarà una ritorsione della magistratura, il prezzo da pagare sarà equo, perché sarà chiaro che questa è un'operazione forzosa nei confronti delle procedure e del codice".

Mi risulta, e chiedo al Presidente Peterlini, che la magistratura roveretana ha inviato alla Presidenza della Giunta di Trento una lettera in cui chiedeva se ostava qualche cosa acché le dimissioni fossero messe all'ordine del giorno e che il Presidente della Giunta di Trento l'ha inoltrata al Presidente Peterlini. Se questo viene confermato è un atto di una tale gravità che però dimostra anche l'incultura che appartiene a questa magistratura, la quale ritiene di non comprendere nemmeno la separatezza dei ruoli e dei poteri, per cui un consigliere provinciale ha ancora in sé in fieri nel suo mandato elettivo il presupposto di delinquere negli abusi che competono semmai in fieri solo chi ha responsabilità di governo. Allora a questa magistratura va insegnato che vanno rispettate le istituzioni, va conosciuta la Carta costituzionale e va operato secondo giustizia, e non secondo presupposti di colpevolezza.

Credo quindi, colleghi, che oggi noi dobbiamo affrontare con estremo rigore, pur consapevoli che una decisione seria, maturata e convinta potrà portare un danno al collega Malossini, ma noi dobbiamo innanzi tutto tutelare le istituzioni e lo stato di diritto che qui dentro abbiamo il mandato di rappresentare e quindi chiedo a quest'aula, per queste ragioni, che le dimissioni vengano respinte.

PRÄSIDENT: Frau Abg. Berger, was die Schreiben der Staatsanwaltschaft von Rovereto betrifft, lasse ich sie mir jetzt holen, damit ich eine genaue Antwort geben kann. Ich kann mich zwar erinnern, aber ich möchte sie vorliegen haben und werde Ihnen dann die Antwort geben.

Der nächste Redner. Niemand mehr? Abg. Tribus, also doch bitte schön.

PRESIDENTE: Cons. Berger, per quanto attiene la lettera inviatami dalla Procura della Repubblica di Rovereto, desidero dirLe che ho già incaricato gli uffici di reperirla, per poterLe dare una risposta precisa. Ho presente il contenuto, ma preferisco rileggerla prima di darLe una risposta.

Qualcun altro è iscritto a parlare? Nessuno?

Ha chiesto di poter intervenire il cons. Tribus. Prego consigliere, ne ha facoltà.

TRIBUS: Herr Präsident!

Die Tatsache, daß niemand das Wort ergreift und daß vor allem die Vertreter der Partei, der Abg. Malossini angehört, es vorziehen zu schweigen, beweist, wie delikat die Materie ist,

die wir hier zu behandeln haben. Ich hätte eigentlich dem, was die Kollegin Berger mutigerweise gesagt hat, nichts anzufügen. Ich unterschreibe von A bis Z, was die Kollegin Berger gesagt hat, und es ist traurig, daß die Verteidigung der Institution, der Würde des Menschen, der Rechte der Abgeordneten, der Rechte der Bürger nur aus dieser Ecke kommen, weil der "Populismus" soweit schon gediehen ist, daß sich niemand traut, eine mahnende Stimme gegen bestimmte Formen der Willkür zu erheben. Ich meine, wir brauchen nur von Südtirol auszugehen. In Südtirol haben wir eine Landesregierung, zehn Landesräte, gegen welche ermittelt wird. Einige waren zufällig abwesend oder glücklicherweise verunglückt, wie der Landesrat Kofler und so sind sie nicht in den Genuß der Ermittlung gekommen. Wir hatten einen Landesrat Ferretti, der sogar von der Staatsanwaltschaft seines Amtes enthoben wurde, was konkret heißt, daß theoretisch die Staatsanwaltschaft jede Regierung aus den Angeln heben kann. Hier geht es, glaube ich, um eine sehr delikate Angelegenheit was die Teilung der Macht betrifft.

Es ist glaube ich, nicht zulässig, daß die Macht der Staatsanwaltschaft soweit geht, daß eine demokratisch gewählte Regierung in diesem Falle von Amts wegen entmachtet werden kann. Damit wird ein Grundpfeiler des demokratischen Gefüges de facto abgeschafft und nicht nur in Frage gestellt. Nun, die Angelegenheit Abg. Malossini ist anders und niemand natürlich wendet sich dagegen, daß die Staatsanwaltschaft Untersuchungen in die Wege leitet und alles das aufdeckt, was es zum Aufdecken gibt. Ich bin der letzte, der irgendwie Schändlichkeiten, Schandtaten zudecken möchte, aber es gibt natürlich bestimmte Grenzen, die gesetzt werden müssen. Wenn Abg. Malossini in seinem Brief fast klar schreibt, daß er unfreiwillig zu diesem Schritt gezwungen wird, um sich dadurch das Recht zu erkaufen, vom Gefängnis in seine Wohnung verfrachtet zu werden, dann schreit das zum Himmel. Das kann nicht toleriert werden. Es ist eine Prozedur, die in keinem Rechtsstaat erlaubt werden darf, weshalb die Entscheidung, die wir heute treffen müssen, für mich persönlich weniger eine Entscheidung für oder gegen Malossini ist, sondern eine Entscheidung für oder gegen die Demokratie und den Rechtsstaat, denn darum geht's, und zwar unabhängig davon, welche Anklagen Abg. Malossini treffen. Es ist nicht tragbar, daß mit der persönlichen Freiheit so gespielt werden kann, daß mittlerweile der all seiner Ämter enthobene Abgeordnete das bißchen Freiheit aushandeln muß und dafür den Preis zahlen muß, scheinbar freiwillig auf das Amt zu verzichten, in das ihn Tausende von Wählern ganz nebenbei berufen haben. Aus diesen ganz einfachen Gründen werde ich persönlich zumindest gegen den Rücktritt des Abg. Malossini stimmen.

(Illustre signor Presidente!

Il fatto che nessun consigliere chieda la parola e che soprattutto i rappresentanti del partito a cui appartiene il cons. Malossini preferiscano tacere, dimostra quanto sia delicato l'argomento che ci troviamo a dover discutere. Francamente non ho altro da aggiungere a quello che la cons. Berger ha coraggiosamente osservato. Concordo pienamente con quanto affermato dalla collega Berger, e debbo dire che è alquanto triste dover constatare che la difesa delle istituzioni, del rispetto dell'uomo, dei diritti dei consiglieri e del cittadino sembra star a cuore ai soli consiglieri di questi banchi dell'emiciclo, essendo oramai il populismo tale da impedire qualsiasi critica avverso certe azioni arbitrarie. Sono dell'avviso che a tale proposito sia significativa la situazione altoatesina. La Giunta provinciale, ovvero 10 dei suoi assessori, sono attualmente sottoposti ad indagini. Alcuni di loro, in quanto accidentalmente infortunati, come ad es. il consigliere Kofler, si sono salvati dalle inchieste. La Procura della Repubblica ha addirittura ordinato d'ufficio la destituzione dalla carica dell'ex-assessore provinciale Ferretti. Ciò significa che in teoria la Procura della Repubblica ha la potestà di sciogliere qualsiasi Giunta. Perciò sono dell'avviso che il problema della divisione dei poteri sia alquanto delicato.

Ritengo inammissibile che la Procura della Repubblica si arroghi la potestà di destituire d'ufficio una Giunta democraticamente eletta. In tal modo non solo si mette in dubbio un principio fondamentale della struttura democratica, ma di fatto lo si abolisce. La vicenda Malossini è

piuttosto particolare e nessuno si oppone acché la Procura della Repubblica avvii le indagini necessarie all'accertamento dei reati. Sarò sicuramente l'ultimo a coprire violazioni ed illeciti, ma sono dell'avviso che per ogni cosa debbano essere posti certi limiti. Il fatto che il cons. Malossini nella sua lettera ammetta quasi di essere stato costretto a rassegnare le dimissioni, onde poter essere posto agli arresti domiciliari, è vergognoso e non può essere tollerato. Un simile modo di procedere non è ammissibile in uno stato di diritto e perciò la decisione che ci troviamo oggi a dover assumere, non rappresenta ai miei occhi una decisione a favore o contro la persona del cons. Malossini, bensì una decisione a favore o contro la democrazia e lo stato di diritto, a prescindere dalle accuse mosse nei confronti del cons. Malossini. Non è sostenibile che si possa giocare con la libertà personale, che il consigliere, che nel frattempo è stato destituito da tutte le sue cariche, debba barattare un po' di libertà, pagandola in cambio con la rinuncia apparentemente volontaria alla carica a cui è stato eletto da centinaia di cittadini. Ed è per questo che personalmente mi esprimerò contro le dimissioni del cons. Malossini).

PRÄSIDENT: Meldet sich noch jemand zu Wort?

Abg. Gerold Meraner bitte.

PRESIDENTE: Qualcun altro è iscritto a parlare?

Prego cons. Meraner, a Lei la parola.

MERANER: Vorweg Herr Präsident, möchte ich an Sie die Frage richten mit der Bitte, es mir nach meiner Intervention zu bestätigen bzw. in Abrede zu stellen, ob es stimmt, daß von seiten der Gerichtsbarkeit gewisse Interventionen schriftlicher oder mündlicher Natur bei Ihnen unternommen worden sind, um festzustellen, ob a) das Rücktrittsansuchen des Kollegen, der eben zur Rede steht, eingetroffen ist und ob b) der Annahme desselben irgend etwas im Wege stünde. Wäre dies wahr, dann kann das in seiner negativen Bedeutung gar nicht hoch genug eingeschätzt werden. Wir hätten dann ein klares Zeichen nicht für seriöse Gerichtsbarkeit, sondern für verpolitisierte Gerichtsbarkeit, wenn nicht gar Anarchie.

Aber unabhängig von dieser Tatsache möchte ich vollinhaltlich das teilen, was meine beiden Vorredner gesagt haben und deswegen kann ich viel kürzer sein als sie. Festgestellt werden soll nur noch einmal folgendes: Mir - und ich meine uns alle - geht es überhaupt nicht darum, in irgend einer Weise die Geschehnisse um den Kollegen Malossini bewerten zu wollen. Das steht uns nicht zu und das tun wir auch nicht, weil wir im Gegensatz zur Gerichtsbarkeit die Gewaltenteilung klar anerkennen und befürworten und uns in deren Belangen nicht einmischen wollen. Es ist aber nicht nur unser Recht, sondern auch unsere Pflicht, als von der Bevölkerung gewählte Verantwortungsträger, als gleichzeitige Gesetzgeber, darauf hinzuweisen, daß auch diese andere Macht im Staate, nämlich die Gerichtsbarkeit sich an die bestehenden Gesetze zu halten hat. In diesem Sinne, meine Damen und Herren, befürworte ich jedwede auf der Grundlage der bestehenden Gesetze stattfindende gerechtfertigte Aktion der Gerichtsbarkeit, die in die Richtung geht, Vergehen jedweder Natur ausfindig zu machen und diejenigen, die sie begangen haben, der gerechten Strafe zuzuführen.

Allerdings muß klar sein, daß auch die Gerichtsbarkeit sich an die im Gesetz vorgeschriebenen Bestimmungen zu halten hat. Dazu gehört einmal erstens, daß unsere Staatsanwälte in Südtirol, in Trient, in ganz Italien sich endlich einmal im klaren sein müssen, daß es Beugehaften laut italienischer Verfassung nicht geben darf. Was wir vielfach erleben, was wir auch im Fall Malossini erleben, meine Damen und Herren, das ist ein klares, exzellentes und eindeutiges Beispiel des Versuchs der Gerichtsbarkeit, die Beugehaft einzuführen und dies wollen wir nicht einführen lassen, denn es wäre dann eine Rechtsnorm, die bei einem Rechtsstaat nichts zu suchen hat. Nein und nochmals ein klares Nein zur Beugehaft.

Was wir hingegen wollen, ist, daß die Gerichtsbarkeit nicht nur ganze Bevölkerungsgruppen in ein Gerichtsverfahren einbindet und dann nicht mehr weitermacht, sondern daß sie ihre Pflicht tut, ganz tut, in allen Phasen des Prozesses tut und zwar mit einer für die Bürger und für die Betroffenen zumutbaren Geschwindigkeit. Denn auch das Tempo, mit dem die Gerichtsbarkeit arbeitet, meine Damen und Herren, hat etwas wesentliches mit effektiver effizienter Rechtsprechung zu tun. Denn wenig würde es uns nützen, wenn es zu Verurteilungen erst dann käme, wenn jemand inzwischen ins Jenseits abgewandert ist. Was wir von der Gerichtsbarkeit wollen, ist, daß die Gerichtsbarkeit Recht schafft, daß sie dabei rechtschaffend sei, daß sie die bestehenden Gesetze beachtet, daß sie sich nicht verpolitisieren läßt, daß sie sich nicht Rechte anmaßt, die ihr nicht zustehen und daß sie dann in voller Verantwortung für Recht und Gerechtigkeit so rasch als nur irgendwie möglich zu definitiven Urteilen kommt, denn die Angeklagten haben ein Recht darauf, entweder verurteilt oder freigesprochen zu werden und die Bevölkerung insgesamt hat ebenfalls ein Recht darauf, nicht ständig mit Zweifeln, Verdächtigungen leben zu müssen, sondern endlich einmal klar und eindeutig von den Richtern zu erfahren, was an Recht und was eventuell an Unrecht geschehen ist.

Dies sei ein klarer Hinweis, eine klare Aufforderung an die Gerichtsbarkeit ohne mich in deren Angelegenheiten einmischen zu wollen. Ich selbst, wie sie alle wissen, war jahrelang ein Opfer dieser Gerichtsbarkeit bis sich dann herausgestellt hat, daß ich so unschuldig war, daß keine Elemente, aber auch gar keine zu finden waren, daß diese Gerichtsbarkeit nicht einmal so viel an Unrecht finden konnte, daß sie eine Anklage gegen mich erheben konnte, daß sie aber mich und die Familie ruiniert, jahrelang in den Schmutz gezogen hat und kein einziges Wort der Entschuldigung bis jetzt gefunden hat. Diese meine Intervention, meine Damen und Herren, soll nicht irgendwie eine subjektive persönliche Abrechnung mit der Gerichtsbarkeit darstellen. Nein, das gewiß nicht, aber es wird verständlich sein, daß ich unabhängig davon, daß die Rechtsstaatlichkeit immer schon ein zentrales Thema aller Liberalen in der Welt war, daß ich als gebranntes Kind noch mehr als andere denen nachfühlen kann, was in ihrem Inneren vorgeht, die nun unter Anklage stehen und von denen wir bis heute, dies sei einmal festgestellt, nicht wissen, ob sie schuldig oder unschuldig sind. Ja, wenn wir politisch so weit gehen müßten, daß wir der Gerichtsbarkeit in völliger Aberkennung des Prinzips der Gewaltenteilung, die ich, ich sage es noch einmal, befürworte, in dem Punkt Recht geben würden, daß wir jeden gewählten Mandatar seines Mandats entheben, nur weil er verdächtig ist, dann, meine Damen und Herren, bin ich der Meinung, daß wir nicht im Sinne von Recht und Gerechtigkeit, sondern gegen die Grundsätze unseres Grundgesetzes handeln würden.

In diesem Sinne will ich klar und deutlich erklären, daß ich unabhängig von den Dingen, die um den Kollegen Malossini herum sind, unabhängig um die Person des Kollegen Malossini, mit dem ich in den letzten vier Jahren glaube ich, nicht fünf Sätze gesprochen habe, daß ich unabhängig von all diesen Tatsachen und nicht um dem Kollegen Malossini oder seiner Partei einen Gefallen zu machen - dazu hätte ich fürwahr überhaupt gar keinen Grund -,sondern allein mit dem Ziel, Recht und Gerechtigkeit in allen Phasen und mit allen Fasern meines Herzen zu verteidigen, ein klares Nein in diesem Sinn und mit dieser Absicht zu diesem Rücktritt des Kollegen Malossini sagen werde.

(Innanzi tutto desidererei rivolgere a Lei la domanda, signor Presidente, con l'invito a voler confermare oppure negare, dopo il mio intervento, se corrisponde al vero che la Magistratura è intervenuta presso di Lei per iscritto oppure verbalmente, a) per accertare se la lettera di dimissioni del collega in discussione era pervenuta e b) per apprendere se vi erano motivi che potessero ostare all'accettazione delle stesse dimissioni. Se ciò fosse vero, non possono esservi valutazioni negative adatte a definirne il suo significato. Ci troveremmo infatti davanti ad un chiaro segnale non di una magistratura seria, bensì politicizzata, e di anarchia.

A prescindere da questo aspetto, desidero dichiarare di condividere pienamente nel contenuto quanto hanno affermato gli oratori che mi hanno preceduto, e per questo il mio intervento

sarà molto più breve del loro. A mio avviso deve venir precisato quanto segue: tutti noi non consideriamo essenziale il voler dare una valutazione delle vicende concernenti il collega Malossini, poiché ciò non ci compete e non aspiriamo neppure a farlo; infatti al contrario della Magistratura, riconosciamo chiaramente ed approviamo la divisione dei poteri e non desideriamo ingerire nelle questioni che riguardano detto organo giurisdizionale. Non è solo un nostro diritto, bensì anche un nostro dovere - quali soggetti politici portatori di responsabilità, eletti dal popolo e contestualmente legislatori - rilevare che anche questo potere dello Stato, ovvero la Magistratura, deve attenersi alle leggi vigenti. In tal senso, egregi signori e signore, appoggio ogni azione della Magistratura che si basi sulle leggi vigenti e che sia volta all'accertamento dei reati di qualsiasi genere e alla comminazione di eque pene alle persone che hanno perpetrato dei reati.

Comunque deve essere implicito che anche la Magistratura deve attenersi alle norme sancite dalla legge: in primo luogo i Pubblici Ministeri altoatesini, trentini nonché nazionali, devono avere presente che la Costituzione italiana non prevede forzatura alcuna. Ciò di cui siamo stati spesso spettatori ed a cui abbiamo assistito anche nella vicenda Malossini, egregi signori e signore, è un eccellente, inequivocabile, chiaro tentativo della Magistratura di introdurre delle forzature che non auspichiamo in alcun modo, poiché altrimenti introdurremo una norma giuridica che non rientra tra le norme di uno stato di diritto. Per cui desidero ancora una volta ribadire il mio dissenso alle forzature.

Ciò che invece desideriamo è che la Magistratura non coinvolga interi gruppi di cittadini in procedimenti giudiziari per poi non continuare nel suo operato, ma faccia il proprio dovere in ogni fase processuale, in tempi accettabili sia per i cittadini che per le persone coinvolte. Poiché anche i tempi con cui la Magistratura opera, egregi signori e signore, sono strettamente collegati al concetto di una giustizia effettivamente efficiente. Ben a poco servirebbero infatti delle condanne quando le persone sono già morte. Noi tutti desideriamo che la Magistratura operi, che osservi le leggi vigenti, che non si lasci politicizzare, che non si arroghi dei diritti che non le spettano e che nel minor tempo possibile si giunga a delle sentenze definitive con la massima responsabilità e nella massima equità, poiché gli imputati hanno il diritto a venir condannati o giudicati innocenti, e la popolazione complessivamente ha il diritto a non dover convivere continuamente con dubbi e sospetti, bensì apprendere chiaramente dai giudici ciò che é accaduto di giusto o di sbagliato.

Questo è un chiaro segnale, una chiara sollecitazione che desidero rivolgere alla Magistratura, senza voler ingerire nelle sue competenze. Io stesso, come tutti saprete, sono stato per molti anni vittima di questa Magistratura, fino all'accertamento della mia innocenza, poiché non vi erano elementì di alcun genere a mio carico, e quindi non é stato possibile accertare alcuna violazione, e non hanno potuto accusarmi di nulla; ma queste vicende hanno rovinato la mia famiglia, hanno gettata il mio nome nel discredito e sino ad ora non una parola di scuse nei miei confronti é stata espressa dalla Magistratura. Questo mio intervento, stimati colleghi e colleghe, non vuol essere una rivalsa personale, soggettiva, nei confronti della Magistratura. Ma é ovvio che, a prescindere dal fatto che lo stato di diritto é sempre stato un tema centrale di tutti i liberali del mondo, quale persona che ha già maturato queste esperienze, non posso che condividere i sentimenti delle persone poste sotto accusa e di cui sino ad oggi non sappiamo se sono colpevoli oppure innocenti. Se, nel pieno riconoscimento del principio della divisione dei poteri che ripeto, sostengo fortemente, dovessimo spingerci politicamente a dare ragione alla Magistratura in questo punto, ovvero che si possano destituire dalla carica i consiglieri solamente perché su di loro gravano dei sospetti, allora, egregi signori e signore, sono dell'avviso che non si opererebbe nel rispetto del principio dell'equità e della giustizia, ma agiremmo addirittura contro i principi della Costituzione.

Per questo desidero dichiarare apertamente che, a prescindere dalle vicende che interessano il collega Malossini ed a prescindere dalla sua persona, con cui credo nel corso degli ultimi quattro anno di non aver scambiato piú di cinque frasi, dicevo a prescindere da tutti questi aspetti, e non per fare un piacere al collega Malossini oppure al suo partito, poiché non ne avrei

motivo, ma per difendere il diritto e la giustizia in tutti i suoi aspetti e dal più profondo del cuore, desidero esprimere chiaramente la mia posizione nettamente contraria all'accoglimento delle dimissioni del collega Malossini).

PRÄSIDENT: Als nächster Redner hat sich Abg. Siegfried Brugger eingetragen. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Brugger. Prego, ne ha facoltà.

BRUGGER: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Wenn ein Kollege im Regionalrat seinen Rücktritt einreicht, so gehe ich immer davon aus, daß er ganz genau weiß, welche Handlung er setzt und somit habe ich bisher immer einen Rücktritt, der selber von einem Kollegen angekündigt worden ist und eingereicht wurde, angenommen. Ich habe mit großem Interesse hier die Diskussion über den Rücktritt des Kollegen Mario Malossini gehört und verfolgt und ich muß sagen, daß selbstverständlich im Zusammenhang mit diesem Rücktritt einige große Fragen offen bleiben.

Ich gehe davon aus, daß dieses Rücktrittsschreiben tatsächlich sonderbare Wege gegangen ist, denn ich habe nur in den Medien verfolgt, daß offensichtlich auch die Gerichtsbarkeit aus dem Trentino sich selber aktivst daran beteiligt hat um nachzufragen, ob das Rücktrittsschreiben auch tatsächlich dort eingelangt sei, wo es einzulangen hatte. Das bringt auch mich zur Überlegung, daß gerade in den Zeiten, in denen wir jetzt leben, wo sehr viel zu Recht in Ordnung gebracht wird, was offensichtlich nicht in Ordnung war, ganz unmißverständlich von der politischen Seite aus gesagt werden muß, daß wir uns nie und nimmer, ich sage nie und nimmer, als Politiker gefallen lassen können, daß sich die Gerichtsbarkeit auch indirekt in unsere Arbeit einmischt, so wie wir andererseits uns ja nicht bemüßigt fühlen dürfen, uns in die Arbeit der Gerichtsbarkeit einzumischen. Ich glaube, es ist ein Grundprinzip, daß gerade in Krisenzeiten immer wieder zu beachten ist, daß die Gewaltenteilung sehr vieles für sich hat. Die Gewaltenteilung ist die eigentliche ganz große Errungenschaft jeder demokratischen Gesellschaft.

Ich kenne die Hintergründe des Rücktrittsschreibens vom Kollegen Malossini viel zu wenig und ich habe mich auch nicht mit den gerichtlichen Auseinandersetzungen um die Person des Mario Malossini befaßt. Ich muß allerdings sagen, daß ich auch zu jenen gehöre, die die Aussagen des Staatspräsidenten Scalfaro in bezug auf die notwendige Trennung der Staatsgewalten vollinhaltlich teile und daß ich auch glaube, daß sie zum richtigen Zeitpunkt gesagt worden sind. Ich denke es ist wichtig, daß wir uns darüber im klaren sind, daß ein Angeklagter dann auch schuldig ist, wenn er verurteilt worden ist und daß wir heute andererseits aber feststellen müssen, daß auf Politiker bezogen, es ausreicht, einen Ermittlungsbescheid zugestellt zu bekommen, um in der Öffentlichkeit auch tatsächlich bereits verurteilt zu sein. Wenn wir mit dieser Methode und mit diesem System weitergehen, so denke ich, wird die Politik an sich in der nächsten Zeit noch mehr verlieren. Es wird die restliche Glaubwürdigkeit, die wir hoffen, uns erhalten zu haben, auch noch in Frage gestellt werden.

Somit glaube ich einfach, daß es notwendig ist, daß über die Ermittlungsbescheide hinaus endlich auch in all diesen Verfahren weitergemacht wird, daß wir tatsächlich beurteilen können, ob auch ein Mario Malossini tatsächlich das getan hat, was ihm zur Last gelegt wird, denn bisher gibt es Ermittlungsbescheide und sonst gar nichts. Und ich glaube, wir sind es der Politik an sich schuldig, daß man auf der einen Seite alle Missetaten aufdeckt, und zwar ohne Wenn und Aber, aber daß man auch endlich zu den Prozessen kommt. Deshalb bleibt auch bei mir ein bitterer Nachgeschmack, wenn ich mich heute mit Rücktritten zu befassen habe, die sozusagen zu einem Zeitpunkt auftreten, zu dem ermittelt wird und nicht zu einem Zeitpunkt, zu dem man bereits mehr über das Verfahren weiß.

Aber es ist die freie Entscheidung des Abg. Malossini, seinen Rücktritt einzureichen und wir nehmen das alle zur Kenntnis. Meine Fraktion wird nach Gewissen entscheiden und sie wir

entsprechend den Rücktritt annehmen oder auch ablehnen. Es gibt bei uns keine Weisung. Ich bleibe dabei, wenn ein Kollege seinen Rücktritt bekanntgibt, so war es für mich immer so, daß ich den Rücktritt angenommen habe, denn ich gehe immer davon aus, daß jeder Kollege weiß, was er tut, wenn er den Rücktritt als Regionalratsabgeordneter einreicht.

(Egregio Presidente, stimati colleghi e colleghe!

Quando un collega presenta le dimissioni da Consigliere, parto sempre dal presupposto che egli sappia ciò che sta facendo, e di conseguenza sino ad ora ho sempre accolto le dimissioni annunciate e poi presentate da un collega. Ho seguito con grande interesse la discussione che si è sviluppata sulle dimissioni del collega Mario Malossini e debbo dire francamente che vi sono alcuni grandi problemi ancora aperti legati a queste dimissioni.

Innanzi tutto debbo premettere che questa lettera di dimissioni ha veramente intrapreso delle vie strane; dai mass media ho appreso che la Magistratura del Trentino si è attivata per verificare se la lettera di dimissioni era effettivamente pervenuta a destinazione. Ciò ovviamente induce alla riflessione, proprio in tempi in cui, a ragione, molto viene riportato nelle giuste dimensioni, viene punito e corretto, ma contemporaneamente mi spinge ad affermare che politicamente mai accetteremo che la Magistratura si ingerisca nel nostro lavoro direttamente oppure indirettamente, dato che neppure noi vogliamo interferire nell'operato della Magistratura. Ritengo che un simile principio fondamentale, ovvero quello della divisione dei poteri, debba proprio essere osservato in tempi di crisi come questa. La divisione dei poteri è infatti la vera grande conquista di ogni società democratica.

Conosco troppo poco le ragioni recondite della lettera di dimissioni del collega Malossini e non mi sono neppure interessato delle controversie giudiziarie riguardanti la persona di Mario Malossini. Comunque debbo dire che anch'io appartengo alla schiera di quelli che condividono pienamente le affermazioni del Presidente della Repubblica Scalfaro in riferimento alla necessaria divisione dei poteri dello Stato, e ritengo che tali dichiarazioni siano state rese nel momento giusto. Sono dell'avviso che sia importante ribadire che un imputato é colpevole se é stato condannato, mentre oggi dobbiamo constatare che é sufficiente che ai politici venga notificato un avviso di garanzia, per venir già condannati dall'opinone pubblica. Se continueremo ad applicare questo principio, allora ritengo che la politica perderà ancor più valore e verrà messa in dubbio anche quella poca credibilità che ci resta.

Per questo ritengo sia semplicemente necessario, che al di là degli avvisi di garanzia, si continuino a condurre i processi, affinché ci sia poi permesso di valutare, se effettivamente anche Mario Malossini ha commesso ciò di cui viene accusato, dato che sino ad ora vi sono solamente degli avvisi di garanzia, ma nulla di più. Ritengo inoltre necessario che senza indugi si scoprano tutti i reati, e che si giunga finalmente alla conclusione dei processi. Per questo provo una certa amarezza nel trattare oggi queste dimissioni che pervengono in un momento in cui ancora sono in corso le indagini e non si hanno maggiori informazioni circa i procedimenti a suo carico.

Ma sono dell'avviso che presentare le dimissioni sia un atto di libera scelta, e noi ne prendiamo atto. Il mio gruppo consiliare deciderà secondo coscienza e quindi accetterà o respingerà le dimissioni, in quanto non c'è un'indicazione precisa del gruppo stesso. Comunque mi atterrò a quanto ho fatto in passato accogliendo le dimissioni quando un collega le presentava, perché sono sempre partito dal presupposto che ogni collega è consapevole di ciò che fa, quando rassegna le dimissioni).

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Abg. Roberto Pinter, bitte.

PRESIDENTE: Vi sono altri interventi?

Prego, cons. Roberto Pinter.

<u>PINTER</u>: Signor Presidente, devo dire che mi trovo un po' a disagio, perché da una parte ritengo di poter condividere molte delle affermazioni che i colleghi hanno fatto fino ad ora, ed in modo particolare l'intervento della cons. Berger, che apre una finestra su rapporti estremamente delicati tra la dimensione istituzionale politica e quella della magistratura ed io potrei tranquillamente unirmi al coro di alcune preoccupazioni e di alcune valutazioni.

Devo peraltro svolgere un altro compito in questa aula e rispetto a questo dibattito, perché non posso evidentemente ignorare altri aspetti legati a questa lettera di dimissioni e quindi alle dimissioni del cons. Malossini stesso. Non posso sottacere rispetto al fatto del silenzio che sta accompagnando queste dimissioni da parte soprattutto del partito al quale apparteneva Mario Malossini. Non credo che si tratti di fare una valutazione rispetto ai fatti che sono oggetto di indagine giudiziaria, devo peraltro ritenere che la questione della colpevolezza o meno, che è comunque un dato di accertamento e di valutazione della magistratura rispetto alla questione Malossini, abbia anche un altro aspetto, nel senso che nessuno in quest'aula, ma credo nemmeno fuori di qui, ignora il fatto che qui non c'è una manifestazione di innocenza nemmeno da parte dell'inquisito. Intendo dire che c'è comunque fino ad oggi un'ammissione di alcuni comportamenti che indicano, al di là di quanto vorrà decidere la magistratura, comunque la partecipazione evidente e palese del cons. Malossini, allora nelle sue vesti di amministratore, assessore o Presidente della Giunta Provinciale, ad un sistema che si è svelato negli ultimi anni con evidenza, ma che lavorava da molto più tempo e che comportava un uso della funzione e del ruolo politico assolutamente inaccettabile, in quanto colpevolmente responsabile di atteggiamenti che nulla hanno a che vedere con una gestione corretta e legale della pubblica amministrazione e molto più hanno a che vedere con l'interesse privato nell'esercizio di pubbliche funzioni.

Allora credo che su questo aspetto non si possa tacere, trovo vergognoso se questo Consiglio regionale ritenga di valutare le dimissioni del cons. Malossini unicamente su un aspetto procedurale o legato al rapporto con l'azione della magistratura e credo sia vergognoso che la DC faccia finta di nulla come sta facendo fin da quando è iniziata la vicenda Malossini, lo trovo particolarmente vergognoso, perché non può non interrogarsi su quanti fatti ed avvenimenti sono ricollegabili non solo al comportamento, nella fattispecie da parte dell'ex assessore e Presidente della Giunta provinciale Malossini, ma evidentemente anche da parte di altri esponenti politici che si sono via via uniti nell'individuazione di singole responsabilità che, ripeto, non voglio dare qui sentenze di colpevolezza, ma mi permetto di avanzare una valutazione di carattere politico sul fatto che esisteva, quanto meno per quello che riguarda la nostra realtà trentina, un sistema di corruzione, di finanziamento illegale di forze politiche, di utilizzo di ruoli e funzioni pubbliche per esercitare interessi privati, in modo particolare in un intreccio perverso tra la dimensione affaristica e quella politica e da questo punto di vista sono tra quelli che ritengono di considerare che la responsabilità complessiva per quanto si sta manifestando non è unicamente imputabile alla dimensione politica, ma ad un sistema di connivenza tra la dimensione imprenditoriale economica e la dimensione politica, in un sistema quindi concertato dove non c'è il corrotto ed il corruttore, ma c'è un sistema prestabilito di prelievo illegale delle risorse pubbliche di una quota dedicata ai propri interessi e quindi ad atteggiamenti assolutamente condannabili.

Se tale questione è vera, sono d'accordo anch'io che le dimissioni di Malossini non possano essere accettate se queste sono riferite al fatto che diventano o sono diventate una condizione per accettare gli arresti domiciliari, perché evidentemente questo è intollerabile e per questioni già indicate da altri consiglieri, ma per quella che è la mia valutazione personale è intollerabile anche da parte del cons. Malossini stesso, perché credo e mi sarei personalmente aspettato delle dimissioni per altre ragioni, e cioè delle dimissioni che ammettessero di non aver svolto in modo corretto e moralmente accettabile il suo mandato politico, perché questo se avesse fin qui manifestato presunzione

di innocenza totale ed assoluta, non mi sarei permesso di fare questa affermazione, ma poiché ha comunque ammesso delle volontà, delle intenzioni, al di là dei singoli fatti che lo fanno rientrare in un sistema estremamente chiaro, come quello emerso in tutta Italia e non soltanto nella nostra dimensione, un sistema di corruzione e comunque di intreccio fra affari e politica assolutamente censurabile, allora credo che queste dimissioni erano da accettare, erano da aspettarsi in queste dimensioni, cioè con una dimensione che facesse i conti rispetto a quella che è una questione che non posso accettare tranquillamente, cioè del fatto che si possa usare del mandato politico e dei ruoli istituzionali in maniera difforme dalle regole costituzionalmente date dalla nostra Repubblica e comunque da regole di comportamento morale di trasparenza e di correttezza che ritengo assolutamente inscindibili da qualsiasi azione politica.

Personalmente ho una concezione che va anche oltre e che non distingue, per alcuni versi, tra alcune valutazioni di carattere etico e l'azione politica, ma al di là delle valutazioni personali, credo che ci siano dei principi di diritto e dei principi costituzionali che vadano tenuti adeguatamente in conto ed allora capisco o posso capire che all'interno della lettera di dimissioni di Malossini si affrontino anche alcune questioni che riguardano più generalmente anche la dimensione politica della nostra autonomia, sia trentina che regionale, e qui ci sono dei richiami ad una sorta di onestà intellettuale nel riconoscere anche a Malossini un ruolo ed un contributo che esso stesso ha dato rispetto alla gestione dei problemi dell'autonomia.

Credo che si potrà senz'altro fare anche con onestà intellettuale una valutazione di quello che comunque anche il Malossini ha compiuto per l'autonomia o comunque nella gestione delle risorse della Provincia autonoma di Trento, non avrei difficoltà a misurarmi in un dibattito su queste questioni, credo peraltro che questa non sia la sede per fare questo, perché non è un commiato tranquillo e sereno quello che ci giunge dal cons. Malossini, né per le condizioni nelle quali probabilmente questo commiato è stato partorito, perché sottoposto ad un'evidente pressione di carattere giudiziario, ma anche perché, ripeto, i fatti chiamati in causa che hanno originato questa vicenda giudiziaria e che hanno portato a presentare le dimissioni, presentano tutto meno che condizioni di tranquillità o di serenità, proprio perché comportano una gravissima responsabilità se non altro di tipo politico.

Allora credo, signor Presidente, di dover risollecitare ancora una volta il partito della DC, prima che questo si sciolga definitivamente e quindi prima che possa togliersi dalla scena e dall'ammissione di responsabilità come soggetto politico collettivo, perché evidentemente quando sarà frammentato in varie articolazioni ci sarà senz'altro la rincorsa a dire "io ero quell'anima che non era responsabile", l'ho già detto pubblicamente in un articolo che non posso permettermi di distinguere all'interno della responsabilità politica del soggetto DC, posso permettermi di distinguere tra le responsabilità individuali e comportamentali di ciascun aderente alla DC, ma credo che ciascuno porti non il peso del comportamento del cons. Malossini, sia chiaro, perché comunque i comportamenti individuali sono legati ad una valutazione strettamente individuale, d'altronde i reati sono solo ed unicamente legati a comportamenti individuali e non certo a responsabilità politiche collettive, ci mancherebbe altro, però credo che la DC non possa e non debba sottrarsi ad una valutazione di quanto sta emergendo anche nella nostra realtà regionale ed in modo particolare nella Provincia di Trento; non può permettersi di continuare a tacere su quello che non è più il comportamento di una sola persona, cioè del cons. Malossini, le cui dimissioni stiamo discutendo, ma che ha visto e sta vedendo coinvolta un'ampia dimensione politica ed imprenditoriale legata alla DC. Allora su tali questioni ci si deve interrogare e ci si deve dare delle risposte responsabili, ciascuno per quello che compete. Invece ho notato, ripeto, da quando sono nate queste questioni, un totale ed assoluto silenzio, anche da parte di quelle anime della DC che si vogliono o si vorrebbero chiamare fuori da alcune responsabilità: nessuno si è dissociato, e forse questo per altro verso è anche un merito, perché non c'è una fuga immediata come c'è stata in altre situazioni, ma credo che ci sarà questa fuga da qui a novembre, quando si vorranno candidare diverse anime che riterranno di non essere state responsabili nell'aver instaurato un sistema di gestione del potere politico altamente intrecciato con una dimensione di interessi privati e di affari.

Allora credo che sia forse l'ultima occasione che questo Consiglio ha in questa legislatura per discutere di queste questioni, mi rendo conto che non c'è molta volontà di approfondire più di tanto questi problemi, perché a Trento le commissioni di indagine hanno fatto la fine che hanno fatto, cioè non sono state ancora nominate, sono all'ordine del giorno e sarà da ridere quando si discuterà la nomina di queste commissioni di indagini sui fatti che personalmente avevo chiesto, per esempio, laddove si era dimostrato un coinvolgimento non tanto singolo del cons. Malossini, ma quanto per capire se c'erano delle responsabilità complessive della dimensione della Provincia autonoma di Trento, nel modo particolare mi riferivo all'area di Trento Nord, che peraltro è legata alla menzionata vicenda giudiziaria; analogamente mi pare che altre commissioni d'indagine sono state chieste per quello che riguarda in modo particolare l'Autobrennero, ma non stanno avendo un esito altrettanto favorevole e quindi non credo che avremmo strumenti ulteriori di valutazione complessiva delle responsabilità del sistema politico provinciale e regionale rispetto alle vicende oggetto dell'indagine giudiziaria, ed allora credo che si colga almeno questa occasione per fare i conti con un sistema che è alla resa dei conti, questo forse rende tutto più spento, meno obbligato, perché in tutti c'è la consapevolezza che comunque ormai questo sistema è alle corde e che novembre già darà un primo esito che non credo sarà necessariamente e particolarmente entusiasmante, come indicazione politica, ma che comunque probabilmente già farà giustizia di una serie di situazioni che hanno fin qui determinato le scelte politiche ed amministrative della nostra Provincia e della nostra Regione, o così sembra di capire.

Allora chiedo come sia possibile arrivare a questa resa dei conti, a questa verifica senza essersi nemmeno una volta interrogati sul fatto che determinati comportamenti siano stati possibili, allora sul fatto di essere stati possibili c'è o non c'è un difetto di fondo rispetto all'attuale assetto istituzionale, agli attuali sistemi di controllo, all'attuale sistema di gestione politica della nostra autonomia. Questa credo sia la domanda di fondo da porsi, cioè se l'autonomia stessa, l'assetto istituzionale stesso della Provincia o della Regione ha favorito determinati comportamenti, assolutamente censurabili, se ha favorito un intreccio perverso tra gli affari e la politica, se ha favorito l'utilizzo di posizioni di poteri e di ruoli politici per raggiungere obiettivi ed interessi opposti a quelli che costituzionalmente sono dati al mandato politico istituzionale.

Credo che ci sia da interrogarsi e ci sia da riformare in questa direzione, ma non sono le riforme elettorali quelle che porteranno la sanatoria rispetto a questi problemi o al superamento degli stessi, di cui peraltro discuteremo in misura senz'altro abbondante ed adeguata, credo che siano altre le riforme da attendersi per superare un sistema che ha avuto così gravi responsabilità rispetto alla gestione della pubblica amministrazione e sono riforme di carattere istituzionale, di sistemi di controllo e sono anche riforme culturali, queste non sono possibili da ottenere tanto con norme, di questo mi rendo perfettamente conto che non è che con delle norme possiamo riformare le coscienze democratiche o le culture di chi fino qui ha gestito il sistema politico, cioè questo è un auspicio, un'analisi o un'azione che però per legge non si può certo stabilire o avere garanzie sull'onestà, che ho sempre considerato un pre-requisito della dimensione politica, non la qualità della politica, oggi è diventata quasi una qualità, perché effettivamente abbiamo riscontrato un sistema assolutamente povero anche della dimensione dell'onestà.

Penso che essere onesti di per sé non voglia dire essere un buon politico o un buon amministratore, però dovrebbe essere il pre-requisito; la storia purtroppo ci ha dimostrato che nemmeno questo era dato nell'azione politica; allora nel momento stesso in cui si avvia una fase di transizione - non so bene come definirla - dove peraltro stanno già emergendo le nuove candidature, insomma c'è già chi si candida a gestire l'autonomia provinciale e regionale, mi auguro che chi si

candida abbia requisiti e capacità migliori di quante fin qui siamo riusciti ad esprimere e che abbiano soprattutto la capacità di evitare il ripetersi di situazioni che ci hanno portato a discutere di questo punto all'ordine del giorno.

In conclusione, signor Presidente, ritengo che queste dimissioni del cons. Malossini trovino - come ho già detto - una dimensione assolutamente inadeguata come collocazione all'interno di questa discussione, perché le motivazioni che sono indicate non sono a mio modo di vedere le motivazioni che dovrebbero accompagnare le dimissioni del cons. Malossini, sono inadeguate, perché pongono una serie di problemi di rapporto con la magistratura, che comunque sono da chiarire, sono inadeguate perché sono collocate all'interno di una manifesta volontà di non rispondere delle proprie responsabilità politiche, quanto meno da parte di quella maggioranza politica e di quel partito politico cui faceva riferimento il cons. Malossini.

Ripeto quindi in conclusione il mio invito a poter sentire con le mie orecchie da parte soprattutto della DC una valutazione, un giudizio, un'espressione rispetto alle dimissioni del cons. Malossini.

PRÄSIDENT: Der Abg. Taverna hat das Wort.

PRESIDENTE: Concedo ora la parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente ed onorevoli colleghi, non sono affatto in imbarazzo nell'affrontare questo argomento e lo posso dire confortato anche dalla possibilità di esprimere questi giudizi a nome dei colleghi del gruppo del MSI, i quali anch'essi non sono affatto in imbarazzo nell'affrontare questo argomento, e lo dico soprattutto oggi, perché è un caso forse, ma va comunque ribadito, sottolineato, considerato come proprio.

"Il Mattino" stamane ha pubblicato la graduatoria degli indagati e dei partiti degli indagati; al primo posto troviamo la DC: rispetto a 112 senatori e 206 deputati, la DC ha 24 indagati al Senato e 50 alla Camera, con un totale di 74 indagati; il PSI, 51 al Senato, 92 alla Camera, più uno, il trentino Raffaelli, il quale nelle sue missioni di pace evidentemente faceva qualcosa d'altro; il PSDI 3 e 16, il PRI 12 e 27, il PDS 5, il PLI, 4, Rifondazione Comunista 1, Lega Nord 1.

Nell'elenco non compare il MSI, ecco perché ho esordito dicendo che non mi trovo in imbarazzo e così nessuno dei colleghi del MSI ad affrontare questo argomento; oltre tutto potremmo considerare che tra i prossimi indagati riscontreremo il nome anche dell'on. Martinazzoli, che sarà indagato per tentata ricostruzione della DC, visto e considerato che la DC... credo che il collega Negherbon avrà la possibilità di parlare successivamente nel dibattito per sostenere quanto meno la necessità di una difesa di ufficio di questo partito, il quale ormai è dilaniato e diviso in mille cocci e se questo partito può pensare di essere rifondato dalla Rosi Bindi, Dio ce ne liberi e ce ne guardi.

Veniamo alle considerazioni che noi del MSI riteniamo di dover fare su questo problema, che non è limitato alle vicende di un uomo, è un problema che è riferito ad un sistema, ad una storia di sistema e quando esso ha dimostrato di essere alle corde, ha mostrato tutte le sue crepe, sta in piedi ancora perché non c'è qualcuno che gli dia la spallata definitiva, è come il muro di Berlino, che è stato in piedi negli ultimi anni perché nessuno gli ha dato la spallata definitiva, è caduto da solo; e così questo sistema fatalmente cadrà da solo, non c'è bisogno dell'uomo forte per farlo cadere, è talmente corrotto, talmente compromesso, talmente inefficiente ed inefficace e concordo perfettamente con chi ha detto anche in quest'aula che non si può pensare che l'onestà sia un elemento distintivo della politica, l'onestà è un pre-requisito fondamentale per la politica, come per qualsiasi altra attività, è una concezione morale e spirituale, non un merito, è una condizione obbligata, necessaria per chi è chiamato a rappresentare la volontà popolare, così come si vuole chiamare.

E' necessario che la politica sia capace di rispondere in termini di efficienza e di efficacia ai problemi che provengono dalla società e non basta quindi omologare oppure bollare questo sistema, perché è un sistema di ladri, più che sufficiente poterlo dire, è necessario poter far sì che questo sistema di ladri debba crollare, è necessario che la magistratura faccia tutto quello che deve fare, ma non lo faccia in modo episodico e temporale, perché magari risponde alle necessità politiche o strategiche di qualcuno, di qualche potentato o di qualche realtà che non si può identificare in questo momento, ma c'è una regia che sta alla base di tutto questo, una regia occulta; ebbene, credo che a questo proposito allora il problema delle dimissioni di Malossini non possa essere considerato soltanto ed esclusivamente alla stregua delle pur giuste analisi che si sono fatte in materia di cultura giuridica e della necessità sempre e comunque di considerare che è colpevole soltanto colui che ha ricevuto una condanna, di fronte alla quale non ci si può più appellare, ma sono convinto che sia necessario, nel momento in cui affrontiamo questo discorso, pensare che non si può accantonare il problema della morale e della politica limitandoci a rimuovere, con l'accettazione o meno delle dimissioni di Malossini, dalle nostre coscienze, da questo sistema e da questo regime i motivi che hanno fatto sì che questo sistema e questo regime producessero gli uomini che hanno prodotto. Anche di fronte al tentativo ormai chiaro, facilmente intuibile, ormai evidente agli occhi di tutti della necessità da parte di molti di dover o di poter traghettare uomini del vecchio sistema che vogliono traghettare nel nuovo sistema uomini del vecchio sistema che hanno in mente i presupposti, le condizioni ed i destini del nuovo sistema, noi di fronte a questo tentativo dobbiamo essere al tempo stesso vigili, dobbiamo mettere in campo tutte le energie possibili per fare in modo che questo tentativo di basso camaleontismo politico non abbia da sortire alcun effetto e quindi debba essere immediatamente bloccato.

Ricordo ai colleghi della DC, i quali non possono in questa occasione non assumere una posizione chiara, netta, qui non è soltanto in discussione la persona Malossini, ma un regime, di cui la DC è stata un pilastro assieme al PSI e non a caso il PSI si trova in ordine della graduatoria al secondo posto di questo sistema, un sistema di ladri, di corrotti e di indagati, che non è soltanto una questione nazionale, una questione che si può far pensare possa essere ricondotta, come taluno poteva pensare, al sistema della corruzione nel Mezzogiorno, il sistema della corruzione nasce a Milano, esiste anche nelle nostre realtà, anche l'autonomia ha generato un sistema di corruzione e di concussione, di reati infamanti nei confronti dei quali è giusto che la magistratura vada fino in fondo, ma la magistratura deve andare fino in fondo senza eccezione alcuna e non si può tollerare, onorevoli colleghi - lo dico soprattutto ai colleghi trentini - che un figlio di un ex senatore della DC abbia potuto esercitare il mandato di pubblico ministero nell'ambito del collegio elettorale del padre, questa è una denuncia morale, prima che politica, non è pensabile, in altri tempi i magistrati circolavano, così come circolavano i marescialli della tributaria e quelli dei carabinieri, la gente circolava, il Governo faceva in modo che non vi potesse essere alcuna possibilità di incrostazione fra la gestione del potere e l'esercizio del governo e gli interessi che si realizzavano sul territorio. Ma vi è una questione di sensibilità politica, di capacità di governo, che significa saper decidere ed avere la capacità e la volontà di decidere, ecco perché non accetto in alcun modo, politicamente ed umanamente, che si possa pensare che accogliendo le dimissioni di Malossini si possa rimuovere il problema legato a tangentopoli, legato alla corruzione, all'inefficienza ed inefficacia di questo sistema e lo voglio ricordare soprattutto ai colleghi della DC, quando erano stretti attorno a Malossini, quando Malossini riceveva 36 mila voti di preferenza, in quel momento gli vorrei ricordare anche gli imprenditori, piccoli o grandi che fossero, che facevano anticamera di fronte alla porta del magnifico Presidente della Giunta provinciale di Trento, era in corso allora, e l'avevo detto, un processo di auto-beatificazione. Oggi questa lettera di dimissioni vuol significare il tentativo di autoassoluzione per sé e questo è comprensibile sul piano umano, è da respingere sul piano politico, perché le responsabilità non possono essere ascritte esclusivamente all'uomo, non è pensabile né concepibile che l'ipotesi di reato possa essere consumato da un uomo solo e noi, amici del Consiglio regionale, l'abbiamo sempre detto quando abbiamo bollato questo sistema incapace di governo perché nelle sedi istituzionali il governo era inesistente, il governo risiedeva nei consigli di amministrazione e, guarda a caso, in questi consigli di amministrazione sedevano gli uomini dei partiti; e, guarda a caso, mentre magari nell'ambito istituzionale vi poteva essere una battaglia di dottrina e quindi vi potevano essere contrapposizioni di carattere politico nei Consigli di amministrazione si arrivava ad una sintesi politica e quindi al cosiddetto sistema della solidarietà nazionale o al sistema dell'omologazione di tutte le forze politiche, perché nei consigli di amministrazione si andava non già per tutelare gli enti per i quali si prendeva posto, ma per tutelare gli interessi dei partiti ed allora chi volesse pensare che per davvero questo sistema non fosse un sistema della politica anche in economia sbagliava di grosso; quanto di più politico questo sistema poteva essere se per avventura, così come è successo, questo sistema ha consentito agli uomini della politica e dei partiti, una volta cessati nel loro mandato istituzionale o di governo, trovavano la possibilità di prendere posto nei consigli di amministrazione per perpetuare quel potere che avevano assolto e che avevano gestito nell'ambito istituzionale e di governo.

Ecco che allora il problema dell'autostrada del Brennero, del fatto che il direttore generale dell'Autobrennero sia in galera, il problema che l'ex presidente dell'Autobrennero sia agli arresti domiciliari non ha fatto in modo che si levasse da parte del Presidente della Giunta regionale alcuna posizione ufficiale della Giunta regionale di fronte a questa realtà: ma come è possibile una latitanza di questa natura? Come è possibile pensare che il Presidente della Giunta regionale possa fare finta di nulla di quello che è accaduto? Allora di fronte ad un dilemma diciamo o vi è connivenza - e lo dico ad alta voce, assumendomi tutte le responsabilità - o vi è ignavia, e se dobbiamo pensare al sommo vate, gli ignavi vanno a finire nel girone di Celestino V°, colui che fece gran rifiuto, soltanto che i signori che signori che siedono nei consigli di amministrazione il gran rifiuto non lo hanno fatto.

Allora domando alle forze politiche che non sono la DC, ma che tuttavia sono rappresentate nei consigli di amministrazione, a quelle forze politiche domando che cosa aspettano a richiamare i loro rappresentanti e a farli dimettere dai consigli di amministrazione almeno degli enti indagati, che cosa aspettano tutte le forze politiche che hanno i propri rappresentanti nell'Autobrennero a far dimettere i propri rappresentanti dall'Autobrennero, o aspettano forse che ci sia la comunicazione giudiziaria, per poi poter o dover discutere delle dimissioni?

Ecco perché ritengo a questo proposito che le dimissioni dovevano essere presentate da Malossini nel momento in cui è stato raggiunto dalla comunicazione giudiziaria, non è possibile né pensabile poter in un solo momento ed in questo momento pensare che le dimissioni sono state date a Rovereto, nella casa circondariale di Rovereto - che significa galera di Rovereto - scritte con caratteri che ritengo non appartengano ad una macchina da scrivere esistente all'interno del carcere di Rovereto, quindi questa lettera è stata scritta al di fuori del carcere di Rovereto, ma se è stata scritta al di fuori del carcere di Rovereto è evidente che queste dimissioni sono pilotate e lo si legge, quando ad un certo punto, dopo il tentativo di autoassoluzione che respingiamo sul piano politico, il cons. Malossini andava a scrivere: "Rilevo però che questo mio ultimo incarico, quello di Consigliere regionale e provinciale, può manifestare - pur contro ogni mia supposta intenzione - motivi di perplessità o di preoccupazione nel senso che tale ruolo possa ancora essere da me esercitato per fini diversi da quelli ispirati al pubblico interesse." Cosa siamo costretti a leggere! Ci ribelliamo di fronte ad una simile impostazione, quasi che questa Assemblea fosse composta da tutti i colleghi, come tutti i colleghi appartenessero alla medesima associazione per delinquere, ecco perché assumiamo una posizione diversa rispetto a quella che altre forze politiche hanno fin qui espresso.

Siamo orgogliosi di poter affermare che pur essendo qui per mandato popolare non facciamo parte di alcuna consorteria, di alcuna associazione per delinquere, non abbiamo sulle nostre spalle reati infamanti quali la concussione e la corruzione, noi possiamo dire di essere stati da sempre onesti, perché le nostre tradizioni risalgono ai tempi andati, ma a quel punto quando una Commissione di questa Repubblica, nata dopo il 1945, che doveva indagare sugli illeciti profitti di regime ha chiuso i

propri lavori non riconoscendo in alcuno dei gerarchi - sottolineo il termine gerarchi - quello che invece i giudici di questa Italia democratica ed antifascista oggi copiosamente stanno facendo, con il numero degli indagati che ho avuto modo di citare dalla tabella pubblicata dalla stampa, sembra la classifica del giro di Francia, con la maglia gialla e giù tutti quanti fino all'ultimo che ha la maglia nera, che in questa occasione è indossata dalla Lega, partito del rinnovamento, ma che, a nostro giudizio è un partito come la Rete, che fa parte del sistema di riciclaggio e quando leggiamo oggi a pag. 16 sull'"Alto Adige" "Il sogno del prof. Arena", allora non ci possono che rizzare i capelli, quando abbiamo definito questi personaggi i boiardi del sistema, in quanto hanno prosperato e vissuto, sono stati mantenuti non con le mazzette, ma con le consulenze, che sono una forma di mazzetta più sottile; quando si sono prostituiti questi loschi figuri oggi: "Il sogno del prof. Arena", consulente dell'assessore socialista alle riforme istituzionali, "il capolista della Rete si candida a fare l'assessore alle riforme amministrative", questo personaggio, che fino adesso ha goduto dei benefici di collaborazione e di consulenza della Giunta provinciale trentina, ora improvvisamente si ristruttura, riacquista una verginità perduta, ma la verginità quando si perde è persa, la gioventù quando è passata è trascorsa, non voglio insistere su questo tasto, colleghi, ma come si può accettare in termini politici e prima ancora in termini morali ed etici che il lacchè del regime oggi candidando in un movimento cosiddetto vergine possa pensare non già soltanto di candidare, cosa che può importare a tutti o a nessuno, ma dice "io candido per fare l'assessore", perché è in questa cultura di questo sistema candidare per conquistare il potere ed esercitarlo, quindi la candidatura è per fare l'assessore. Ma come è possibile, Schiera, Arena e tutti gli accademici ed i baroni dell'università di Trento, poter pensare di riciclare questi personaggi e di fare in modo, anche attraverso un'operazione di cui la stampa si rende purtroppo responsabile, e la stampa sbaglia quando fa queste operazioni, che sono dirette ad impostare e sollecitare l'opinione pubblica verso soluzioni che possono sembrare nuove, perché hanno la benedizione ed il beneplacito di qualche giornalista, ma che invece sono vecchie, perché rispondono a logiche vecchie, a soluzioni vecchie e soprattutto ad un modo di pensare che è vecchio, transeunte, rispondono indubbiamente ad interessi che non sono quelli del popolo, ma sono del grande capitale da un lato e che risiedono in centri internazionali, laddove si ha interesse a far sì che l'Italia rimanga nel limbo, nel novero delle nazioni che non contano.

E' ora e tempo, onorevoli colleghi, e lo diciamo con convinzione ed al tempo stesso con grande passione, che se si vuole per davvero traghettare - brutta parola questa del traghetto, mi ricorda il traghetto del mitico re di Creta, il quale accogliendo le anime sulla base dei peccati che in terra gli uomini avevano commesso, il re imponeva alle anime dei peccatori la destinazione del girone e credo che il ruolo del mitico re di Creta lo possa esercitare il popolo al 21 di novembre, nella considerazione che queste denunce non possono rimanere tali o non soltanto rimanere tali, esse devono determinare le condizioni di ordine culturale, politico ed ideale, queste denunce devono determinare le condizioni non già per un appiattimento ulteriore o per un riflusso ulteriore al privato, limitandosi soltanto ad una protesta senza senso e senza significato.

Queste denunce hanno il compito di determinare le condizioni ideali per fare in modo che questo sistema possa essere superato nel più breve volgere del tempo, ma alla medesima condizione questo sistema deve essere superato da uno nuovo che sappia integrare i ceti della società, sappia riconciliare la società nello Stato, il popolo nelle istituzioni. Soltanto in questo modo intravvedo una qualche via di uscita e lo scenario che abbiamo di fronte non ci può non far preoccupare, ma non siamo preoccupati per i nostri destini personali o per i destini del nostro partito, siamo soprattutto preoccupati per il destino del popolo italiano, nei confronti del quale abbiamo sempre testimoniato innanzi tutto la nostra coerenza, la nostra onestà, la nostra capacità di analisi e le nostre proposte, che sono attuali, che possono essere ripercorse per consentire per davvero che questo traghettamento abbia da farsi e che invece nel mezzo del mare la nave invece non possa trovare naufragio.

Questo è il senso ed il significato della nostra posizione, questo è il senso e la nostra valutazione politica sulla vicenda Malossini, questa è la nostra valutazione politica sulla vicenda di questo sistema in frantumi, nei confronti del quale il MSI si pone, come si è sempre posto, da antagonista, ma al tempo stesso pronto a soccorrere il popolo italiano quando esso si trova nella condizione e nella necessità di trovare soluzioni puntuali e rapide ai propri problemi.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter) (Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Le dimissioni che stiamo discutendo certo non rientrano nella norma, sono un fatto unico nella storia, pur breve, ma non poi tanto, della nostra autonomia.

Si tratta, almeno che io sappia, delle prime dimissioni collegate ad accadimenti - è un termine che ricorre più volte nella lettera del collega dimissionario - che sono di natura penale e sono dimissioni, come qualcuno ha osservato e nessuno ha potuto smentire che così fosse, presentate sotto una certa pressione di un potere diverso ed autonomo rispetto a quello che qui noi costituiamo.

Queste sono dimissioni che non scaturiscono da un atto libero e spontaneo, giacché Malossini, e questo ci è risultato molto chiaro, non molti mesi fa ambiva a proseguire il suo mandato di consigliere e si era anche candidato con forza alla Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

Sono dimissioni che derivano da un atto giudiziario in corso, che non è ancora concluso, ma che mette in luce fatti che vanno, se possibile, dimostrando una gravità crescente nel percorso istruttorio, fino a determinare una carcerazione preventiva ed una restrizione delle sue libertà personali che è unica e per certi aspetti sconcertante, almeno nel panorama della nostra terra.

Badate, colleghi, non saremo noi oggi, né lo siamo stati in questi mesi, tra coloro che vogliono trarre delle sentenze preventive e del resto il giudizio politico che compete a noi singolarmente ed anche a noi come gruppi politici, il giudizio politico che ci spetta l'abbiamo dato in modo netto in Consiglio provinciale, quando abbiamo presentato in due occasioni successive, distanziate nel tempo, degli atti politici di sfiducia contro un certo modo di operare e di gestire il potere pubblico nella Provincia di Trento. Abbiamo anche alle spalle denunce che portiamo avanti da anni in modo puntuale, esponendoci direttamente, denunce che portiamo avanti e che certamente non sono fonte di gratificazione, anzi, ci hanno esposto in più occasioni alla critica di essere i cultori del sospetto, quelli che sostituiscono poteri che spettano ad altri, ma su queste cose non giochiamo, facciamo il nostro dovere, interveniamo con i mezzi, i metodi e le motivazioni che riteniamo più opportuni.

La vicenda di cui ci occupiamo si inserisce in uno scenario che ci preoccupa, dove i fatti destrutturanti di un ordine, di un sistema, di una convivenza, di un rapporto tra cittadini e politica, questi fatti destrutturanti fanno ancora premio su fatti costituenti o ricostituenti di un equilibrio. Le parole del Presidente della Repubblica Scalfaro sono certo meditate e motivate e fondate, perché rappresentano un monito rivolto a tutti, non solo alla magistratura, a non cedere al grido della piazza, alla furia iconoclasta, con il rischio di vedere di fatto soppresse le regole del garantismo, che bisogna che difendiamo in tutti i modi; 7 mesi di carcerazione preventiva, comunque di restrizione delle libertà personali sono veramente troppi, così come troppi sono stati i decenni di negata giustizia, quando cattivi amministratori e cattivi politici si sentivano impuniti ed addirittura protetti anche sul fronte della magistratura; amministratori e faccendieri, partiti sfacciatamente occupatori di poteri, macchine che hanno contraddetto la funzione politica, per certi aspetti palazzi diventati infernali, che ora non a caso crollano; quindi mentre ci fa pensare, e non siamo contenti nel vedere come si svolge una vicenda che

ha al suo centro una persona con la quale abbiamo intrattenuto rapporti lunghi, così però non dimentichiamo la crisi in cui è caduto questo Paese nel momento in cui, finalmente e giustamente, si è scelto di portare alla luce tutta una serie di fatti negativi, che contraddicono la funzione politica, il servizio ad una collettività, che mettono in luce l'appropriazione indebita di risorse, gli arricchimenti e quant'altro da parte di singoli e di gruppi che in questo modo hanno tradito la fiducia della gente.

La gente che interpreto, non sono sicuro di dire la verità, la gente che fuori di qui almeno in buona parte riflette e cerca di collegare i fatti ed allora anch'io debbo rivolgermi ai colleghi che hanno scelto di far dimettere l'allora Presidente della Giunta provinciale Malossini, perché con ogni probabilità sapevano ed hanno ceduto ad una forte pressione, che pure c'era, per incaricare Malossini della Presidenza del Consiglio provinciale, perché erano ormai notiziati di fatti molto pesanti sul conto di questo collega; e credo di dover dare atto all'ex segretario della DC, Valduga, che pressoché da solo o con pochi ha saputo e voluto dire di no ad una ipotesi fortemente sponsorizzata di portare Malossini alla Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento. Sapevate certamente, anche se non tutto, ed avete coperto questi fatti, sapevate e sapete, colleghi, che c'è una ragnatela più ampia, che va oltre Malossini, che ha disegnato in questa Provincia per certi aspetti un sistema, sapevate che questa ragnatela va anche oltre Pancheri, una ragnatela che ha omologato, per certi aspetti, a tangentopoli anche questa nostra terra, che ha degradato l'immagine che i nostri concittadini hanno dell'autonomia.

E' questa una delle più serie lezioni, io credo, che noi tutti, anche noi, anche chi parla, soggettivamente, deve saper trarre da questa vicenda. Si impone, credo, un rinnovamento che non può essere soltanto un avvicendamento di uomini, ma deve essere un profondo rinnovamento nei metodi di governo, nell'articolazione delle forze che devono dare vita a compagini di governo ed anche alla base un rinnovamento di contenuti, una nuova coerenza tra idealità e pratica concreta, perché in realtà non siamo di fronte ad una somma di errori singoli o ad una serie di persone che hanno sbagliato, fatto che certamente è reale e che va perseguito da chi è preposto a perseguire queste deviazioni, ma siamo di fronte ad un sistema che corrompe, anzi, che ha corrotto una società e rispetto a questo dato che quindi ci fa vedere davanti a noi non un potere politico corrotto ed una società pulita, ma ormai purtroppo accanto ad un potere politico corrotto una società essa stessa fortemente intaccata, di fronte a questa realtà bisogna anche avvertire i numerosi tentativi trasformistici e di riciclaggio che costituiscono, io penso, il peggior servizio ad una società.

Per queste ragioni, non quindi per cavalcare demagogicamente le vicende, penso che dobbiamo accogliere queste dimissioni, che noi avremmo preferito fossero spontanee e più rapide, oggi ci troviamo di fronte a delle dimissioni che sono fortemente condizionate dall'esterno e tuttavia riteniamo nostro dovere accettarle, proprio perché dal nostro punto di vista avrebbero dovuto suggerire a questo collega di renderle ben prima ed accanto a questo atto, che è quello che ci compete e ci è chiesto oggi, cioè di esprimerci a favore o contro le dimissioni, credo che dobbiamo anche auspicare la più rapida conclusione dell'azione della magistratura, che è il solo potere che può andare oltre il sospetto e speriamo che questa capacità possa essere dimostrata con i minori guasti possibili, nonostante tutto, quindi voteremo sì alle dimissioni in modo convinto, perché quel che è giusto si deve fare anche quando lo si fa con amarezza.

(<u>Präsident Peterlini übernimmt den Vorsitz</u>) (Assume la Presidenza il Presidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Das Wort hat jetzt Abg. Craffonara. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Concedo ora la parola al cons. Craffonara. Prego consigliere.

CRAFFONARA: grazie, signor Presidente. Chi pensava che questo primo punto dell'ordine del giorno

del Consiglio regionale fosse una pura formalità, da sbrigarsi in pochi minuti, si sbagliava. Forse ha anche preso un po' in contropiede qualcuno, perché in effetti mi impressiona per certi versi questo silenzio...

(Interruzione)

<u>CRAFFONARA</u>: Si deve ritenere che qui si dà tutto per scontato e voglio evitare qualsiasi commento, perché ritengo sia un incidente tecnico sul quale è meglio sorvolare e sul quale comunque sarà il Consiglio regionale a pronunciarsi.

Stavo dicendo che mi preoccupava questo silenzio della DC, abbiamo visto che finalmente si è iscritto a parlare il collega Negherbon e lo ascolteremo con attenzione, come è giusto, però è anche altrettanto interessante e bello, dal mio punto di vista, aver ascoltato la voce delle minoranze, dalla Berger, a Tribus, a Taverna, a Pinter - non vorrei dimenticare nessuno -, a Marzari, che con voce forte hanno rivendicato comunque la supremazia dello stato di diritto di fronte ad un caso in cui è lecita più di una preoccupazione, condivido in pieno quello che la collega Berger, con molto coraggio e lucidità, questa mattina per prima ha detto, è giusto dirlo, d'altronde la nostra comune anima liberale di fondo non poteva che esprimersi in questi termini; comunque non di una formalità si tratta, anche perché qui siamo di fronte veramente in Consiglio regionale ad un caso unico, credo, non credo che mai nessun consigliere regionale si sia trovato in queste condizioni, abbia dato le dimissioni per queste motivazioni e men che meno che addirittura un assessore per più anni e un Presidente della Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento si sia trovato in queste condizioni.

Ci troviamo di fronte ad una lettera molto articolata del collega Malossini, che ho avuto la fortuna di avere in copia, in modo da poterla valutare e dice in un passo: "Credo che il Trentino nelle sue diverse articolazioni istituzionali possa contare su un bilancio consuntivo di una buona e corretta amministrazione.". Il "buona" comporta un giudizio politico e sul quale non siamo tanto d'accordo con Malossini, ma sul "corretta" qui c'è invece un giudizio etico, prima di tutto di coscienza, è un giudizio che è in atto da parte della magistratura ed io avrei voluto anche da parte del Consiglio provinciale di Trento qualora la nostra richiesta di indagine, sollevata da più di una forza politica avesse potuto trovare quello spazio e quel tempo e non invece quell'ostruzionismo di fatto cui è stato soggetto, perché questa è la realtà dei fatti, ma aggiunge Malossini: "Credo di aver assicurato il mio personale contributo di lavoro, di entusiasmo, di scelte che anche se oggi, per la situazione in cui mi trovo, è difficile che qualcuno trovi l'onestà intellettuale di ripercorrere e ricordare.", questa è una verità che il collega Malossini afferma e che purtroppo anch'io mi pare di dover constatare. Per quanto mi riguarda, anche in rappresentanza di un settore economico importante del Trentino, quello degli albergatori, devo dire che il collega Malossini, soprattutto come assessore al turismo è stato, ed è stato giudicato, un buon assessore, che sicuramente ha fatto molto ed ha dato molto all'immagine del Trentino; il Trentino non dico sia decollato dal punto di vista turistico, ma sicuramente ha trovato forza, vigore ed immagine forte in Italia ed all'estero grazie anche a Malossini.

Dico questo non per difesa, ma per obiettività, perché mi sembra che questo riscontro alle volte faccia veramente difetto, è facile criticare gli uomini quando sono nella polvere, però è una di quelle considerazioni che si devono pur sempre tener presente.

Allora Malossini oggi sul banco degli imputati, come soprattutto assessore al turismo, ma anche come Presidente della Giunta, però c'è un altro passo che deve far riflettere della lettera di Malossini, dove dice: "Ognuno di fronte agli accadimenti deve assumersi con coraggio le proprie responsabilità, per contribuire al chiarimento utile e necessario verso la ripresa del nuovo, che non può certo vedere solo il pur lodevole e serio lavoro portato avanti dalla magistratura. Certe funzioni, certi trasformismi, un certo "tirarsi fuori" quasi che la "caduta" politica di qualcuno metta al riparo la propria coscienza; ritengo siano tutti atteggiamenti di corto respiro e che prima o poi non potranno

sfuggire alla verità e giustizia.", credo che queste siano frasi e parole scritte, e quindi valutate e ponderate, di grandissima importanza; ha ragione Marzari quando dice "qui non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema", io dico soprattutto di una maggioranza che viene ad essere delegittimata da se stessa, prima di tutto sul piano morale, ma anche e soprattutto sul piano politico, per cui non solo Malossini avrebbe dovuto prendere le distanze ed avrebbero dovuto prendere certi provvedimenti di dimissioni che anch'io concordo che avrebbero dovuto essere date subito, non appena l'avviso di garanzia era pervenuto, questo si tratta di un atteggiamento che fa parte del corretto comportamento della persona, il fatto che non le abbia date Malossini avrà avuto delle buone ragioni, ma certamente da questo passo della lettera di Malossini si evince una situazione e un'accusa che sono ben gravi; non credo che sia il chiamare in causa quando uno sta affogando, perché tenta di aggrapparsi, credo che invece Malossini stia dicendo quella che con tutta probabilità è la realtà "non sono il solo in questo sistema che ha agito in questo modo, ma ben altre e più diffuse sono le responsabilità", d'altra parte quello che sta succedendo, questa macchia d'olio che si sta allargando, questa Autostrada del Brennero che viene sempre più coinvolta mi pare sia un fatto ben preciso che sta a dimostrare quello che dice Malossini.

Credo che non si possa non tener presenti certi passi dell'intervento del cons. Pinter, quando dice "perché respingere le dimissioni?" Ci troviamo di fronte ad una persona sulla quale ci sono dei riscontri obiettivi e ci sono anche delle ammissioni da parte sua di certi accadimenti che, se confermati, non sono corretti e che quindi non si possa non tenerne conto, questo è vero, però è anche altrettanto vero che, se dovessimo prendere alla lettera questa situazione, allora non solo Malossini dovrebbe dare le dimissioni, ma tanti altri, direi che le dimissioni le dovrebbe dare un'intera maggioranza, perché questa è la situazione, questa è la verità.

Dobbiamo in questo momento esprimere certamente una valutazione in piena coscienza, come da qualcuno è stato ribadito, perché fa parte della nostra libertà, però non possiamo non tener presente che queste dimissioni non sembrano del tutto volontarie e spontanee, ripeto e ribadisco: se Malossini aveva intenzione di dare le dimissioni le avrebbe date subito, non appena ricevuto l'avviso di garanzia, quello sarebbe stato un atto immediato, spontaneo, comprensibile e non avremmo perso nemmeno 5 minuti, ma qui il fatto che siamo quasi alle ore 13.00 per discutere su questa cosa, è perché siamo inquieti, preoccupati, effettivamente abbiamo l'impressione che Malossini sia stato "costretto" a dare queste dimissioni, ma nessuno forse ha fatto caso - anche perché non ha il testo - al penultimo comma della lettera, ve lo voglio leggere: "E' un atto - questo delle dimissioni che mi costa sul piano personale, umano e politico perché del mandato della gente si tratta e perché pur coinvolto in vicende di ambito giudiziario, reputo che saranno le sedi processuali deputate ad esprimere il più compiuto giudizio fuori quindi da certe logiche di processi sommari ed anticipati.", ecco, questo è il nostro dubbio inquietante: Malossini si è trovato di fronte alla necessità, per motivi che forse non ci sfuggono neppure, perché purtroppo questa situazione si sta facendo nota e non è una situazione trentina, ma coinvolge tutto questo sistema d'Italia e di indagini che la magistratura sta portando avanti, indagini che confermiamo e concordiamo, diamo tutto l'assenso possibile sul piano politico e giudiziario, però sono indagini che devono essere portate avanti nel rispetto delle regole dei diritti costituzionali garantiti dalla nostra Costituzione e qui qualche dubbio c'è.

Siamo d'accordo con la magistratura perché faccia fino in fondo il proprio dovere e non soltanto da ora, qualcuno si può anche chiedere come mai non si potevano iniziare prima queste indagini, 5 o 10 anni fa la situazione non era poi tanto diversa, però quello che ci preme sottolineare è che la magistratura compia il proprio dovere, però nel suo ambito, nell'ambito che la Costituzione gli ha assegnato.

Ecco perché di fronte a questi dubbi credo che sulle dimissioni di Malossini, che non le ritengo del tutto volontarie, debba esprimere delle perplessità e quindi voterò contro.

PRÄSIDENT: Das Wort an den Abg. Negherbon. Bitte schön.

PRESIDENTE: La parola ora al cons. Negherbon. Prego, ne ha facoltà.

NEGHERBON: Grazie, signor Presidente. Per il loro carattere e per il testo che le accompagna, queste dimissioni chiedono di essere considerate irrevocabili, come tali ci riteniamo in dovere di accettarle, non senza tuttavia aver bene soppesato le condizioni in cui esse sono venute a collocarsi, con questo senza raccogliere la provocazione emersa poc'anzi e che definisce un'azione che sarebbe volta ad interpretare il senso montante e giustizialista dell'opinione pubblica, viceversa respingendo la richiesta di dimissioni irrevocabili e ritenendo irrilevanti le motivazioni in essa espresse e principalmente quelle derivanti dall'impedimento alle funzioni ed al ruolo di servizio che le deve contraddistinguere, saremmo indotti, secondo alcuni, ad individuare con la precisione e la rilevanza che competono a questa sede elementi certi di devianza dell'operato della magistratura, con il rischio di invadere una sfera dei poteri dello Stato costituzionalmente garantita e separata.

Questa vicenda, infatti, inserita nel suo contesto di circostanze, di luogo e di momento, ha indotto più d'uno a chiedersi quali siano stati il movente decisivo dell'atto delle dimissioni, l'ambito della sua maturazione finale, avvenuta notoriamente in regime di costrizione personale.

La questione andava soppesata, perché non è da poco, investendo un consigliere, come ciascuno di noi, espresso da un'elezione, sede propria ed esclusiva del riferimento della sovranità popolare, nel rispetto di un equilibrio dei poteri rigorosamente codificato dalla Costituzione, si dovrebbe dedurre che solo la volontà popolare, espressa nel voto democratico, può modificare o togliere quello status; e questa non è una valutazione di poco conto, del resto lo stesso nuovo codice di procedura penale quando prevede misure interdittive ove si proceda per reati con pena massima superiore a tre anni, prevede la sospensione dall'ufficio del pubblico impiego, ma esclude esplicitamente applicazione per gli uffici ricoperti per diretta investitura popolare, d'altra parte in questo senso nemmeno l'azione propria della magistratura si è fin qui espressa con atti sanzionatori finali. Certamente c'è un giudizio proprio dell'opinione politica, che ha avuto sedi e momenti propri di pronuncia sui comportamenti avvenuti e li riconsidera in questa sede, ma i livelli dovrebbero restare distinti.

L'analisi di tutte queste circostanze circa il possibile movente ultimo delle dimissioni di per sé è difficile da accertare, perché riferibile soltanto ad impressioni ed informazioni indirette, si è portato ad attenerci al testo della lettera che il cons. Malossini ha trasmesso al Presidente del Consiglio regionale, acquisendone anche l'elemento finale, quello riferito all'irrevocabilità delle dimissioni.

Questo episodio, che nei suoi pesanti dati costitutivi interessa per la prima volta quest'aula, richiede alcune puntualizzazioni: innanzi tutto esse comportano un atteggiamento di rispetto per l'azione della magistratura nel suo autonomo ruolo di pieno riconoscimento della sua indipendenza rispetto ad altre istituzioni statuali, esigono tuttavia di respingere talune generalizzazioni in atto, alle quali nella pubblica opinione si fa largo riferimento circa una delegittimazione che dovrebbe colpire l'intera classe politica. Fatti di cronaca, anche recenti, avvertono purtroppo sulla triste estensione dei dati d'allarme relativi alla questione morale, non puramente riferibili a settori della politica, ma anche a larghi settori della società civile. Certo tale obiettiva sottolineatura non distoglie dal ripristino di un dovere di rappresentanza proprio della classe politica come punto di certezza per parte sua quanto a correttezza di ruolo e di presenza.

Tutto ciò porta a dire, lo ha sottolineato ripetutamente Martinazzoli, che quello che si è corrotto nei singoli dovranno giudicarlo i magistrati e quanto sia corrotto del sistema dovranno risolverlo i politici.

Tengo tuttavia a ricordare che la DC in qualche modo forzando lo stesso impianto costituzionale, che pretende il cittadino innocente fino a condanna definitiva, in sede propria ha stabilito un codice deontologico che risponde a totale severità, là dentro si distingue tra responsabilità penale, personale e politica, ma si afferma che quest'ultima, anche nel caso di semplice avviso di garanzia, comporta la sospensione dal partito o l'iniziativa dell'autosospensione, so che si è registrato anche nelle situazioni che ci riguardano. Non mi inoltrerò adesso nella disputa circa la via di uscita politica da episodi tanto o poco connessi con le vicende di tangentopoli, raccolgo semmai l'esortazioni non da ultimo del Capo dello Stato, acché i processi si facciano con tutta la possibile sollecitudine procedurale di intenti.

Queste propensioni o questi accadimenti meritano in quel caso doverose perplessità o critiche, certamente la straordinaria molteplicità e l'ampiezza dei reati che sono venuti alla luce impone anche, qualora abbiamo bene compreso le parole del Capo dello Stato, l'interrogativo se non sia eccessivo il numero di coloro che, avendo commesso degli illeciti penalmente rilevanti, rischiano di finire o sono già finiti in carcere prima della loro condanna, almeno in primo grado, senza più costituire quel pericolo di continuazione di attività delittuosa o del suo occultamento, che la carcerazione cautelare ha lo scopo di prevenire ed impedire.

Si è abbastanza avvertiti sul dovere di non scambiare il rischio di inquinamento della prova con l'intimidazione carceraria, essendosi opposto anche recentemente ad ogni colpo di spugna, il Capo di Stato ha posto con largo consenso di convincimento queste questioni, alle quali i responsabili a vari livelli non possono mancare di dare risposte.

Vorrei quindi ricondurre le considerazioni al ruolo proprio della politica che è quello non soltanto di registrare e di contestare, ma di individuare i modi corretti per utilizzare le esperienze acquisite in questo tempo, va detto del dovere del Parlamento, piuttosto incerto e discontinuo, nel rimettere in movimento una più equilibrata espressione di poteri statuali, del resto la via politica dell'uscita da tangentopoli è stata suggerita ovviamente non come scappatoia perfino dai magistrati milanesi. Il politico in questo profilo non deve cercare aree di protezione, deve tuttavia darsi carico di un'uscita da situazioni che richiedono gli strumenti della legge per il ripristino di regole certe per tutti.

La politica deve quindi prendersi le sue responsabilità, è vero che anche il politico, come qualunque cittadino, si deve presumere innocente fino a che non ha ricevuto una condanna definitiva, diverso però è il discorso politico, se noi pensiamo che la politica non sia professionismo, ma sia servizio, si deve arrivare sul piano politico a conclusioni diverse, ne deriva per la DC che l'eletto e perfino l'iscritto sottoposto ad indagine giudiziaria, che come cittadino è innocente, come politico deve esprimere una condizione piena di servizio, quale è richiesto dalla collettività, si dice quindi necessario che si allontani dalla politica attiva fino a che il giudizio non sia concluso.

Questo non deve accompagnarsi ad un giudizio morale di disvalore, ma solo alla constatazione che al momento non è più in grado di rendere un servizio.

Ho qui descritto con ricerca di obiettività ed anche con mortificazione i dati delle situazioni che stiamo affrontando e quelle più generali; c'è bisogno di giudizio ed anche di certezza, entrambi vanno perseguiti, quest'ultima esigenza la vedo correlata anche a quell'esigenza che qui ripeto così sottolineata dal Capo dello Stato che nelle indagini giudiziarie in corso si passi con sollecitudine alla fase processuale, si arrivi alla garanzia delle verifiche dei giudizi con strumenti rispettosi del dato di dignità delle persone, questo lo sottolineo anche in rapporto alle diffuse incertezze che si registrano anche da noi di riflesso, ad esempio, nel settore dell'intrapresa, dell'economia, dell'occupazione ed anche dentro all'impianto delle strutture pubbliche, qui dentro gli eccessi di timore o di atteggiamenti eccessivi, l'imposizione di controllo sui cittadini e sull'ordinario corso della burocrazia si ripercuotono in timori diffusi, in ritardi ed in rinvii, in sovraccarico di documentazioni richieste al cittadino, qui non si realizza la certezza, ma soltanto esteso il mobilismo, talvolta dovuto ad alibi cercati dal burocrate, quando il dovere suo invece è quello di fare procedere le cose, e sono tante ed hanno tutti i titoli di

rispetto e di necessità per andare avanti, l'intrapresa, il lavoro, l'occupazione, non si può, insomma, ridurre tutto a temute dimensioni processuali, ognuno deve prendersi le proprie responsabilità.

Cari colleghi, occorre essere attenti a questi pericoli, conseguenza di distorsioni che vanno segnalate in questa sede politica ed anche in governo locale, mi auguro, nel concludere, che si sappia qui insieme raccogliere con parole e fatti adeguati le attese dei cittadini di questa Regione.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Carlo Andreotti.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Credo che già il dibattito che si è tenuto fino a questo momento abbia illustrato con chiarezza come la questione delle dimissioni del collega Mario Malossini non può essere assolutamente affrontata su un unico piano. I piani sono sicuramente più di uno, forse anche più di due, ma per necessità di semplificazione limitiamoci pure ad esaminare questi due piani: un piano puramente personale, politico, tutto interno alle vicende che hanno coinvolto nelle sue varie sfaccettature l'ex Presidente della Giunta provinciale, sia nella sua qualità di uomo investito di responsabilità di governo all'interno della Provincia, sia quale consigliere provinciale, sia infine quale uomo di spicco e di primo piano del partito della DC, partito che deteneva e detiene la maggioranza all'interno dell'istituzione del Consiglio provinciale e che è membro della coalizione di Giunta in Consiglio regionale; tutt'altra cosa è la questione di principio, la questione di carattere generale.

Secondo noi queste due questioni vanno tenute completamente distinte, perché non si possono mischiare competenze e vicende che attengono alla sfera più propriamente giuridica ed alla sfera più propriamente personale e politica. Allora da questo punto di vista non vi è nessun dubbio che le dimissioni da consigliere regionale di Mario Malossini non sono un atto libero, tempestivo, ma sono state sottoscritte e presentate con il tintinnio delle manette alle orecchie. Appare evidente dal testo delle motivazioni, dal testo con il quale la magistratura roveretana ha respinto in un primo momento l'istanza di libertà provvisoria o comunque di concessione degli arresti domiciliari a Mario Malossini che la sua carica o il suo ruolo di consigliere non ancora dimissionario e tutt'ora in carica ostavano alla concessione della libertà provvisoria o comunque di un provvedimento di maggior clemenza rispetto a quello della detenzione in carcere.

Questo è stato scritto esplicitamente dal magistrato roveretano nel motivare la reiezione della richiesta di libertà provvisoria o, in subordine, di concessione degli arresti domiciliari e, guarda caso, immediatamente dopo, 24 ore dopo questa presa di posizione della magistratura roveretana, Malossini si decide a sottoscrivere l'atto formale delle dimissioni dal Consiglio regionale e, guarda caso, un paio di giorni appresso il magistrato dice "siamo in presenza di un fatto nuovo" per la semplice circostanza che Mario Malossini abbia scritto la lettera, perché in questo momento Malossini è ancora e tutt'ora consigliere regionale e provinciale. Ma guarda a caso il magistrato dice che siamo in presenza di un fatto nuovo ed il giorno successivo concede a Malossini gli arresti domiciliari.

Qui siamo di fronte ad una palese, evidente ed intollerabile, secondo noi, ingerenza della sfera giuridica o di quello che è il potere giudiziario all'interno di quelle che sono le competenze del potere politico.

Non c'è dubbio - dicevo - che le dimissioni di Mario Malossini sono da un punto di vista politico ed esclusivamente politico, un atto non libero e comunque sicuramente tardivo, nel senso che, se Mario Malossini voleva con le sue dimissioni esprimere un atto fortemente caratterizzato in senso politico, anche un atto di tutela della propria dignità personale doveva darle immediatamente dopo essere stato arrestato o essere stato sottoposto a misure restrittive della libertà, doveva darle comunque, queste dimissioni dalla carica di consigliere regionale, contestualmente a tutta quella lunga serie di dimissioni che egli stesso si era sentito in dovere di dare da Presidente del Consiglio di

amministrazione dell'Università e da tutte le altre cariche che in qualche maniera gli derivavano dall'essere un personaggio pubblico, un personaggio politico, il capo dell'amministrazione provinciale.

In questo senso le dimissioni di Mario Malossini sono sicuramente un atto tardivo, se fossero libere, ma abbiamo la certezza, non possiamo dire "forse non sono libere", c'è la certezza che queste dimissioni non sono libere; non vorrei qui, anche perché l'accostamento potrebbe essere un po' forzato, ricordare altri documenti sui quali la stessa DC, dopo ampio dibattito, ha detto "ma queste lettere non possono essere prese nella loro accezione letterale, perché non sono lettere scritte in piena autonomia, in piena libertà, in piena scienza e coscienza, certo, la situazione era diversa, ben più tragica, sono le lettere di Aldo Moro. C'è stato un ampio dibattito se quelle erano lettere scritte in libertà di scienza e coscienza. Riteniamo assolutamente di no, ma altrettanto, fatte tutte le debite differenze, messo tutto su un altro piano, quando il magistrato mi punta la pistola alla tempia - il linguaggio è figurato - e mi dice chiaramente: "caro Mario Malossini, se tu vuoi tornare a casa, sia pure agli arresti domiciliari, tu mi firmi le dimissioni da consigliere provinciale, altrimenti rimani in carcere e non ti lascio andare a casa", siamo di fronte ad una chiara prevaricazione del potere giudiziario non sulla libertà personale, ma sulla libertà di coscienza, di pensiero, comportamentale dell'individuo, il che è grave; ciò è grave ed è stato stigmatizzato in più sedi ed a vari livelli. Credo che non sia qui nemmeno il caso di insistere molto sull'architettura istituzionale del nostro Paese, che prevede ed è tutta fondata sulla rigida divisione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario e quanto più questi poteri sono liberi, autonomi ed indipendenti e non interferiscono uno con l'altro, tanto maggiori sono le garanzie di democraticità per il comune cittadino.

Questa tripartizione dei poteri e questa divisione e distinzione di poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, si proietta anche a livello locale, sugli enti territoriali dello Stato, si proietta sulle Regioni e sulle Province, dove esiste un potere legislativo regionale e provinciale, dove esiste un potere esecutivo limitato alla sfera regionale e provinciale e dove esiste un potere giudiziario, che è pur sempre un potere giudiziario dello Stato, che viene esercitato applicando le leggi dello Stato, ma che comunque viene esercitato in maniera indipendente, libera, autonoma e senza alcuna interferenza con il potere politico.

Oggi per gravissime carenze e manchevolezze del potere politico che ha lasciato liberi spazie enormi, il potere giudiziario si è appropriato anche di spazi che non sono suoi, ha invaso aree che competono ad altri poteri, che competono al legislativo, attuando un'interpretazione che va sicuramente al di là della norma giuridica e che appartengono anche al potere esecutivo. Non lo dico io, lo dicono i giuristi, viene affermato nei dibattiti, lo ha detto - ed è stato ricordato da più oratori questa mattina - con tutta la carica e l'autorevolezza che deriva dalla sua funzione il Capo dello Stato, quando ha messo in guardia la magistratura dal travalicare e dalla non corretta osservanza delle norme che presiedono l'attività del magistrato, ma se vogliamo anche venire a livello locale, lo hanno detto e continuano a dirlo gli ordini professionali degli avvocati, c'è una presa di posizione degli avvocati trentini e del loro Presidente, che dice che si sta violando la legge penale addirittura con il consenso della corte di cassazione, si sta utilizzando la carcerazione preventiva come arma per obbligare i vari inquisiti - non sto parlando solo di Malossini, in questo caso, ma in termini generali - si sta utilizzando scorrettamente ed oltre i limiti la carcerazione preventiva per obbligare gli inquisiti a confessare o parlare. Indubbiamente è un metodo che sul piano processuale può anche pagare da un punto di vista della magistratura, ma è un metodo medievale, che cozza contro le regole di democrazia, di libertà, di garantismo che ci siamo dati e che non può essere assolutamente concepito.

Noi vogliamo sicuramente che chiunque ha abusato illecitamente della propria posizione, chiunque abbia violato la legge penale venga perseguito in maniera severa, ma anche in maniera serena e soprattutto in maniera corrispondente alle leggi.

Non vorremmo che - anche questo è un concetto che è stato richiamato - questa severità, questo attivismo ed accanimento della magistratura non derivino da un complesso di colpa che

alla magistratura deriva proprio dalla propria inerzia ultradecennale, perché anche questo lo dobbiamo dire: la magistratura non è esente da colpe e qualche collega che mi ha preceduto lo ha affermato, per la sua lunga inattività passata, per essere stata connivente a vari livelli, sotto varie forme, con diverse responsabilità, con una certa gestione del potere politico, per non essere intervenuta quando avrebbe dovuto intervenire, per aver chiuso non uno, ma entrambi gli occhi di fronte a determinati comportamenti, poi improvvisamente è mutato il clima politico, il modo di gestire il potere politico soprattutto a livello romano, ed alla magistratura si sono aperti spazi che sono stati immediatamente occupati da questo stesso potere che spesso ha travalicato e calpestato quelle norme di garantismo politico che da più parti si invocavano a gran voce in altri periodi della nostra storia, il famoso dibattito sul garantismo susseguito al '68, non si faceva altro che parlare di garantismo, ma oggi per parlare di garantismo e per riproporre al Paese il problema del garantismo giuridico è dovuto intervenire il Capo dello Stato.

Quindi non vorrei che la magistratura sia tanto più severa nella propria azione e nei propri comportamenti quanto maggiore è questo senso di colpa per passate omissioni che in coscienza ritiene di aver messo in essere; ma ancora direi che la magistratura vuole anche cercare di anticipare a livello politico un giudizio di colpevolezza che compete solo alla magistratura, noi accettando delle dimissioni che non sono sottoscritte "Mario Malossini", ma "Procuratore della Repubblica di Rovereto", sposeremmo in pieno la tesi accusatoria ed anticiperemo un giudizio di condanna che in base a tutte le norme vigenti dello Stato non compete sicuramente a noi e nemmeno al Consiglio provinciale, ma un giudizio di condanna e di colpevolezza che compete soltanto alla magistratura.

Sarebbe carente però questo nostro intervento se fosse limitato soltanto all'aspetto finale, cioè all'aspetto delle dimissioni che sono oggi in discussione, della lunga e complessa vicenda Malossini; non dimentichiamoci che, se vogliamo rimanere sul campo strettamente giuridico, e parleremo poi anche dell'aspetto politico, analizzando compiutamente la vicenda giuridico-processuale di Mario Malossini. Mario Malossini viene convocato dai giudici di Rovereto, mi pare il 26 gennaio, quasi nottetempo in tribunale a Rovereto dalla procura della Repubblica di Rovereto in gennaio, e lì gli si contesta una tangente di 50 milioni o giù di lì per un certo albergo di Riva del Garda. Viene interrogato e viene mandato a casa, il giorno seguente Mario Malossini viene arrestato. Quando si è sparsa la voce dell'arresto di Malossini la prima reazione è stata, e credo che tutti lo abbiano pensato, è stato arrestato per la tangente di 50 milioni dell'albergo di Riva del Garda, credo che nessuno nel primo momento della notizia abbia pensato qualche cosa di diverso, il magistrato come ieri sera l'ha interrogato e questa mattina ha firmato l'ordine di cattura, invece no, guarda a caso, quell'ordine di cattura era per una vicenda totalmente diversa ed estranea, addirittura firmata dalla Procura della Repubblica di Trento e non da quella di Rovereto. Mario Malossini viene poi tenuto in carcere per sei mesi per la vicenda legata non alla magistratura roveretana, ma per quella sulla quale indagava la magistratura trentina, quando stavano per scadere i termini della carcerazione preventiva riguardanti l'ordine di cattura del magistrato di Trento, ecco che si sveglia il magistrato di Rovereto ed emette un ordine di cattura per una vicenda vecchia di sei mesi che avrebbe dovuto emettere sei mesi prima.

Non voglio difendere Malossini, se ha delle colpe è giusto e doveroso che paghi fino in fondo e duramente, ma qui c'è una palese violazione delle regole da parte della magistratura, qui non stiamo tutelando e garantendo l'ex Presidente della Giunta provinciale di Trento, stiamo facendo un discorso di garanzie giuridiche per tutti i cittadini, per quelli eccellenti, come per l'ultimo dei cittadini, perché tutti i cittadini devono essere uguali davanti alla legge, deve essere uguale davanti alla legge l'ultimo cittadino, quello che non ha mai rivestito cariche pubbliche, che non si è mai avvicinato all'area del potere e così via e deve essere uguale davanti alla legge, al limite, anche il Presidente della Repubblica. Qui la magistratura ha compiuto palesi non dico violazioni, non dico che la magistratura abbia commesso dei reati, per carità, ma ci sono state delle evidenti forzature, dei voluti ritardi su determinate cose e delle volute anticipazioni su altre, c'è stato un po' un gioco tra la magistratura di

Trento e Rovereto, ma vi pare possibile che l'ordine di cattura per la vicenda di Rovereto scatti con sei mesi di ritardo proprio quasi contemporaneamente al momento in cui stanno per scadere i termini della carcerazione preventiva in relazione al precedente reato? Ma vi pare possibile che l'arresto ordinato dal procuratore della Repubblica di Trento scatti nella notte in cui avrebbe dovuto essere firmato invece un ordine di cattura dal magistrato di Rovereto, che non lo firma più? Non sono coincidenze, non possono essere semplici coincidenze; non ci sarà nulla di illegale e di illegittimo, ma sicuramente qui si sta giocando con il destino di una persona e guardate che questo discorso lo farei per qualsiasi mortale cittadino, non può essere accettato un comportamento siffatto della magistratura, o non può essere quanto meno condiviso.

Al di là di questo rimane anche la vicenda politica di Mario Malossini, sulla quale spenderò solo poche parole, ma che merita di essere ricordata, perché su Mario Malossini la DC non ha mai aperto bocca, non ha mai voluto dire nulla, non ha mai preso chiaramente posizione, nemmeno oggi il collega Negherbon ha fatto un discorso chiaro, preciso sulla vicenda Malossini, è rimasto molto sulle generali e me ne dispiace. Allora analizziamola, sia pure a grandi linee, questa vicenda Malossini.

Mario Malossini era un personaggio chiacchierato quando ancora era Presidente della Giunta provinciale, ci sono dei colleghi che ammettono chiaramente di aver contattato Malossini e di avergli detto - quando ancora era Presidente della Giunta -: "guarda che di te ho sentito dire questo", "guarda che ho sentito dire di te quest'altro", era un personaggio chiacchierato e credo che su questo non ci piova, quando ancora era al massimo del suo potere.

Malossini rassegna volontariamente le dimissioni da Presidente della Giunta provinciale nella convinzione assoluta e dichiarata che di lì a pochi giorni, fatto un rimpasto di Giunta, assorbiti anche i socialdemocratici nella diarchia DC e PSI, sarebbe tornato a fare il Presidente della Giunta provinciale, non l'aveva nemmeno sfiorato il dubbio che poteva anche non essere riconfermato alla Presidenza della Giunta provinciale, lo ha dichiarato egli stesso, ci sono dichiarazioni pubbliche; guarda a caso invece Malossini viene messo da parte con motivazioni solo ed esclusivamente di natura politica, quindi Malossini, pur non riconfermato al vertice della Giunta provinciale di Trento, mantiene tutta intatta la propria dignità ed immacolatezza politica, tanto è vero che quando si pone il problema di nominare il Presidente del Consiglio provinciale in luogo del dimissionario Pier Luigi Angeli la DC, sia pure con qualche contrasto interno, lo propone ufficialmente, non che sia stata una proposta buttata lì da un amico occasionale, lo propone ufficialmente alla Presidenza del Consiglio provinciale di Trento e non lo è diventato, grazie ad un segretario della DC provinciale che, pur di non vedere Malossini Presidente del Consiglio provinciale di Trento, ha rassegnato le dimissioni. E' stato forse l'unico personaggio a trarre pubblicamente le conseguenze di una sua convinzione personale; tanto non è stato detto in Consiglio provinciale, però vorrei dare atto a Valduga - per chi non sapesse il nome - di essere stato forse l'unico ad avere un comportamento preciso, netto e determinato ed a trarne le dovute conseguenze, ma c'è di più. In occasione delle elezioni del 5-6 aprile, si mormorava di fare candidare Malossini e mandarlo a Roma per sbarazzarsi di lui e fargli ottenere l'immunità parlamentare. Qualcuno invece si è opposto a questo disegno ed ha fatto rimanere in loco Malossini per fargli scontare fino in fondo le proprie colpe ed espiare i propri peccati.

Malossini non ha candidato ed a Roma non ci è andato; quindi mi sembra di riscontrare un accanimento...

(Interruzione)

ANDREOTTI: Le anticipate dimissioni di Paolo Piccoli proprio quando si stavano addensando i venti di bufera sopra la DC, Paolo Piccoli, che è una persona indubbiamente intelligente ha capito qual'era il vento che tirava ed ha preferito liberare il campo, anche per non rimanere coinvolto in determinate vicende.

Quindi quando si afferma che in tutta questa vicenda Mario Malossini finisce per fare il capro espiatorio non solo della magistratura, ma anche del suo partito, che crede di ripulirsi e di lavarsi la coscienza soltanto abbandonando a se stesso un uomo, e trovo estremamente desolante che a difendere l'uomo Mario Malossini o il collega Malossini o l'ex Presidente della Provincia di Trento Malossini in Consiglio regionale siano i suoi più fieri oppositori, siano coloro che non gli hanno risparmiato dal primo giorno del suo insediamento al vertice della Giunta provinciale una sola critica, perché chi sta parlando in questo momento è uno dei consiglieri provinciali che con interrogazioni, mozioni, mozioni di sfiducia, con gli interventi in Consiglio provinciale in occasione della discussione sul bilancio, basta andare a leggersi i verbali, è stato forse uno dei più severi censori dell'attività politica di Mario Malossini ed oggi in questo Consiglio - ripeto - nessuno lo vuole difendere, ma guarda a caso sono i suoi oppositori a difendere i sacrosanti principi giuridici e precisamente Franca Berger, Pinter, Tribus per dire i Verdi, lo stesso PDS, che pure avendo affermato di votare a favore delle dimissioni, tuttavia ha correttamente distinto il piano delle responsabilità, qui invece mi pare si stia infierendo su un uomo morto, non vorremmo che un domani ci si accusasse di aver partecipato all'uccisione di un uomo morto ed a tanto non ci stiamo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Damit schließen wir die Vormittagssitzung ab. Den Abgeordneten, die jetzt wegen der drei Minuten gedrängt haben, sage ich, daß ich sie am Nachmittag dazugebe. Wir fangen also um fünf Minuten nach drei an, Abg. Benedikter. In Ordnung?

PRESIDENTE: Grazie. Chiudiamo quindi la seduta antimeridiana. Desidero comunicare ai consiglieri che essendosi protratta la seduta di tre minuti oltre le ore 13.00, la seduta pomeridiana inizierà con tre muniti di ritardo. Per cui inizieremo alle ore 15.05, cons. Benedikter. Va bene?

(ore 13.03)

(ore 15.10)

Vorsitzender: Präsident Peterlini Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Iniziamo con l'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

<u>PRÄSIDENT</u>: Wir setzen jetzt die Debatte über den Rücktritt des Abg. Malossini fort. Bitte Platz zu nehmen, sonst kann man nicht arbeiten. Vor allem hier vorne. Mi dispiace ma qui davanti mi disturbano.

Dann gebe ich Abg. Pahl das Wort.

PRESIDENTE: Proseguiamo ora la discussione sulle dimissioni del cons. Malossini. Vi prego di prendere posto, altrimenti non possiamo lavorare. Mi dispiace, ma qui davanti mi disturbano.

Concedo la parola al cons. Pahl.

PAHL: Herr Präsident!

Von verschiedenen Kollegen dieses Hauses ist hier heute gesagt worden, daß man eine Annahme des Rücktrittsgesuches des Herrn Abg. Mario Malossini nicht so ohne weiteres in Betracht ziehen solle, weil es eine ganze Reihe von Gründen gebe, die Annahme nicht zuzulassen, also die Annahme abzulehnen. Ich habe Verständnis für einige Gründe, die vorgebracht worden sind. Es hat eine Reihe von Wortmeldungen gegeben, die sich sehr fundiert mit dieser Frage auseinandergesetzt haben. Wir sind bestimmt nicht hier, um der einen oder anderen gesellschaftlichen Gruppe oder Partei einen Gefallen zu tun, ohne die Frage sehr ernsthaft zu prüfen. Wir können allerdings nicht übersehen, in welchem persönlichen und in welchem gesellschaftlichen Zusammenhang dieses Rücktrittsgesuch des Herrn Abgeordneten steht.

Sieht man auf die Vorgänge in Gesamtitalien, so kann man nicht umhin festzustellen, daß man innerhalb dieser Republik vor einem außerordentlichen Ausmaß an Affären von Schmiergeldern, von Schädigungen des Staates und von Mißachtung von Gesetzen steht. Wir sehen, daß die Glaubwürdigkeit der Institutionen erschüttert ist, daß der Bürger sein Vertrauen in die parlamentarischen Organe sowohl auf der Ebene des Staates wie auch auf der Ebene von manchen Regionen zum Teil oder fast zur Gänze eingebüßt hat. Das jüngste Referendum hat ja auch einen Hinweis gegeben darauf, daß die Gesellschaft in ganz Italien eine echte und nicht nur eine unechte Erneuerung will. Allerdings kommt man nicht umhin, eine gewisse Verwunderung auszusprechen darüber, mit welcher großen Verspätung Gerichte und Staatsanwälte in Italien an die Frage der Ermittlungen herangegangen sind. Seit Jahren, wenn nicht Jahrzehnten, war es in Italien ja bekannt, daß man im Volke und auch in anderen Kreisen - zum Teil auch bei den gesellschaftlichen Führungskräften - von Vergehen gegen Gesetze sprach. Damals, als schon solche Vermutungen und Verdachtsmomente aufgekommen waren, haben sich weder Staatsanwälte noch Richter zu Wort gemeldet und die Gesellschaft hätte Ursache gehabt, das Vertrauen in die Gerichte und in die Staatsanwälte zu verlieren, so wie sie es heute in die politischen Kreise verloren hat. Ich unterstreiche auch, daß keineswegs jede der gerichtlichen Vorgangsweisen ohne weiteres schon als ein Anlaß zu betrachten ist, eine Vorverurteilung vorzunehmen, sondern daß für jeden Angeklagten gemäß auch der Verfassung Italiens die Vermutung der Unschuld bis zu einer rechtskräftigen Verurteilung in der letzten Instanz gelten muß. Selbst dann noch kann es Urteile geben, die einem Irrtum unterlegen sind. Das alles muß man sich gerade auch dann vor Augen führen, wenn man in Italien vor einer ganz großen Welle von Aufdeckungen von Schmiergeldaffären und von anderen Verletzungen von Gesetzen steht, Parteifinanzierung und dergleichen.

Ich habe auch nicht ohne eine gewisse Genugtuung zur Kenntnis genommen, daß der italienische Staatspräsident Scalfaro vor einigen Tagen eine ganz allgemein gehaltene Warnung oder Ermahnung auch an die Staatsanwälte und Gerichte gerichtet hat, indem er sagte, daß man nicht allzu voreilig gleich zu den schärfsten Mitteln bei der Fahndung greifen solle. Diese Feststellung hat ihre guten Gründe, weil man bereits hat erleben müssen, daß im Laufe der letzten Monate manche Personen zumindest zum Teil auf die bloßen Anschuldigungen von früheren Terroristen hin angeklagt und später praktisch wieder freigesprochen worden sind, also von Leuten, deren Glaubwürdigkeit zunächst einmal hätte erwiesen werden müssen. Auch in diesem Fall muß man sich gerade jetzt fragen, warum der Eifer der Staatsanwälte und Richter so spät gekommen ist. Auch sie haben sich ganz offensichtlich in manchen Fällen von Opportunitäten leiten lassen. Dessen ungeachtet ist das kein Grund nicht anzuerkennen, daß es auch eine ganze Reihe von sehr seriösen Staatsanwälten und Richtern gibt, die besonders auch im Zusammenhang mit Ermittlungen gegen die Mafia mit großem persönlichen Mut und Risiko ihre Ermittlungen führen. Im speziellen Fall von Affären und Tangenti ist allerdings nicht ganz zu übersehen, daß das Ausmaß der derzeitigen Ermittlungen - wobei ich gleich nochmals einschränke, daß die Zustellung eines Ermittlungsbescheides noch kein Schuldspruch ist - kein Beweis ist, daß tatsächlich eine Ermittlung auch zu einem Ergebnis führen wird. Aber man kommt nicht umhin sich vor Augen zu halten, in wieweit die Tangentiaffäre in verschiedenster Weise und in wieweit ganz

allgemein die Verletzung von Gesetzen gerade auch von den politisch Verantwortlichen um sich gegriffen hat. Nicht von ihnen allein, aber auch von ihnen. Zum Beispiel entnimmt man aus einer italienischer Tageszeitung, die sich auf eine Aufstellung vom 6. Juli beruft, folgende Zahlen. Ich verlese einige Zeilen italienisch, dann braucht man die Übersetzung nicht: Cifra aggiornata al 6 luglio. I parlamentari raggiunti da un avviso di garanzia rappresentano il 15,7 per cento dell'intero Parlamento italiano. 38 sono i senatori, 113 i deputati, i procedimenti sono 344, 96 riguardano i senatori e 248 i deputati. Dann die Situation auf die verschiedenen Parteien bezogen: la situazione per i vari partiti così come si presentava al momento dell'inoltro degli avvisi: la DC 74 indagati e 168 procedimenti, per il PSI 49 indagati, 119 procedimenti, per il PSD 9 indagati, 17 procedimenti, PRI 8 indagati, 17 procedimenti, PDS neanche lui è vergine, 5 indagati, 7 procedimenti, sempre in Parlamento, PLI 4 indagati, 13 procedimenti, Rifondazione comunista 1 indagato e due procedimenti, Lega Nord 1 indagato e 1 procedimento.

Jetzt sind wir bei dieser jetzigen Angelegenheit nicht "al livello parlamentare", sondern "al livello regionale" und dabei ist folgendes festzuhalten: Jeder Angehörige dieses Hauses und jeder Angehörige jeder Partei hat mit Besorgnis, mit Erstaunen und Verwunderung verfolgt, was alles an Vorhaltungen von gerichtlicher Seite gegen den Herrn Kollegen Malossini gekommen ist. Ich sage gleich vorweg, daß man sich selbstverständlich hüten muß, eine Einzelperson gleich zu setzen mit einer Partei. Die Partei, der er angehört, hat sehr viele Persönlichkeiten von hohem moralischen Rang, die sich nie und nimmer auch in vielen Jahrzehnten oder Jahren ihres politischen Wirkens etwas zuschulde kommen ließen. Man muß immer und in jedem Fall nie die Partei als solche betrachten, sondern nur mögliche Verfehlungen bzw. in diesem Falle gerichtliche Vorhaltungen gegen eine bestimmte Person. Das ist streng auseinanderzuhalten, damit ja nicht der Verdacht entsteht, daß man der Öffentlichkeit sozusagen irgend eine Partei zur Hetzjagd überlassen möchte. Schuld gibt es immer nur persönlich und nie kollektiv. Das gilt für Völker und auch für Parteien. Die Verdienste, die die Partei hat, der er angehört, werden nicht geschmälert durch eventuell erst voll nachzuweisende Verfehlungen eines Einzelnen. Das Bemühen um die Wohlfahrt der Bevölkerung, die von der betroffenen Partei ausgegangen ist und weitergehen wird, bleibt auch in Zukunft so wie in der Vergangenheit ein Verdienst. Wenn allerdings das Ausmaß dessen was dem Herrn Abg. Malossini vorgehalten worden ist, auch nur zu einem Teil zutreffen sollte, dann wäre das sicher Anlaß für eine Annahme des Rücktrittsgesuches.

Wir stellen fest, daß das Rücktrittsgesuch von ihm selbst eingereicht worden ist. Ich füge hier gleich hinzu, daß es vielleicht nicht fehl am Platze wäre, hier zu klären und öffentlich zu sagen, ob es zutreffen sollte, was man hier oder dort zu hören bekam, nämlich, daß von seiten des Gerichtes Pressionen ausgeübt worden seien, um das Rücktrittsgesuch einzureichen. Ich behaupte nicht, daß es so war. Ich weise hier niemandem eine Schuld zu. Ich sage nur, es gibt solche Gerüchte. Gerüchte müssen nicht wahr sein, die können auch völlig falsch sein. Aber das ändert nichts daran, daß das Gesuch vorliegt, von ihm selbst unterzeichnet, und ein solches Gesuch wird von einem Abgeordneten, der sich seiner Sache in jeder Hinsicht sicher ist, nicht ganz ohne Grund eingereicht. Soweit ich persönlich und nur als Einzelperson hier spreche, soweit ich persönlich erkennen kann, sind hier einige Gründe für das Rücktrittsgesuch angegeben und es scheint mir, daß der Regionalrat richtig handelt, wenn er in seiner Mehrheit dem Rücktrittsgesuch entspricht, weil auch die Bevölkerung draußen auf diese Weise Klarheit darüber erhalten soll, daß niemand in diesem Hause je daran denken wird, irgendwelches Fehlverhalten, sei es in geringem oder größerem Ausmaße zu decken. Die Öffentlichkeit muß sicher sein, daß jeder gewählte Repräsentant seine Konsequenzen zieht, wenn er in einem begründeten Verdacht kommt, daß Fehlverhalten, Fehlhandlungen, bestehen. Es bleibt selbstverständlich klar, daß erst ein letztrichterliches Urteil Klarheit darüber schaffen kann - wenn überhaupt ganz -, ob eine Schuld vorliegt und wie weit eine solche gegeben ist. Darum wäre jede Verurteilung nicht zulässig.

Wie man weiß, ist es nicht der einzige Fall, der gerichtliche Vorladungen bzw. Untersuchungen auf sich gezogen hat, aber in diesem Fall liegt uns ein Rücktrittsgesuch vor. Es ist nun im wesentlichen seine Sache, wie er es begründet oder was die letzten gar nicht geäußerten Motive sind, die zu dem Rücktrittsgesuch geführt haben, aber der Regionalrat handelt sicher nicht falsch, sondern richtig und nach begründeten Erwartungen der Bevölkerung draußen, wenn er dieses Rücktrittsgesuch annimmt. Dabei ist es dem Herrn Abgeordneten selbst überlassen, diese Konsequenz dann auch zu tragen. Dieser Fall zeigt, daß die Gesellschaft in der Zukunft möglichst schnell und gründlich die Sicherheit erhalten muß, daß politische Vertreter die allerletzten sind, die jemals in solche Affären verwickelt werden dürfen. Wir wissen, daß alles nur Menschen sind und das äußere Umfeld ist immer mitentscheidend. Wir wissen, daß auch in der Gesellschaft praktisch eine stillschweigende Bereitschaft über Jahrzehnte bestanden hat, Verantwortungsträger in der Politik oder in Firmen oder in Staatsunternehmen in Versuchung zu bringen, durch Angebote finanzieller Natur zu irgendwelchem persönlichen Vorteil anzuhalten. Genauso ist leider auch zum Teil schon nachgewiesen, auch gerichtlich schon zum Teil nachgewiesen, daß solcher Druck auch vom politischen Verantwortungsträgern in Italien gegenüber Privaten ausgeübt worden ist.

Darum glaube ich, daß diese Regionalrat das Richtige tut, wenn er das Demissionsgesuch des Herrn Abgeordneten annimmt. Dabei wird keine Vorverurteilung vorweggenommen. Es werden die Untersuchungen des Gerichts in der Hoffnung abgewartet, daß das Gericht mit größter Objektivität und ohne Voreingenommenheit prüft, was und in wieweit hier eine Schuld vorliegt oder nicht vorliegt. Niemand kann heute eine Vorverurteilung aussprechen, obwohl es die eine und andere Äußerung des Herrn Abgeordneten gibt, auch gegenüber Medien, die man als ein bedingtes Eingeständnis der Schuld interpretieren könnte. Aber solche Äußerungen sind nicht in einem letzten Gerichtsverfahren gefallen, sie können jederzeit wieder zurückgenommen werden, können sich auch durch andere Tatbestände als nicht zutreffend herausstellen. Trotzdem, wir sind zu besonderer Verantwortung berufen vor der Gesellschaft und darum glaube ich, daß eine Ablehnung des Demissionsgesuches den sicher falschen Eindruck erwecken könnte, daß wir uns in irgend einer Weise zu Komplizen einer Haltung machen, die darauf abzielen würde, die bestehenden Gesetze zu verletzen oder nicht ernst zu nehmen. Das würde in der Gesellschaft den Eindruck erzeugen, daß wir die Gesetzgeber, die Institution dieses Staates nicht mehr ernst nehmen und den Bürgern indirekt empfehlen würden, ihren eigenen Vorteil auf Kosten der Glaubwürdigkeit und der Moral der Institution zu suchen.

Aber ich unterstreiche nochmals, was ich schon gesagt habe, daß mit der Annahme des Demissionsgesuches keinerlei negative Bewertung der Arbeit, der Partei, verbunden ist und daß man weit davon entfernt ist, zugleich von irgend einer Unterstellung gegen Personen zu sprechen, mit denen man jahrelang verbunden war oder auch zusammengearbeitet hat. Aus diesen geschilderten Gründen, die ich glaube, abgewogen zu haben ohne daß ich irgend einer gesellschaftlichen Opportunität nachgegeben hätte, was, glaube ich, nie Gegenstand meiner politischen Haltung gewesen ist, sehe ich es insgesamt doch für gerechtfertigt, in gewissem Sinne auch für notwendig, das Demissionsgesuch des Herrn Abg. Malossini anzunehmen in der Hoffnung, daß die Gerichte bald Klarheit schaffen über das was war und auch über das was nicht war. Danke Herr Präsident.

(Egregio signor Presidente!

Diversi colleghi di quest'Assemblea hanno dichiarato che non si deve considerare l'accoglimento delle dimissioni del cons. Mario Malossini come cosa ovvia, perché vi sono una serie di motivi che non le rendono possibili e quindi ne determinano la loro reiezione. Capisco alcune motivazioni che sono state addotte. Vi sono stati una serie di interventi che si sono occupati molto profondamente di questo problema. Sicuramente non siamo qui per fare un favore all'uno oppure all'altro gruppo della società o partito, bensì per esaminare dettagliatamente questo problema. Non possiamo dimenticare in quale contesto sociale e personale questa lettera di dimissioni è maturata.

Se si prendono in considerazione gli eventi a livello nazionale, non si può fare a meno di constatare quale numero straordinario di vicende legate a tangenti, danni allo Stato, inosservanza delle leggi esista! Assistiamo ad un crollo della credibilità delle istituzioni, ad una disaffezione dei cittadini verso gli organi parlamentari sia a livello nazionale che regionale. Il recente referendum ci ha indicato che l'intera popolazione italiana auspica un vero rinnovamento, ma comunque non si può fare a emno dall'esprimere una certa meraviglia per il ritardo con cui i tribunali e le procure italiane si sono accostati alle indagini. Da anni, se non da decenni, era noto in Italia che il popolo, ampi strati della popolazione ed in parte anche i quadri della società, parlavano di violazione della legge. Ma né i pubblici ministeri né i giudici si sono espressi in merito quando venivano fatte simili supposizioni ed espressi tali sospetti, e la società avrebbe avuto un motivo sufficiente per perdere la fiducia nei giudici, così come l'ha persa oggi nei politici. Sottolineo anche che in nessun modo un procedimento giudiziario può essere considerato motivo sufficiente per procedere ad una giustizia sommaria: per ogni imputato l'innocenza deve valere sino alla condanna definitiva pronunciata in ultima istanza, così come prevede la Costituzione italiana. Ma anche in questo caso le sentenze possono essere ingiuste. A mio avviso, in questo momento, in presenza di una grande ondata di casi di tangenti, di violazioni di leggi, di violazione della legge sul finanziamento dei partiti etc..., bisogna tenere presente tutti questi aspetti.

Ho preso atto con una certa soddisfazione del fatto che il Presidente della Repubblica Scalfaro, alcuni giorni fa, ha rivolto con toni molto generici un ammonimento ai giudici, dicendo che durante le indagini non bisogna ricorrere affrettatamente agli strumenti più severi. Questa affermazione ha un suo fondamento, poiché già nel corso degli ultimi mesi alcune persone sono state sottoposte ad indagini in parte sulla base di accuse di ex terroristi - di persone quindi, la cui credibilità avrebbe dovuto essere innanzi tutto provata - e successivamente sono state dichiarate innocenti. Quindi anche in questo caso bisogna porsi la domanda perché tale solerzia dei giudici e dei magistrati è giunta così in ritardo. In alcuni casi anch'essi si sono fatti trasportare dall'opportunismo. Ciò nonostante bisogna riconoscere che vi è una serie di magistrati e giudici che opera seriamente, che in particolare anche nel contesto delle indagini sulla mafia ha dato prova di grande coraggio correndo rischi personali. Nel caso specifico di tangentopoli non bisogna dimenticare che le dimensioni delle attuali indagini non costituiscono una garanzia effettiva che le indagini possano arrivare ad un risultato positivo, e nuovamente debbo ribadire che la notifica di un avviso di garanzia non corrisponde ad una sentenza di condanna. Ma contestualmente non ci si può esimere dal ricordare che dimensioni il fenomeno delle tangenti ha assunto, ed in che misura i responsabili politici hanno violato le leggi. Non sono stati i soli, ma vi hanno contribuito. Si apprende ad es. da un articolo di un quotidiano italiano di cui darò ora lettura, senza che si debba provvedere alla traduzione, che in un elenco del 6 luglio i parlamentari raggiunti da avviso di garanzia rappresentano il 15,7 per cento dell'intero Parlamento italiano. 38 sono i senatori, 113 i deputati, i procedimenti sono 344, 96 riguardano i senatori e 248 i deputati. La situazione per i vari partiti così come si presentava al momento dell'inoltro degli avvisi: la DC 74 indagati e 168 procedimenti, per il PSI 49 indagati, 119 procedimenti, per il PSD 9 indagati, 17 procedimenti, PRI 8 indagati , 17 procedimenti, PDS neanche lui è vergine 5 indagati, 7 procedimenti, sempre in Parlamento, PLI 4 indagati, 13 procedimenti, Rifondazione comunista I indagato e due procedimenti, Lega Nord I indagato e I procedimento.

Ora ci troviamo di fronte ad una vicenda di carattere regionale e non parlamentare; in questo contesto bisogna precisare che ogni membro di quest'Assemblea ed ogni membro di partito ha seguito con preoccupazione, stupore, meraviglia, le contestazioni mosse dai giudici al collega Malossini. Debbo subito premettere che ovviamente si deve fare attenzione a non porre sullo stesso piano il singolo consigliere ed il partito a cui appartiene. Il partito del collega in questione, annovera molte personalità di alta levatura morale, che mai e poi mai nel corso di anni, di decenni di attività politica, si sono macchiati di qualche colpa. Non si deve quindi mai considerare il partito come tale ed

eventuali violazioni, ed in questo caso le contestazioni dei giudici sono da attribuirsi alla persona singola, tenendo quindi nettamente distinti partito e singolo individuo, poiché altrimenti potrebbe sorgere il sospetto che si desidera lasciare un partito per così dire "in balia dell'opinione pubblica". Le colpe sono sempre personali e mai collettive. Ciò vale per i popoli ma anche per i partiti. I meriti che ha il partito a cui il cons. Malossini appartiene, non vengono sminuiti da eventuali colpe del singolo che dovranno comunque essere provate. Lo sforzo fatto dal partito in questione per il benessere della popolazione, che continuerà anche in futuro, permarrà sempre come merito. Se comunque le contestazioni mosse al cons. Malossini, dovessero risultare veritiere anche solamente in parte, costituirebbero motivo sufficiente per l'accoglimento delle sue dimissioni.

Noi prendiamo atto che egli ha inviato la lettera di dimissioni ed aggiungo anche che forse sarebbe opportuno chiarire e dire pubblicamente, se è vero quello che si sente dire, ovvero che i giudici hanno esercitato delle pressioni sulla presentazione di queste dimissioni. Non affermo che è stato effettivamente così. Non incolpo nessuno. Dico solamente che circolano tali voci. E le voci non debbono per forza essere vere, possono essere infondate. Ma ciò non toglie che le dimissioni siano state presentate e sottoscritte da lui stesso, e che una simile lettera di dimissioni non viene presentata senza motivo da un consigliere che è sa ciò che fa. Pur intervenendo a titolo personale, per quanto mi è dato capire, vi sono alcuni motivi che stanno alla base di queste dimissioni e ritengo che il Consiglio regionale agisca correttamente accogliendole, poiché così facendo l'opinione pubblica riceverà un chiaro segnale che nessuno in questo consesso pensa a coprire qualsiasi comportamento scorretto, di qualsiasi natura esso sia. E' inoltre evidente che sarà la sentenza dei giudici a far chiarezza su presunte colpe. Per questo ogni condanna anticipata non è ammissibile.

Com'è noto, questo non è l'unico caso caratterizzato da citazioni in giudizio oppure indagini, ma per questa vicenda ci troviamo di fronte a delle dimissioni. Fondamentalmente è una questione privata, quali motivazioni lo abbiano spinto a ciò, ma il Consiglio regionale agisce sicuramente correttamente e secondo le giustificate aspettative della popolazione, se accoglie tali dimissioni. Ovviamente il consigliere stesso ne trarrá poi le debite conseguenze. Questo caso ci dimostra che in futuro la società dovrà ottenere velocemente ed esaurientemente la certezza che i politici sono le ultime persone coinvolte in simili scandali. Sappiamo che tutti siamo uomini e che l'ambiente esterno è sempre decisivo, che anche nella società vi è stata praticamente per decenni una tacita connivenza nel cercare di corrompere i portatori di reponsabilità politiche oppure i dirigenti di ditte e imprese statali, con delle offerte di natura finanziaria che permettevano loro di ottenere vantaggi personali. E purtroppo è in parte anche già stato dimostrato, provato giudizialmente, che una simile pressione è stata esercitata a livello nazionale, dai rappresentanti politici sui privati.

Per questo ritengo che questo Consiglio regionale agisca correttamente accogliendo le dimissioni del consigliere, nostro collega, senza tuttavia procedere ad alcuna giustizia sommaria. Si attenderanno le indagini giudiziarie, nella speranza che i giudici con grande obiettività e senza pregiudizi verifichino se, ed in qual misura sussistano delle colpe. Nessun oggi può procedere ad una giustizia sommaria, anche se vi sono affermazioni del consigliere in questione rese alla stampa, che si potrebbero interpretare come ammissione di colpa condizionata. Ma simili affermazioni non sono state fatte in un procedimento giudiziario, e possono venir ritrattate in qualsiasi momento, possono rivelarsi non esatte anche sulla base di altri fatti. Nonostante questo, siamo chiamati ad assumerci una grande responsabilità davanti alla società e per questo ritengo che non accogliere le dimissioni, potrebbe risvegliare l' impressione, tra l'altro errata, che in qualche modo cerchiamo di renderci complici di un atteggiamento che mirerebbe a violare le leggi vigenti oppure a non considerarle con la debita serietà. Darebbe l'impressione che noi legislatori non prendiamo sul serio l'istituzione di questo Stato, suggerendo indirettamente ai cittadini di trarre vantaggi personali ai danni della crebibilità e della morale dell'istituzione stessa.

Ma desidero nuovamente sottolineare che, con l'accoglimento delle dimissioni, non daremo in alcun modo una valutazione negativa del lavoro del partito e che è ben lungi da me fare delle insinuazioni nei confronti di persone, a cui si è stati per anni legati o con cui si è collaborato strettamente. Per i motivi sopraesposti che ritengo di aver valutato senza alcun opportunismo, una caratteristica ben lontana dal mio atteggiamento politico, ritengo complessivamente giustificato e in un certo senso anche necessario accogliere le dimissioni del collega Malossini, nella speranza che i giudici facciano presto chiarezza su ciò che effettivamente è stato commesso. Grazie, signor Presidente).

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pahl.

Der nächste, der sich zu Wort gemeldet hat, ist Abg. Leveghi. Er hat das Wort.

Prego.

decisione.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pahl.

Si è iscritto a parlare il cons. Leveghi.

Prego, ne ha facoltà.

LEVEGHI: Signor Presidente e colleghi, sarò brevissimo.

Dichiaro che accetterò le dimissioni del collega Malossini e motivo questa mia

Condivido largamente le valutazioni che in quest'aula sono state fatte dalla cons. Berger sul merito dei rapporti fra la magistratura e le istituzioni, sui condizionamenti che possono aver portato il collega Malossini a presentare questa lettera di dimissioni, aspirando ad avere gli arresti domiciliari, anziché quelli carcerari, ma pur condividendo tutte queste motivazioni che questa mattina sono state così bene sviluppate dalla collega Berger, ritengo che non si possa ignorare la vastità, la pluralità e la gravità degli elementi di accusa che impongono, non per giudizio che spetta alla magistratura, una presa d'atto di questa situazione e quindi, a mio avviso, queste dimissioni, ancorché tardive e motivate in modo non adeguato, ritengo debbano essere accettate solo per facilitare la necessità di chiarezza su tutta questa vicenda.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Abg. Duca. Abg. Duca hat das Wort. Bitte schön.

PRESIDENTE: La parola al cons. Duca. Prego, ne ha facoltà.

<u>DUCA</u>: Credo anch'io brevemente di porre alcune questioni che sono emerse nel dibattito di oggi. Questa non è una scelta facile, perché si contrappongono due esigenze che sono ugualmente rilevanti; da un lato un'esigenza che appare ogni giorno sempre più forte e necessaria al fine di creare le condizioni, affinché il cambiamento delle istituzioni e della politica avvenga senza stravolgere i valori fondanti della nostra Costituzione, cioè un'esigenza di garanzia rispetto ai diritti inviolabili del cittadino, un'esigenza che alcuni strumenti, in particolare l'avviso di garanzia e la carcerazione preventiva, siano da riformare ed usati nel loro spirito originario. Il Capo dello Stato ha avuto il merito di dire queste cose, anche se forse tardivamente, forse impressionato dalle vicende che hanno coinvolto il Presidente dell'IRI Prodi, però sicuramente in questi ultimi mesi, dopo un'azione seria e corretta dei magistrati, abbiamo visto che troppi imitatori nel Paese hanno usato questi strumenti degli avvisi di garanzia e della carcerazione preventiva al di là dei principi e delle regole.

Siamo convinti che il nuovo non possa nascere da questo stravolgimento delle garanzie individuali, dal quale può nascere solo il peggio. Vediamo anche oggi come l'avviso di garanzia viene presentato, anche dagli organi di informazione, come quasi una condanna e vediamo

come ci sia bisogno di una riflessione seria sui diritti del cittadino e sulle libertà e sulle garanzie costituzionali; è una battaglia sicuramente impopolare in questo momento, ma che va fatta, perché siamo convinti che questo è un elemento fondante della nostra democrazia, che non può essere sacrificato alle esigenze spesso forcaiole o irrazionali che pervadono la società.

Credo che per poter fare questa battaglia coerentemente dobbiamo anche essere molto severi su una questione che è altrettanto fondante e pregnante, cioè il cosiddetto patto etico tra istituzioni e cittadino. Rispetto alle vicende in esame abbiamo l'impressione che questo impegno, che tutti abbiamo come eletti del popolo, di un comportamento al di sopra dei sospetti, di un rispetto puntiglioso delle regole, questo patto sia stato violato non per dare una sentenza anzi tempo, perché questo sarebbe contraddittorio, ma perché sono emerse sulla base degli elementi di cui siamo a conoscenza spontanee ammissioni che ci fanno ritenere che questo patto etico tra cittadino ed istituzione sia saltato.

Credo che da questo punto di vista un atteggiamento di reiezione delle dimissioni contribuirebbe ad alimentare da parte del cittadino il sospetto che questo elemento di trasparenza e di correttezza, che avrebbe dovuto spingere, probabilmente, il collega Malossini a dare queste dimissioni ancora prima, al di là dei condizionamenti, delle inaccettabili interferenze che ci sono state tra potere giudiziario e legislativo, vada in un certo senso ricomposto, vada data una testimonianza che occorre ripristinare questo elemento di fiducia, di esigenza massima di trasparenza, partendo da comportamenti di massima correttezza.

Personalmente sono molto combattuto fra esigenze di garanzia ed il rispetto dei ruoli, l'azione della magistratura, che va sicuramente supportata nel momento in cui rispetta le regole e va condannato nel momento in cui va al di fuori delle regole, e troppi sono i casi in cui si ha la sensazione che si vada al di là delle regole, e dall'altro il rispetto per un organo legislativo, che deve assolutamente essere al di sopra di possibili sospetti e di tolleranza rispetto alla cosiddetta questione morale o etica.

Alla fine voterò per l'accettazione delle dimissioni, anche se comprendo e condivido molti interventi che hanno posto con maniera forte la questione del ripristino di regole, di principi e di valori che vanno senza dubbio affermati partendo soprattutto dal riconoscimento di un'esigenza etica che in questo caso va affermata rispetto ad una vicenda che sicuramente, per le ammissioni dello stesso collega Malossini, presenta una serie di dati oscuri e non comprensibili alla gente e quindi da questo punto di vista preannuncio il mio voto favorevole, anche se mi rendo conto che investendo valori così fondanti, ognuno nella scheda potrà esprimere valutazioni e sentimenti diversi.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Duca.

Die nächste Rednerin, vorerst die letzte, ist die Abg. Klotz. Bitte schön Frau Abgeordnete.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Duca.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Klotz. Prego, ne ha facoltà.

KLOTZ: Es freut mich einerseits, daß verschiedene Kollegen etwas gelernt zu haben scheinen, nämlich, daß man die Rechtsstaatlichkeit bereits dort vehement verteidigen muß, wo sie auch nur im geringsten Ansatz in Gefahr scheint. Ich muß da nur an einen allerersten Fall denken, der mit dem Fall Malossini in keiner Weise zu vergleichen ist, als ich damals 1985 eine Vorladung zu einem Verhör bei Gericht bekommen habe, und zwar handelte es sich um eine Anzeige wegen einer Anfrage, die ich an den Landtag gerichtet hatte. Nun steht im Autonomiestatut ganz eindeutig, daß ein Abgeordneter wegen der Meinungen, die er in Ausübung seines Amtes vertritt, nicht belangt werden kann und das war ganz einwandfrei eine Ausübung des politischen Mandates. Wenn es irgendwo bei einer Wahlversammlung

oder irgendwo an einem Wirtshaustisch gewesen wäre, dann könnte man vielleicht noch darüber streiten und es zulassen, daß zumindest etwas anderes interpretiert werden könnte, aber in diesem Fall war das so klar, daß gar kein Zweifel daran bestanden hat, daß eine Anzeige nicht hätte erfolgen dürfen.

Ich habe mich mit allen Mitteln gewehrt. Ich habe damals auch die Amnestie zurückgewiesen, dem dann leider nicht stattgegeben worden ist. Die Sache ist damals bis nach Rom, bis zum Kassationsgerichtshof gegangen. Ich habe nicht recht bekommen, aber ich habe mich gewehrt. Ich habe auch damals meinen Kollegen gesagt: schaut Leute, es geht mir nicht um die Solidarität mit mir. Ich bin unschuldig. Ich fühle mich unschuldig. Ich habe nichts verbrochen, im Gegenteil, ich habe meinen Auftrag ernst genommen und hier eben eine Sache zur Sprache gebracht. Schaut, meines Erachtens ist es notwendig, daß sich hier der Landtag als gesetzgebendes Organ im Sinne der Gewaltenteilung äußert und sich dagegen verwehrt, daß ein Mitglied des Landtages, gleichgültig wer immer, belangt wird wegen der Aussagen oder wegen einer Anfrage, einer ganz typischen Arbeit, in Ausübung seines politischen Mandates. Dasselbe hat sich dann wiederholt. Niemand hat was dergleichen getan und gerade diejenigen, die heute selber in dieser Patsche, in dieser Schwierigkeit mit dem Gericht sind - nicht wegen einer Anfrage, sondern wegen anderer Dinge - haben eigentlich nur ein wenig schadenfroh gelacht.

Als nächsten hat es den Abg. Pahl getroffen und dann war schließlich auch der MSI mit den Hausdurchsuchungen in ihren Büros ohne Ankündigung an der Reihe, wo dann damals der Landtag meines Erachtens zu Recht die Frage aufgeworfen hat, ob das überhaupt in Ordnung ist, ob das korrekt ist, ob es sich um Landtagsräumlichkeiten gehandelt hat oder nicht. Man hat damals dann wenigstens angefangen, ein wenig an der Gerichtspraxis diesem legislativen Organ gegenüber zu zweifeln. Heute habe ich von verschiedener Seite gehört, daß man die Rechtsstaatlichkeit in jedem Fall, immer gleichgültig was und wen es betrifft, mit allen Mitteln zu verteidigen hat. Das ist schon in Ordnung und ich bin froh, wenn sich diese Meinung durchgesetzt hat, aber meines Erachtens ist es sowieso zu spät. Es heißt ja immer: wehret den Anfängen. Wenn man es damals nicht der Mühe wert erachtet hat - damals ist es ganz eindeutig um eine Ausübung des politischen Mandates gegangen -, umso weniger wird man es in einem solchen Fall tun. Also von da her könnte ich sagen freue ich mich.

Dieser Fall hat allerdings einen anderen Aspekt, und zwar was ich schon in Zusammenhang mit dem Rücktritt Ferrettis aus der Landesregierung gesagt habe. Es gibt da nur zwei Möglichkeiten, entweder die betreffende Person, in diesem Fall der frühere Landeshauptmann des Trentino Malossini, ist unschuldig oder er ist schuldig. Wenn er unschuldig ist, dann wird er sich mit allen Mitteln, die ihm zur Verfügung stehen, wehren, dann wird er sich auf keine Erpressung einlassen, dann wird er die Kraft haben, das Gefängnis in Kauf zu nehmen, wenn er den Charakter hat. Wenn er unschuldig ist, dann läßt er sich das nicht gefallen, dann wird er einen anderen Brief an dieses Gremium schreiben, in welchem er Anzeige erstattet gegen diese dritte Gewalt, nämlich die Jurisdiktion. Dann wird das ein Anklagebrief gegen das Gericht sein, aber nicht ein Brief, aus dem ich zumindest nicht klug geworden bin. Das zum einem. Wenn er schuldig ist, dann muß ich ehrlich sagen, würde ich mich hier schwer tun, ihn zu verteidigen und zu sagen, nein wir dürfen seinen Rücktritt in keinem Fall annehmen, dann würde ich sagen - das ist jetzt sicher radikal gedacht, aber ich stehe dazu -: wenn einer schon nicht so viel Anstand hat, in einem solchen Fall selbst den Rücktritt einzureichen, dann muß er angehalten werden zurückzutreten. So denke ich. Wenigstens diesen Anstand muß einer dann noch aufbringen. Bereits vor zwei Wochen haben wir darüber geredet. Es geht ja auch immer darum, daß dieses Gremium hier, solange wir es am Leben erhalten, solange es besteht, vollständig sein soll und vollständig arbeiten soll. Auch aus diesem Grunde kann das Verhalten des Herrn, von dem wir sprechen, eine Rolle spielen und für mich spielt das eine Rolle. In diesem Fall also glaube ich ist es seine Schuldigkeit, wenn er selbst an die Rechtsstaatlichkeit glaubt - auch wenn er sich selbst unschuldig fühlt, aus dem Brief kann man das auch irgendwo herauslesen -, daß er ein Interesse hat,

daß wenigstens dieses Gremium wieder vollständig arbeitet. Dann ist es höchst an der Zeit, daß wir seinen Rücktritt annehmen, denn es kann ja auf eine Stimme ankommen, wie wir bereits einmal gesehen haben.

Wie gesagt, hier geht es tatsächlich um einen Fall, der sehr scharf abzuwägen ist. Die Rechtsstaatlichkeit gilt es zu verteidigen, das ist richtig. Aber wie gesagt, steht auf der anderen Seite das ganze Gewicht seiner Verantwortung, das ganze Gewicht seines eigenes Verhaltens. Infolgedessen, wenn er dieses Rücktrittsschreiben mit einem Begleitbrief vorgebracht hat, aus dem seine Unschuld nicht hervorgeht, aus dem aber auch keine klare Anklage oder kein klarer Wille hervorgeht, sich eventuellen Erpressungsversuchen zu widersetzen, dann müßte, wenn es um Schuld oder Unschuld geht, um Recht und Gerechtigkeit, ein Mann, der zumindest 10 Jahre lang in seiner Provinz an erster Stelle gestanden hat und von dem man erwarten kann, daß er gelernt hat, Vorbild zu sein, auch in diesem Fall Vorbild sein, lieber einen Monat oder zwei Monate Haft in Kauf nehmen, als daß er sich der Erpressung beugt, nur um in den angenehmeren Hausarrest entlassen zu werden. Er als allererster ist gefordert, für die Rechtsstaatlichkeit zu kämpfen und selbst wenn er gerichtlich belangt wird, kann er das tun. Er hat die Mittel dazu und er hat die Wege dazu, das ist in diesem Zusammenhang auch ganz klar zu sagen.

(Da un lato mi fa piacere constatare che alcuni colleghi sembrano aver imparato qualcosa, ovvero che lo Stato di diritto va difeso con forza, laddove vi è anche il più piccolo segnale di pericolo. Basti ricordare ad un primo caso, non paragonabile in alcun modo al caso Malossini, quando nel 1985 venni invitata dai giudici a presentarmi ad un interrogatorio; più precisamente si trattava di una denuncia per un'interrogazione che avevo presentato in Consiglio provinciale. Nello Statuto di autonomia è scritto a chiare lettere che i consiglieri non possono venir perseguiti per le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni ed in quel caso si trattava chiaramente di esercizio del mio mandato politico. Se fosse stato durante una consultazione elettorale oppure ad un tavolo di osteria, allora forse si sarebbe potuto discuterne ed ammettere un'altra interpretazione, ma in quel caso era evidente che si trattava di esercizio delle proprie funzioni, tanto da non lasciar alcun dubbio sull'inopportunità di una denuncia.

Mi sono opposta con tutti i mezzi a questa vicenda, rifiutando anche l'amnistia, a cui però non è stato fatto seguito. La vicenda allora giunse a Roma, sino alla Corte di Cassazione che mi diede torto, ma comunque posso affermare di essermi opposta con tutti i mezzi a simili metodi. Già allora avevo chiarito ai miei colleghi che per me non si tratta di solidarietà, poiché mi sentivo innocente, in quanto avevo esercitato con serietà il mio mandato e portato in discussione in Consiglio provinciale un determinato argomento. Dissi anche, che a mio avviso era necessario che il Consiglio provinciale, quale organo legislativo, si esprimesse per una divisione dei poteri e si opponesse acché un suo membro, indipendentemente da chi egli fosse, venisse sottoposto a procedimento giudiziario a causa delle sue dichiarazioni oppure a causa di un'interrogazione che è espressione tipica dell'esercizio del mandato politico. La stessa fattispecie si è successivamente ripetuta e nessuno ha intrapreso nulla, e proprio quelli che oggi si trovano coinvolti nelle stesse vicende, in queste difficoltá giudiziarie, non per un interrogazione, ma per altri motivi, allora sorridevano un po' sarcasticamente.

In seguito è stata la volta del cons. Pahl ed infine abbiamo avuto la vicenda che ha interessato l'MSI, ovvero la perquisizione dei suoi uffici senza preventiva comunicazione, e ricordo che il Consiglio provinciale aveva giustamente sollevato il problema circa la legittimità di una perquisizione nei locali appartenenti al Consiglio provinciale. Per lo meno in quell'occasione si é iniziato a dubitare dei metodi usati dalla Magistratura nei confronti di quest'organo legislativo. Oggi numerosi consiglieri hanno affermato che lo Stato di diritto deve venir comunque difeso con tutti i mezzi possibili, indipendentemente da cosa e chi interessi. Sono dell'avviso che ciò sia corretto e mi rallegro per il fatto che questa opinione sia condivisa da molti, anche se ritengo con eccessivo ritardo.

D'altronde si dice sempre: è bene opporsi all'inizio. Se allora non si è ritenuto di intervenire, anche se si trattava chiaramente di opinioni espresse nell'esercizio del mandato politico, tanto meno si interverrà oggi per il presente caso. Per cui da questo punto di vista potrei affermare che me ne rallegro.

Questa vicenda evidenzia tuttavia un altro aspetto, che ho già sottolineato in relazione alle dimissioni del cons. Ferretti dalla Giunta provinciale. Vi sono solamente due possibilità, o la persona interessata, in questo caso l'ex Presidente della Giunta provinciale del Trentino, Mario Malossini, è innocente oppure colpevole. Se è innocente, si opporrà con tutti i mezzi a sua disposizione e non si lascierà coinvolgere in alcun ricatto, trovando anche la forza di sopportare la prigione. Se è innocente non permetterà tutto ciò, e scriverà un'altra lettera a questo organo, in cui denuncierà questo terzo potere dello stato, ovvero quello giurisdizionale. E la lettera sarà allora una lettera di accusa alla Magistratura, e non una lettera da cui personalmente non ho potuto capire molto bene la situazione. Se egli invece è colpevole, allora debbo dire sinceramente che mi risulterebbe difficile difenderlo ed affermare che non dobbiamo assolutamente accogliere le sue dimissioni. Per cui le conclusioni che traggo sono le seguenti: se un consigliere non ha la dignità di presentare spontaneamente le dimissioni, allora dovrebbe essere costretto a farlo. Questa é la mia opinione a riguardo; è sicuramente un modo di pensare radicale, ma comunque non mi discosto da queste affermazioni. Sono dell'avviso che si debba avere questa dignità. Già due settimane fa ne abbiamo discusso. Si tratta pur sempre del fatto che finché quest' organo esisterà, dovrà essere completo e lavorare al completo. Anche per questo motivo può svolgere un ruolo determinante il comportamento del signore di cui stiamo discutendo. Personalmente trovo che ciò abbia una valenza. In questo caso credo sia una sua colpa, se crede nello stato di diritto anche se si sente innocente - e ciò traspare dalla lettera -; per questo ritengo che egli debba avere interesse acché questo organo possa lavorare nuovamente al completo. Ritengo anche sia giunta l'ora di accogliere le sue dimissioni, poiché nel corso di una votazione anche un voto può essere importante, come abbiamo potuto constatare in passato.

Come ho già avuto modo di dire, si tratta di un caso che necessita di una profonda valutazione. Lo Stato di diritto deve venir difeso, questo è giusto, ma ripeto, dall'altro vi è tutto il peso della sua responsabilità, del suo comportamento. Per cui, se egli ha presentato le dimissioni accompagnate da una lettera da cui non traspare la sua innocenza, ma da cui non traspare neppure una chiara accusa oppure la chiara volontà di opporsi a dei tentativi di ricatto, egli - un uomo che per almeno 10 anni é stato la personalità più importante nella sua provincia e da cui ci si può attendere abbia imparato a fungere da modello, da esempio - dovrebbe, se si tratta di colpa o innocenza, di giustizia o errore, accettare di trascorrere uno o due mesi in carcere, piuttosto che piegarsi ai ricatti, solamente per ottenere gli arresti domiciliari. Egli per primo é chiamato a lottare per lo Stato di diritto, ed anche se perseguito giudizialmente, lo può fare. Egli ne ha i mezzi e le possibilità. Ritengo che anche questo andava detto con chiarezza).

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Klotz.

Das Wort hat jetzt Abg. Sergio Casagranda. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Klotz.

Si è iscritto a parlare il cons. Casagranda. Prego, ne ha facoltà.

<u>CASAGRANDA</u>: Grazie, signor Presidente. Intervengo per dire che quando Willy Brandt aveva scoperto di avere nel suo ufficio una spia dell'Est, ha dato immediatamente le dimissioni, senza forzatura e tale atto dovuto non destò perplessità alcuna.

Nel presente caso invece dopo lunghi mesi ci troviamo addirittura di fronte al giallo delle dimissioni, come ebbe a definire tale avvenimento anche la stampa, in quanto non esisteva la certezza se l'atto di dimissioni fosse stato inoltrato o meno, tanto è vero che lo stesso Presidente del Consiglio regionale non ne era stato informato.

La stessa dottoressa interessata a succedere a Malossini come la prima candidata dei non eletti doveva verificare con un telegramma se quanto era stato pubblicato dalla stampa rispondesse a verità o meno. Sarà stato questo l'ennesimo mascheramento, a cui la DC ci ha abituati. Questo partito dispone infatti delle strutture, rappresentate dai funzionari, e controlla pure la stampa quindi dispone di importanti supporti, ma mi auguro, signor Presidente del Consiglio regionale, che a novembre intervenga qualcosa di nuovo e che questi funzionari di comodo vengano allontanati dal Consiglio regionale, in quanto non curano gli interessi della popolazione, ma solo di quelli che contano e comandano ed in sostanza fanno quello che più piace loro.

Signor Presidente, mi risulta che le è pervenuta una lettera del magistrato, dott. Basile, che non è stata letta, né distribuita in quest'aula. Se quanto ora affermato risponde a verità, chiedo che questa lettera venga letta e distribuita in fotocopia.

Mi risulta inoltre che la Giunta regionale, che è azionista anche dell'Autostrada, non ha mai dato una spiegazione in quest'aula, pur essendo questa la sede più opportuna per dibattere su quanto che è accaduto in seno all'amministrazione dell'Autobrennero; si vuole mascherare il tutto, come nulla fosse accaduto.

Signor Presidente, il sottoscritto avrebbe vergogna nei confronti dei propri figli se questi fossero costretti a leggere sul giornale che il loro padre ha lucrato con il denaro pubblico, mentre nel caso specifico tutto funziona come prima, come nulla fosse accaduto, non comprendo da dove possa provenire questa tranquillità, forse tutto sarà chiarito a novembre, dato che in linea di massima il primo interessato è sempre l'ultimo a venire a conoscenza delle cose, per cui speriamo che fino a novembre l'elettore possa chiarire il tutto e comportarsi di conseguenza.

Il Presidente della Giunta regionale che fa? Dorme? Non si riesce ad avere mai un'adeguata risposta ai nostri interventi, tanto è vero che la Giunta regionale nemmeno se ne accorgerebbe se un giorno portassero via le scrivanie degli assessori. E' impensabile pertanto che si occupino dell'autostrada. Credo che sia compito delle minoranze di prendere qualche iniziativa per porre qualche rimedio, in quanto la maggioranza è coinvolta in questi fatti ed è per questo motivo che si è chiusa nel mutismo più assoluto.

Di fronte a questo comportamento che si nota anche a livello provinciale, cerchiamo di comprendere gli eventuali effetti e ci chiediamo se questi partiti abbiano ancora la dignità per amministrare la cosa pubblica, se hanno ancora la forza per farlo, altrimenti dovranno dichiarare il proprio fallimento. Certamente a novembre dovranno rendere conto del loro operato all'elettore, ma nel frattempo dovranno pur prendere posizione su questi gravi avvenimenti. La Giunta regionale tace, noi apprendiamo le notizie dalla stampa, che fra il resto fa parte del "regime". Ma prima o poi il Presidente o qualche assessore dovrà dirci qualche cosa in merito alla ballata dei miliardi e del marchingegno chiamato Autostrada, che distribuisce denaro a destra ed a manca a persone private.

Signor Presidente della Giunta, abbiamo saputo che vi sono dei benefattori veri che versano a giorni alterni 9 milioni e 500 mila lire sui conti correnti privati, mentre io devo ancora trovare una persona disposta a tanto nei miei confronti. Nel corso delle indagini giudiziarie sono spuntati 33 libretti al portatore, per complessivi 2 miliardi e 638 milioni.

Non vogliamo erigerci a giudici, ma simili avvenimenti dovrebbero pure avere una conseguenza politica, per cui non solo Malossini, ma l'intera Giunta avrebbe dovuto presentare le dimissioni.

Signor Presidente, si ricorda quando tre anni fa in Consiglio provinciale ebbi ad affermare tra le risa di tutti che un giorno sarebbero venuti a prendervi e che vi avrebbero mangiato

come i grissini? Si ricorda queste testuali parole? E guarda a caso nel 1993 sono arrivati, cara cons. Eva Klotz, cadranno ancora molte teste e ciò nonostante ci si presenta in quest'aula con sorrisi e tranquillità.

Signor Presidente della Giunta regionale, chi ha rubato dovrebbe restituire il denaro pubblico preso, e chi si è macchiato di simile reato dovrebbe essere allontanato per sempre da qualsiasi carica pubblica. L'errore, signor Presidente, è tollerabile, chi lavora è soggetto ad errori, ma il furto deve essere punito e se questo è stato commesso da un amministratore pubblico a vantaggio di pochi, questi non è più degno di rappresentare la popolazione.

Se lei ha ancora voglia di amministrare, deve intervenire, in quanto la Regione detiene la maggioranza delle azioni dell'Autostrada e lì si deve fare pulizia; so che attualmente l'Autostrada dispone di un ottimo Presidente, ma ciò non basta, si dovranno sostituire altri personaggi ancora, trattandosi di un patrimonio pubblico i rispettivi organi devono essere formati da persone oneste e capaci. Non desidero inoltrarmi nel discorso onde evitare qualche denuncia come quando ebbi a prendere posizione in merito agli avvenimenti riguardanti l'on. Raffaelli, anche se poi è risultato che avevo ragione. Sono stato pure querelato per avere affermato in Consiglio provinciale che era meglio consegnare gli aiuti per il Mozambico personalmente a chi ne aveva effettivamente bisogno.

Ma ritornando al nostro argomento credo che i giudici stiano contribuendo notevolmente al cambiamento di questo sistema corrotto, pertanto questo personaggio indagato, non desidero porre nulla sul piano personale, avrebbe dovuto dimettersi ancora mesi fa e così tutti gli altri, che risultano indagati, dovrebbero dimettersi immediatamente. Non si può far pagare solo ad un uomo le malefatte anche di altri. A livello nazionale ci hanno illuso per 40 anni, ci hanno fatto credere che qui c'era l'America, come si suol dire, che qui si viveva in un bellissimo mondo per poi scoprire improvvisamente che il debito pubblico ammonta a circa 45 milioni per ogni cittadino italiano. Quando il povero ministro Carli diceva "qui bisogna incominciare a vendere", gli hanno detto "o dai le dimissioni o non dici più queste cose", egli intendeva fare presente che la situazione, creata da questi "ladroni", era intollerabile.

Signor Presidente, fra 4 o 5 mesi molta gente gioirà. Dopo 40 anni, cari signori, è venuto il momento di cambiare e la gente ne è convinta, per cui il nuovo prenderà piede; non sarà più possibile mascherare la realtà dietro nuovi simboli. Non c'è più spazio per questi vecchi personaggi, lo dicono tutti, allora è meglio che in questi ultimi mesi a disposizione facciate delle riflessioni. Da 18 o 22 consiglieri passerete a 4 o 5, la qual cosa vi rilegherà all'opposizione, e sarà quindi interessante vedervi all'opera e subire il trattamento da parte della nuova forza di governo, che voi avete riservato per tutti questi anni a noi delle minoranze. Signor Presidente, l'era dei privilegi è finita e se ne aprirà un'altra all'insegna del risparmio e del ridimensionamento del nostro tenore di vita, ma la gestione che seguirà sarà onesta e corretta. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Casagranda.

Der nächste Redner ist Abg. Meraner. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Casagranda.

Il prossimo oratore è il cons. Meraner. Prego, ne ha facoltà.

MERANER: Meine Damen und Herren! Sehr geehrter Herr Präsident!

Ich habe den Eindruck, daß im Zusammenhang mit diesem Rücktrittsgesuch viel zu viel über die Person des Abg. Malossini geredet wird. Meines Erachtens ist die Person des Abg. Malossini in bezug auf die bevorstehende Abstimmung völlig in den Hintergrund zu rücken, denn hier geht es um etwas wesentlich anders. Ginge es nur um die Person des Abg. Malossini, so kann ich aus meiner persönlichen Sicht sagen, daß ich keine Schwierigkeiten hätte, seinem Rücktrittsgesuch zuzustimmen. Einmal, weil ich ihn überhaupt erst zwei, drei Jahre nachdem wir beide Abgeordnete

waren, kennengelernt habe, denn so oft war er gar nicht im Regionalrat und deshalb, Frau Kollegin Klotz, vermisse ich ihn auch jetzt nicht besonders, denn er war ja nicht so häufig hier. Zum zweiten könnte ich mich nicht erinnern, daß er auch nur ein einziges Mal meinen Gruß erwidert hat und ich kann mir nicht vorstellen, daß ihm weder menschlich noch politisch jemand nachrücken würde, sagen wir so, der mir weniger sympathisch wäre.

Aber ich möchte Abstand nehmen von diesen persönlichen Dingen. Ich möchte Abstand nehmen von der menschlichen subjektiven und politischen Wertung gegenüber dem Abg. Malossini und das Problem wieder zu dem zurückführen, was es tatsächlich ist, nämlich ein Problem der Rechtsstaatlichkeit und darüber haben wir zu reden. De facto haben wir darüber heute zu entscheiden. Es geht nicht an, Kollege Pahl, daß wir im Zusammenhang mit solchen Entscheidungen in die Wahlkabine schielen und fragen, was erwartet der Wähler, was erwartet das Volk von uns. Nein, wir haben das zu tun, was nach unserer Überzeugung richtig ist, auch dann, wenn es dem Volkswillen nicht entsprechen würde, auch dann, wenn wir wissen, daß das Volk von uns etwas anderes erwartet. Unsere erste heilige Pflicht ist für Recht und Gerechtigkeit zu sorgen, die Rechtsstaatlichkeit auch dann zu verteidigen, wenn wir dabei Gefahr laufen, von der breiten Masse der Bevölkerung möglicherweise mißverstanden und falsch interpretiert zu werden. Wir haben die heilige Pflicht, allfälligen Versuchen des Mißbrauchs richterlicher Macht in den Anfängen Einhalt zu gebieten. Wir, besonders wir als Abgeordnete und Gesetzgeber, wir, die einen Eid auf die Verfassung geschworen haben, wir, die geschworen haben, Recht und Gesetze zu beachten, wir haben die Pflicht, dafür Sorge zu tragen, daß auch jenes wichtige Rechtsprinzip beachtet wird, daß jeder Bürger solange unschuldig ist, bis er nicht rechtsgültig verurteilt worden ist oder aber aus freien Stücken und frei von Erpressung und Druck ein Geständnis abgelegt hat, daß jeder Bürger, bis nicht einer dieser beiden Tatbestände vorhanden ist, als unschuldig anzusehen ist. Was wir persönlich für uns in unserem Herzen denken, das muß juridisch irrelevant sein. Wir, meine Damen und Herren Abgeordneten, haben nicht das Recht hier Richter zu spielen. Manche Kollegen haben das sehr deutlich gesagt und sich dagegen verwehren, daß die Richter Politiker werden wollen. Auch der Abg. Tribus hat das sehr deutlich hervorgehoben. Wer diesen wichtigen Rechtsgrundsatz, daß jeder solange unschuldig ist bis er nicht rechtsgültig verurteilt ist oder seine Schuld freiwillig zugegeben hat, außer acht läßt, der, meine Damen und Herren, bringt die Rechtsstaatlichkeit in Gefahr.

Wir als Abgeordnete, als Verantwortungsträger, als Gesetzgeber insbesondere, müssen mehr als alle anderen Verantwortung dafür übernehmen, daß solche Rechtsprinzipien nicht schleichend außer Kraft gesetzt werden. Ich betone es noch einmal: auch dann wenn wir uns im Kontrast zur allgemeinen Meinung der Bevölkerung wissen. Nicht das ist das Wesentliche. Das Wesentliche ist, daß wir das tun, was Recht und gerecht ist. Wir müssen uns mit allen Fasern unseres Herzens und mit allen legalen Mitteln für die Erhaltung und Garantierung der Rechsstaatlichkeit einsetzen. Auch dann wenn wir befürchten müssen, daß die Wähler uns nicht verstehen. Auch dann wenn wir befürchten müssen, daß gewisse Vertreter in den Medien uns auf eine Ebene mit jenen bringen, die sich tatsächlich schuldig gemacht haben. Auch dann wenn wir befürchten müssen, daß man über diverse Journalisten Gefahr läuft, einer schleichenden Lynchjustiz zum Opfer zu fallen! Eines bleibt wesentlich und damit schließe ich ab: Wir alle müssen mit unserem Gewissen, nach unserer Überzeugung, das tun, was nach unserer Meinung recht und billig und gerecht ist und jede Abgeordnete, jeder Abgeordnete, der in diesem Sinne entscheidet, wird meinen vollen Respekt haben, ganz gleich wie seine Entscheidung ausfallen mag. Ich bedanke mich bei allen jenen, die mir nicht zugehört haben, denn es war sicher die große Mehrheit.

(Egregi signori e signore! Illustre Presidente!

Ho l'impressione che in relazione a questa lettera di dimissioni, si sia parlato troppo della persona del cons. Malossini. A mio avviso la persona del consigliere deve venire posta in secondo piano, poiché in questa votazione ben altro deve venir espresso. Se si trattasse solamente della persona del cons. Malossini, dal mio personale punto di vista, posso dire che non avrei alcuna difficoltà ad accoglierne le dimissioni. In primis perché l'ho conosciuto due o tre anni dopo che ambedue eravamo stati eletti consiglieri regionali, poiché spesso non era presente alle sedute e per questo, collega Klotz, non mi accorgo della sua mancanza neppure adesso, perché, lo ripeto era spesso assente. In secondo luogo non ricordo che egli abbia ricambiato il mio saluto un'unica volta e non posso immaginare che gli possa succedere una persona che umanamente e politicamente sia più antipatica.

Ma desidero prendere distanza da queste considerazioni di carattere personale, nonché da una valutazione soggettiva e politica relativa al cons. Malossini e riportare il problema alla sua vera dimensione, ovvero al quesito concernente lo Stato di diritto e a ciò che dobbiamo discutere. In effetti oggi dobbiamo decidere su questo. Non si tratta, collega Pahl, del fatto che legata a simili decisioni ci sia la domanda di cosa l'elettore si aspetta da noi, di che cosa si aspetta il popolo. Noi dobbiamo fare ciò che secondo la nostra convinzione è corretto, anche se ciò non corrisponde alla volontà del popolo, anche se sappiamo che le aspettative del popolo sono ben diverse. Il nostro primo dovere è di adoperarci a favore dell'equità e della giustizia, difendere lo Stato di diritto anche quando corriamo il pericolo di venire fraintesi dalla larga maggioranza della popolazione. Noi abbiamo il solenne dovere di fermare tutti i tentativi di abuso del potere giudiziario, sin dall'inizio. Noi, in particolare quali consiglieri e legislatori che abbiamo giurato fedeltà alla Costituzione e di osservare il diritto e le leggi, abbiamo il dovere di far sí che anche questo importante principio venga salvaguardato, ovvero che ogni cittadino finché non è dichiarato colpevole con una sentenza passata in giudicato o finché non ha confessato liberamente, libero da ricatti e pressioni, finché non sono intervenute una di queste due fattispecie, è da considerarsi innocente. Ciò che proviamo personalmente deve essere irrilevante dal punto di vista giuridico. Noi, egregi signori e signore, non abbiamo il diritto di sostituirci ai giudici. Alcuni colleghi l'hanno detto molto chiaramente e si sono opposti acché i giudici si sostituiscano ai politici. Anche il cons. Tribus l'ha sottolineato molto chiaramente. Chi non considera questo importante principio giuridico, ovvero che una persona è innocente finché non vi è una sentenza definitiva di condanna a suo carico oppure ha ammesso spontaneamente le sue colpe, mette in pericolo lo Stato di diritto.

Noi consiglieri, quali soggetti portatori di interessi e di responsabilità, in particolare quali legislatori, dobbiamo vigilare più degli altri, affinché tali principi giuridici non vengano ambiguamente violati. Ribadisco ancora una volta che anche in quel momento saremmo in contrasto con l'opinione pubblica. Ma ciò non è determinante. Essenziale è che il nostro operato sia giusto e corretto. Dal più intimo del cuore e con tutti i mezzi legali a nostra disposizione, dobbiamo adoperarci per il mantenimento e la salvaguardia dello stato di diritto, anche quando temiamo che gli elettori non ci comprendano. Anche quando temiamo che determinati rappresentanti dei media ci pongano sullo stesso piano di quelli che effettivamente si sono macchiati di colpe, anche quando dobbiamo temere, per colpa di alcuni giornalisti, di correre il pericolo di cadere vittime di un'invisibile giustizia sommaria. Una cosa è essenziale e, con quest'ultima osservazione terminerò il mio intervento: tutti, secondo coscienza e secondo convinzione, dobbiamo fare ciò che riteniamo giusto ed equo, ed ogni consigliere che assumerà una sua decisione avrà il mio pieno rispetto, a prescindere da quale sarà la sua decisione. Ringrazio tutti quelli che non hanno voluto ascoltare il mio intervento, e questi erano sicuramente la grande maggioranza).

PRÄSIDENT: Entschuldigung. Ich habe nur den Vorsitz wieder übernommen, weil ich gebeten worden bin, nicht erst am Ende, sondern jetzt schon den Inhalt dieses Briefwechsels mit der Staatsanwaltschaft von Rovereto bekanntzugeben.

Wollten Sie dazu etwas sagen, Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Mi scusi, ho solamente riassunto la Presidenza, poiché mi è stato chiesto di comunicare ora, e non al termine della seduta, il contenuto della corrispondenza intervenuta con la Procura della Repubblica di Rovereto.

Desiderava intervenire, cons. Taverna?

TAVERNA: Volevo espressamente rivolgere una richiesta formale per la quale il Consiglio ha il diritto di entrare in possesso del passo ufficiale della Procura della Repubblica nei confronti degli organi istituzionali, in modo che il Consiglio regionale possa valutare nella sua responsabilità ed anche nella gravità, eventualmente, dell'atto esistente, quanto comunicato dalla magistratura. Mi pare che sia una cosa fondamentale alla luce del dibattito, ma anche alla luce della considerazione che ciascuno di noi, sulla base delle proprie valutazioni, che devono rispondere essenzialmente per tutti noi alla propria coscienza, del documento medesimo, onde evitare che su questo si possa o fare delle illazioni senza senso o si possano fare delle speculazioni non dovute. Mi pare che la strada della chiarezza sia quella di distribuire il documento, in modo che ciascuno di noi possa essere reso edotto del contenuto dello stesso. Questa è la richiesta formale che intendevo fare prima che si proceda alla conclusione del dibattito e soprattutto all'espressione del voto.

PRÄSIDENT: Ja, eben Abg. Taverna, das war jetzt genau das, was ich tun wollte, nachdem verschiedene Abgeordnete das auch gewünscht haben. Ich möchte Ihnen mitteilen, daß mit Datum 25. Juni ein Brief an den Präsidenten des Ausschusses der Provinz Trient gerichtet worden ist, der mir dann vom Abg. Bazzanella zuständigkeitshalber übermittelt worden ist. Somit lautet der Brief folgendermaßen:

PRESIDENTE: Si, cons. Taverna, era proprio ciò che desideravo fare, dato che numerosi consiglieri hanno espresso tale desiderio. Desidero comunicare che in data 25 giugno é stata inviata una lettera al Presidente della Giunta della Provincia di Trento, che mi è stata trasmessa per competenza del cons. Bazzanella. Essa recita:

Procura della Repubblica di Rovereto

Rovereto 25 giugno 1993

Al signor Presidente della Giunta provinciale Provincia Autonoma TRENTO

Prego V.S. di voler comunicare con lo stesso mezzo se le dimissioni rassegnate dal Consigliere Malossini Mario, siano effettivamente pervenute e, se siano state accolte o meno, precisando l'eventuale sussistenza di ostacoli tecnici al loro accoglimento.

Raccomando la massima urgenza.

Il Procuratore della Repubblica dott. Rosario Basile

PRÄSIDENT: Wie gesagt, Präsident Bazzanella hat mir den Brief postwendend korrekterweise zugestellt und ich habe ihn am 29. bekommen und habe dann am 29. ein Antwortschreiben diktiert, das ich ihnen auch verlese:

Faccio riferimento alla nota del 25 corrente mese trasmessa per competenza allo scrivente da parte della Presidenza della Giunta provinciale di Trento per comunicare che presso lo scrivente non risultano pervenute le dichiarazioni di dimissioni da parte del Consigliere Mario Malossini.

Das war am 29. Der Brief war dann auf den 30. datiert, aber am gleichen Tag, noch am 30., also einen Tag nachher, nachdem ich ihn diktiert hatte, habe ich das Rücktrittsschreiben vom Abg. Malossini bekommen, und zwar war der Brief vom Abg. Malossini mit 19. Juni datiert, der Poststempel von Rovereto war der 25. Juni und eingegangen ist er in meinem Büro am 30. Juni. Somit habe ich dann am 30. Juni praktisch kurz nach dem ersten Brief, als ich noch nichts in der Hand hatte, dem "Procuratore della Repubblica di Rovereto" folgendes geschrieben:

Faccio seguito alla mia prot. n. 6879 di data 30 giugno per comunicare che con la posta odierna è pervenuta lettera (datata 19 giugno, timbro postale di Rovereto del 25.6.93) con la quale il Consigliere regionale Mario Malossini dichiara le proprie dimissioni da Consigliere regionale.

Siccome l'art. 74 della legge regionale 8 agosto 1983 n. 7 riserva al Consiglio regionale la facoltà di ricevere e accettare le dimissioni dei propri membri, l'argomento sarà ora inserito all'ordine del giorno del Consiglio, che prenderà le decisioni definitive.

PRESIDENTE: Come ho già avuto modo di dire, il Presidente Bazzanella mi ha inoltrato per posta la lettera che ho ricevuto in data 29 giugno e sempre lo stesso giorno ho dettato una lettera di risposta di cui darò ora lettura:

Faccio riferimento alla nota del 25 corrente mese trasmessa per competenza allo scrivente da parte della Presidenza della Giunta provinciale di Trento per comunicare che presso lo scrivente non risultano pervenute le dichiarazioni di dimissioni da parte del Consigliere Mario Malossini.

Questo è avvenuto il 29 giugno. La lettera era datata 30 giugno, ma lo stesso giorno, il 30 giugno, quindi un giorno dopo, ho ricevuto la lettera di dimissioni del cons. Malossini, datata 19 giungo, con timbro postale di Rovereto del 25 giungo e pervenuta al mio ufficio il 30 giugno. Per cui il 30 giugno avevo scritto al Procuratore della Repubblica di Rovereto quanto segue:

Faccio seguito alla mia prot. n. 6879 di data 30 giugno per comunicare che con la posta odierna è pervenuta lettera (datata 19 giugno, timbro postale di Rovereto del 25.6.93) con la quale il Consigliere regionale Mario Malossini dichiara di rassegnare le proprie dimissioni da Consigliere regionale.

Siccome l'art. 74 della legge regionale 8 agosto 1983 n. 7 riserva al Consiglio regionale la facoltà di ricevere e accettare le dimissioni dei propri membri, l'argomento sarà ora inserito all'ordine del giorno del Consiglio, che assumerà una decisione definitiva.

PRÄSIDENT: Das war sicherlich eine falsche Adresse, wie sie richtigerweise bemerkt haben, an die der Brief gerichtet war, den ich aber, nachdem er werturteilsfrei war, auch werturteilsfrei beantwortet habe, weil mir nicht zusteht, darüber zu urteilen, aus welchem Grunde das Gericht wissen wollte, ob das Rücktrittsschreiben eingereicht worden ist oder nicht. Ich muß ihnen ehrlich dazu sagen, daß ich mich auch gewundert habe, daß ich das Rücktrittsschreiben so zirka 15 Tage vorher in der Zeitung gelesen habe, bevor es bei mir eingelangt ist, aber bitte. In der Zeitung kann jeder Abgeordnete frei schreiben, was er gerne schreiben möchte, bei mir wird es offiziell, wenn es durch den entsprechenden Eingangsstempel auch protokolliert wird. Somit glaube ich, sind wir vom Regionalratspräsidium her aus korrekt vorgegangen. Ihnen liegen jetzt die gesamten Akten vor und die Diskussion kann natürlicherweise jetzt über den Rücktritt oder die Ablehnung des Rücktrittes oder die Annahme des Rücktrittes weitergehen.

Frau Abg. Berger, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Come Lei ha giustamente notato, questa lettera era indirizzata alla persona sbagliata, ma poiché era priva di valutazioni, vi ho riposto senza tuttavia esprimere giudizio alcuno, poiché non mi compete dare delle valutazioni sul motivo che ha indotto i giudici a chiedere informazioni sulla ricezione della lettera di dimissioni in questione. Debbo ammettere che mi sono meravigliato di aver letto sui giornali, circa 15 giorni prima che questa lettera di dimissioni mi pervenisse, della sua esistenza. Ma ciascun consigliere può scrivere sui giornali ciò che crede; ufficialmente però una lettera è pervenuta, quando viene protocollata con il rispettivo timbro di arrivo. Per questo ritengo che l'Ufficio di Presidenza abbia agito correttamente. Ora tutti avete ricevuto gli atti e può proseguire la discussione sull'accoglimento o la reiezione delle dimissioni del collega.

Prego, cons. Berger, a Lei la parola.

BERGER: Grazie, signor Presidente. Dopo la presa d'atto formale che in realtà c'è stata da parte della magistratura una palese violazione dei principi cardine della nostra civiltà giuridica, credo che sia necessario che i colleghi che in modo particolare si sono espressi condividendo il mio intervento di questa mattina, ma ritengo che a pari dignità di interessi collettivi da tutelare nel proprio mandato sia prevalente quello comunque di sanzionare con un atto di accoglimento le dimissioni del collega Malossini, perché comunque la sua credibilità ed il suo giuramento in qualche modo è viziato da un fondato dubbio, credo che questo sia subordinato all'atto che quest'aula deve sancire in maniera precisa e puntuale, ma con un atto formale successivo, che sia l'inoltro di questo documento al Consiglio superiore della magistratura, la non compatibilità con la democrazia ed i principi cardine dell'ingerenza del potere giudiziario su quello legislativo, ma soprattutto della negazione dei diritti costituzionalmente sanciti della libertà del cittadino nelle proprie scelte e nella propria autodifesa. Qui abbiamo avuto la dimostrazione palese di questo atto gravissimo, quindi l'interesse prevalente che quest'aula deve tutelare sono i principi cardine, le certezze del diritto, questo è il quesito primo. Il collega Malossini sarà libero solo allora di porre, se vorrà, le condizioni reali delle proprie dimissioni rispondendo alla propria etica ed alla propria coscienza, ed a quel punto noi saremo liberi di prenderne atto; qui esiste una coercizione, un'imposizione ricattatoria palesemente dimostrata che quest'aula deve con forza respingere.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Berger.

Ich sehe jetzt keine Wortmeldungen mehr. Noch weitere? Bitte Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Berger.

Nessun altro oratore intende intervenire?

Prego, cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, avevo iniziato il mio intervento questa mattina dicendo di non avere alcun imbarazzo nell'affrontare questo argomento e dopo un lungo e appassionato dibattito, ma soprattutto dopo la prova provata di questo atteggiamento che definire strano significa soltanto esprimersi in termini generosi, di un servitore dello Stato, che dovrebbe essere al di sopra delle parti, dovrebbe soprattutto rappresentare quell'equilibrio che un magistrato dovrebbe possedere, evidentemente sempre senza alcun imbarazzo non posso che dichiarare in quest'occasione che non si tratta più di un caso limitato alla persona del collega che intende dimettersi. Se il collega Malossini avesse presentato una lettera di dimissioni di qualche riga, dicendo che avrebbe avuto il piacere ed il desiderio, per la vicenda che lo ha accompagnato in questi ultimi mesi, di rassegnare le dimissioni dal Consiglio regionale, al di là di qualsiasi valutazione politica che si poteva comunque fare sul

personaggio, che, non dimentichiamoci, è stato rilevante, ha calcato le scene politiche in questi ultimi anni ricoprendo ruoli istituzionali e di governo prestigiosi e di responsabilità, ovviamente questo sarebbe stato sufficiente per fare queste valutazioni politiche; ma quando esiste la prova che vi è uno stretto collegamento tra le dimissioni, oltre tutto sufficientemente motivate nella ricerca di un intreccio e di un legame tra posizione giudiziaria e posizione di rappresentante del popolo nelle istituzioni ed ancora di più c'è l'interessamento da parte dell'ufficio della Procura della Repubblica, che chiede spiegazioni sull'atto di dimissioni e quali saranno gli atteggiamenti che il Consiglio regionale intenderà comunque assumere nei confronti dello stesso componente del Consiglio regionale, dimostrando per di più - e questa cosa ancora è più grave - l'ignoranza, dal verbo "ignorare" delle più basilari conoscenze che un quarto o un quinto livello, chiamato a concorso deve consoscere, ma ci rendiamo conto della situazione vergognosa in cui ci troviamo? In me esplode l'ira, ma grande, inarrestabile, nei confronti di questo atteggiamento e noi siamo affidati in mano a questi soggetti? Credo che a questo punto, signor Presidente, almeno si impone una pausa di riflessione dei lavori, chiedo la sospensione dei lavori, perché devo conferire con il mio gruppo e chiedo a lei, signor Presidente, la sensibilità di convocare la Conferenza dei Capigruppo, perché qui bisogna rispondere in termini adeguati a questa situazione; questa è una situazione che chi ha a cuore per davvero le sorti delle istituzioni non può far passare sotto silenzio, non si tratta di dimissioni, ma di un'ingerenza, ed ha ragione la collega Berger quando parla di ingerenza nei confronti di altri poteri. Non possiamo affidare il governo della cosa pubblica ai magistrati, non vogliamo assolutamente che il governo della cosa pubblica sia affidata ai magistrati, i magistrati facciano fino in fondo il loro dovere, mettano la gente sotto processo, la mettano anche in carcere, non mi importa, ma non si può in alcun modo accettare il principio che il magistrato possa sindacare le scelte sovrane - perché siamo qui in rappresentanza del popolo ed abbiamo mandato popolare diretto al cui popolo rispondiamo - non possiamo in alcun modo permettere che i magistrati possano sindacare le nostre scelte. E' evidente a questo punto che non si sceglie più in uno stato di libertà, siamo di fronte ad un palese ricatto, di fronte ai ricatti si deve rispondere in termini virili. signor Presidente del Consiglio, non si possono accettare mezze misure, non ci si può comportare come femminucce, bisogna elevare alta la protesta, qui non si tratta soltanto di difendere gli interessi di Malossini, per la difesa di Malossini ci pensino gli avvocati difensori, ma per quanto riguarda la sovranità dell'aula chiedo che la Presidenza del Consiglio, interpretando comunque lo stato d'animo di parte del Consiglio, si faccia parte diligente ed esponga questi fatti al Consiglio superiore della magistratura per gli ovvi provvedimenti.

Credo quindi, signor Presidente, che le mie parole debbano comunque avere una risposta anche in termini di procedura e debbo ritenere che la sua sensibilità non possa limitarsi esclusivamente a rispondere in termini burocratici ad una palese interferenza della magistratura, quindi le chiedo, signor Presidente, la sospensione dei lavori, perché il gruppo del MSI intende valutare questo aspetto, in subordine chiedo l'indizione della Conferenza dei Capigruppo, perché a questo punto ritengo che in un clima più sereno si debbano decidere le vie e le procedure per dirimere tale questione, che è di assoluta gravità; è una situazione grave e nei momenti gravi si devono assumere decisioni altrettanto gravi e responsabili.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, ich bitte Sie, sich zu beruhigen.
Bitte schön, Abg. Ferretti hat das Wort.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, La prego di calmarsi.
Prego, cons. Ferretti, ne ha facoltà.

FERRETTI: Mi associo, dopo la lettura della lettera fatta dal Presidente, alla richiesta di una convocazione dei Capigruppo da parte del Presidente del Consiglio regionale alla presenza del Presidente della Giunta regionale.

PRÄSIDENT: Abg. Pinter, wenn Sie jetzt zur Sache reden möchten, dann müßte ich Sie auf nachher vertrösten. Bitte schön.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, se Lei intende intervenire nel merito, dopo La dovrò consolare. Prego.

PRÄSIDENT: In der Praxis, die wir bis jetzt geübt haben, ist es immer so gewesen...

Bitte, dann laß ich zuerst die Abgeordneten reden.

PRESIDENTE: Sino ad ora la prassi è sempre stata...

Prego, lascierò dapprima intervenire i consiglieri.

MERANER: Zum Fortgang der Arbeiten.

Herr Präsident, ich wollte nur noch fragen, ob die Abgeordneten von Ihnen eine Ablichtung dieses Schreibens, das Sie verlesen haben, bekommen können. Danke.

(Desideravo intervenire sull'ordine dei lavori e chiedere se i consiglieri possono ottenere una copia della lettera di cui Lei ha dato lettura. Grazie.)

PRÄSIDENT: Ja, das können Sie natürlich haben. Ich habe es extra verlesen, damit es nach den entsprechenden Aufforderungen in die offiziellen Akte des Regionalrates Eingang findet und damit es auch Teil des Protokolls und damit auch öffentlich zugänglich wird. Also, es kann jeder den Brief, den ganzen Briefwechsel erhalten, wenn er es wünscht. Dann bitte ich entsprechende Fotokopien anzufertigen, mir gleich einige zu geben und dann die restlichen zu verteilen, auch an die Öffentlichkeit, wenn sie sie wünschen.

Es ist bei der parlamentarischen Praxis unserer Arbeit immer üblich gewesen, daß wenn wir auch nur eine Anforderung oder ein Ersuchen um Einberufung der Fraktionsvorsitzenden gehabt haben - in diesem Falle sind es zwei - diesem stattgegeben haben und ich möchte deshalb, bevor ich überhaupt etwas zu der ganzen Sache sage, diesem Ansuchen stattgeben, sodaß wir uns kurz beraten.

Ich würde sagen, daß wir dann die Arbeiten - ich sehe es ist 16.42 Uhr - in einer halben Stunde fortsetzen, um Viertel nach fünf Uhr, sodaß ich eine Stellungnahme, wenn ich eine abgeben soll, nur im Einklang mit den Fraktionsvorsitzenden mache. Bitte schön.

Die Fraktionsführer sind also im Nebensaal einberufen. Im Repräsentationssaal des Regionalrates.

PRESIDENTE: Ovviamente possono averne una copia. Ne ho dato lettura, dietro diverse sollecitazioni, affinché potesse venir inserita tra gli atti ufficiali di questo consesso e quindi divenisse parte integrante del processo verbale, accessibile a tutti. Ognuno potrà ricevere copia della corrispondenza, se lo desidera. Desidero quindi invitare gli uffici a predisporre le relative fotocopie e di consegnarmene alcune, nonché a provvedere a distribuire le rimanenti, anche al pubblico, se lo desidera.

Sino ad ora nel corso della nostra attività parlamentare è sempre stata seguita la prassi di accogliere le richieste o sollecitazioni di convocare la conferenza dei capigruppo e poiché sono pervenute due richieste a riguardo, prima di intervenire nel merito, desidero accogliere le richieste di convocare una breve seduta dei capigruppo.

Per cui propongo di interrompere i lavori che riprenderanno tra circa trenta minuti, alle ore 17.15, essendo ora le 16.42. Così avrò anche modo, nel caso dovessi fare una comunicazione, di predisporla d'intesa con i capigruppo.

La conferenza dei capigruppo è convocata nella Sala di rappresentanza del Consiglio regionale, nella sala adiacente.

(ore 16.42)

(ore 18.05)

Vorsitzender: Präsident Peterlini Presidenza del Presidente Peterlini

PRÄSIDENT: Bitte Platz zu nehmen. Prego prendere posto.

Ich bitte um ein bißchen Aufmerksamkeit, weil eine sehr heikle Angelegenheit abgeklärt werden muß. Sie wissen, daß sich die Fraktionsvorsitzenden jetzt mit dem Rücktrittsschreiben des Abg. Malossini befaßt haben und vor allem auch mit dem Schreiben der Staatsanwaltschaft Rovereto, das über die Provinz Trient dem Präsidium des Regionalrates zugegangen ist. Ich darf Ihnen im Namen der Fraktionsvorsitzenden und auch im Namen des Regionalrates folgende Erklärung geben. Ich bitte um einen Moment Aufmerksamkeit, bitte Abg. Tribus und Durnwalder.

Im Namen des Regionalrates verweise ich auf die Trennung der Staatsgewalten, die ein fundamentales Prinzip der freiheitlichen Demokratie darstellt. Aus dieser Sicht ist jede Einmischung in die gerichtlichen Verfahren seitens der gesetzgebenden oder ausführenden Gewalten ebenso abzulehnen, wie umgekehrt jedwede Einmischung seitens der Gerichtsbarkeit in die parlamentarische Tätigkeit der autonomen freigewählten Institutionen. Eine Anfrage der Staatsanwaltschaft von Rovereto im Zusammenhang mit den laufenden Ermittlungen und dem Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Malossini hat im Fraktions-vorsitzendenkollegium erhebliche Aufregung ausgelöst. Es wurde die Frage aufgeworfen, mit welcher Begründung darüber nachgeforscht wird. Die Staatsanwaltschaft wird aufgefordert, ihre Nachforschungen über eventuelle Straftaten unbeirrt fortzusetzen. Unabhängig vom konkreten Fall verweise ich als Präsident dieses Gesetzgebungsorgans darauf, daß zum Unterschied von Regierungs- und Verwaltungsämtern das Abgeordnetenmandat vom Volk verliehen und auf alle Fälle als frei und unabhängig gewahrt werden muß. Als Präsident des Regionalrates verweise ich deshalb auf die Gewaltentrennung und weise jedmögliche Einflußnahme auf die Entscheidungen der freigewählten demokratischen Einrichtungen zurück, sollte eine solche beabsichtigt gewesen sein. Um über mögliche Verletzungen des Prinzips der Rechtmäßigkeit zu entscheiden, werde ich im Namen des Regionalrates den Obersten Rat der Gerichtsbarkeit ersuchen, sich mit der Angelegenheit zu befassen. Auch soll der untersuchende Richter befragt werden, welche Absichten er mit seiner Anfrage verbunden hat. Unabhängig von diesem Vorfall drücke ich im Namen des Regionalrates der Gerichtsbarkeit volles Vertrauen aus, daß sie ihre Aufgabe im rechtsstaatlichen Sinne korrekt wahrnimmt und zum Wohle der Bevölkerung und der Moralisierung des öffentlichen Lebens wirkt und weiterhin zur Aufdeckung der Unrechtmäßigkeiten und Schmiergeldaffären unbeirrt weiterfahren möge.

Der Regionalrat soll nun frei darüber entscheiden - das haben die Fraktionsvorsitzenden empfohlen - , ob aufgrund der entstandenen Lage die Abstimmung über das Rücktrittsgesuch Malossini jetzt trotzdem erfolgen soll oder ob zum Zwecke eines gewissen Nachdenkens die Entscheidung verschoben werden soll. Dazu liegt also keine Empfehlung weder des Präsidenten noch der Fraktionsvorsitzenden vor. Der Antrag steht. Wir können darüber reden, und

zwar können zwei für die Verschiebung und zwei dagegen sprechen. Dann wird mehrheitlich darüber abgestimmt.

Danke Frau Abg. Klotz.

Jetzt haben sich vier Abgeordnete zu Wort gemeldet. Ich gebe der Reihenfolge nach das Wort, wobei ich sage, daß zwei für die Vertagung und zwei dagegen sprechen können.

Abg. Mauro Leveghi. Bitte sagen Sie uns gleich sofort, ob Sie dafür oder dagegen reden.

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di voler prendere posto.

Desidero inoltre invitarli a prestare un attimo di attenzione, poiché dobbiamo chiarire una questione molto delicata. Come saprete, la conferenza dei capigruppo si è occupata delle dimissioni del cons. Malossini e soprattutto della lettera della Procura della Repubblica di Rovereto che è stata inoltrata all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale attraverso la Provincia di Trento. In nome dei capigruppo del Consiglio regionale ed anche in nome di questo consesso desidero fare ora la seguente comunicazione. Conss. Tribus e Durnwalder, un attimo di attenzione, per favore.

A nome del Consiglio regionale desidero sottolineare che la divisione dei poteri costituisce uno dei principi fondamentali della democrazia. In ossequio a tale principio va quindi respinta ogni ingerenza del potere legislativo o esecutivo nei procedimenti giudiziari come pure ogni intromissione della Magistratura nell'attività parlamentare delle istituzioni autonome liberamente elette.

La lettera inviata dal Procuratore della Repubblica di Rovereto in relazione alle dimissioni del consigliere regionale Malossini ed in riferimento alle indagini in corso, ha suscitato notevoli reazioni fra i capigruppo. E' stato posto il quesito circa le motivazioni che hanno indotto il Procuratore a richiedere, con suddetta lettera, alcune informazioni.

A prescindere da questo caso specifico, per il quale si sollecita la Procura della Repubblica a proseguire fermamente le sue indagini nell'ambito dell'accertamento di eventuali violazioni della legge, quale Presidente di questo organo legislativo, desidero rilevare che, a differenza di incarichi governativi o amministrativi, il mandato di consigliere viene conferito direttamente dal popolo, per cui in ogni caso deve venirne garantita la libertà e l'indipendenza. Quale Presidente del Consiglio regionale desidero nuovamente richiamare l'attenzione sulla divisione dei poteri, e respingere ogni ingerenza nelle decisioni delle istituzioni democratiche liberamente elette, qualora ve ne fosse stata l'intenzione. Al fine di verificare eventuali violazioni della legittimità di tale azione, a nome del Consiglio regionale desidero investire della questione il Consiglio superiore della Magistratura. Al magistrato si dovranno chiedere le motivazioni che hanno determinato l'invio della sopra menzionata lettera.

Indipendentemente da questo episodio, a nome del Consiglio regionale desidero esprimere piena fiducia nell'operato della Magistratura, auspicando che voglia adempiere ai propri doveri, in armonia con i principi dello Stato di diritto, nell'interesse della popolazione ed ai fini di una moralizzazione della vita pubblica, e proseguire fermamente le sue indagini nell'ambito dell'accertamento delle violazioni di legge e dei reati conseguenti al fenomeno delle tangenti.

Il Consiglio regionale deve ora decidere se, stando alla situazione creatasi, la votazione sulle dimissioni del cons. Malossini debba comunque avvenire, o se per permettere una certa riflessione, la decisione dovrà venir ritardata. A tale riguardo non vi è alcuna sollecitazione né del Presidente né della conferenza dei capigruppo. La richiesta è stata formalizzata. I consiglieri possono intervenire in merito a questa proposta, ovvero due a favore e due contro il rinvio di tale votazione. Poi procederemo alla votazione che richiede però la presenza del numero legale.

Grazie, cons. Klotz.

Sono iscritti a parlare quattro consiglieri. Concederò la parola secondo l'ordine cronologico, ricordando che possono intervenire due oratori a favore del rinvio della votazione e due contro.

Cons. Leveghi, La prego di comunicarmi subito se interverrà a favore oppure contro.

LEVEGHI: Sono a favore di votare questa sera, quindi contro il rinvio.

PRÄSIDENT: Zur Abstimmung kommt die Verschiebung. Also wer dafür ist, daß der Rücktritt jetzt behandelt wird, muß mit Nein stimmen oder dagegen reden. Bitte.

PRESIDENTE: Verrà posto in votazione il rinvio della votazione delle dimissioni del collega. Chi è a favore della trattazione odierna delle dimissioni del consigliere Malossini, deve votare "no" oppure intervenire contro.

LEVEGHI: Contro la sospensione. Signor Presidente, lei ha fatto poc'anzi una dichiarazione rispetto alle questioni sollevate in aula e poi all'interno della Conferenza dei capigruppo relativamente alla lettera pervenuta da parte della Procura della Repubblica di Rovereto; condivido totalmente queste sue dichiarazioni, mi associo totalmente alle iniziative che lei intende assumere, quindi premesso questo, ritengo e devo dire che i colleghi del gruppo socialista qui presenti che mi hanno delegato ritengono non vi siano motivi ulteriori per rinviare la votazione sull'argomento che abbiamo all'ordine del giorno, cioè sulle dimissioni del cons. Malossini.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Leveghi.

Die nächste Rednerin ist die Frau Abg. Chiodi-Winkler, bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Leveghi.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Chiodi-Winkler. Prego, ne ha facoltà.

CHIODI: Anch'io parlo contro il rinvio di queste votazioni. Abbiamo iniziato questa mattina l'ordine dei lavori con la lettura della lettera che ha inviato il cons. Malossini. Dopo tutto il dibattito è stata richiesta al Presidente le tre corrispondenze tra il Presidente del Consiglio ed il Procuratore della Repubblica Basile. Ritengo che la discussione avvenuta all'interno della Conferenza dei Capigruppo, dove si parla di ingerenze della magistratura con queste comunicazioni ci siano, e credo sia corretta la richiesta che è stata fatta anche ai Capigruppo che il Consiglio abbia la possibilità di avere tutta la documentazione che è intercorsa in base a questo argomento. Però ho detto ai Capigruppo e lo ripeto qui che ritengo siano due cose diverse, da una parte c'è questa ingerenza, chiamiamola così, che dobbiamo verificare ed affrontare ed a cui dobbiamo rispondere e mi pare che in un passaggio del documento che lei ha letto questo argomento ci sia dentro in maniera forte, dall'altra parte ci sono le dimissioni di un consigliere, allora dico che non possiamo dopo ore di discussione dire "adesso ci concediamo un momento di riflessione e ce ne andiamo a casa", se siamo convinti che c'è stata un'ingerenza della magistratura sulle dimissioni del cons. Malossini votiamo e questo Consiglio respinga queste dimissioni, è inutile che ci nascondiamo dietro un dito.

Sono due cose separate, dobbiamo andare al voto; se siamo convinti di questo respingiamo le dimissioni, il mio gruppo stamattina è già intervenuto dicendo come si comporterà con le dimissioni del cons. Malossini, di conseguenza noi voteremo per tali dimissioni e poi ci sarà la risposta dell'urna. In questo modo cercheremo di dare una risposta vera, senza prendere in giro nessuno, che credo in questo momento sia la cosa più importante.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Chiodi. Damit haben jetzt zwei Redner gegen die Vertagung geredet. Jetzt kann man nur mehr dafür reden.

Abg. Franca Berger, wenn Sie dafür reden. Bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi. Sono quindi intervenuti due oratori che si sono espressi contro il rinvio. Ora potranno intervenire solamente due consiglieri a favore della proposta di rinvio.

Cons. Berger, se interverrà a favore, prego.

BERGER: Grazie, signor Presidente. L'intervento della collega Chiodi evidenzia come i gravi elementi di legittimo fumus che a questo punto attraversano la nostra decisione non servono a fare chiarezza, perché la collega Chiodi non ha dubbi sul fatto che la documentazione comprovi un'indebita ingerenza della magistratura nell'azione di questo legislativo nella sua decisione, ma nonostante ciò mantiene l'impegno assunto durante il dibattito di questa mattina prima di acquisire questo ulteriore elemento, quindi è evidente che non siamo in condizioni di esprimere compiutamente una valutazione su un gesto, che per essere valutato tale deve essere assunto in piena liberalità. Questa liberalità è acclarato essere stata condizionata fortemente da un'azione di ingerenza e di pressione della magistratura. Qui si tratta di una questione squisitamente politica, non è possibile consentire alla DC che sta premendo, perché si arrivi a questa decisione di dare non un'onesta e precisa assunzione di responsabilità rispetto alle dimissioni di Malossini e questo pretende l'opinione pubblica, una risposta condizionata e viziata da elementi fortemente inquinanti. E' evidente che dobbiamo dare alla Presidenza del Consiglio il mandato di acquisire chiaramente le ragioni che hanno spinto la Procura a fare un'azione così grave e solamente conseguentemente essere riconvocati, anche in seduta straordinaria, per prendere una decisione motivata e compiuta.

<u>PRÄSIDENT</u>: Wir haben nur mehr die Möglichkeit, daß noch jemand für die Verschiebung redet und dann ist die Debatte zu diesem Punkt abgeschlossen.

PRESIDENTE: Può intervenire ancora un consigliere a favore del rinvio e poi la discussione su questo punto sarà terminata.

BRUGGER: Für die Verschiebung, aber ich sage hier in aller Form, daß ich persönlich rede und nicht für die Fraktion. Wir haben in unserer Fraktion in jeder Beziehung die Gewissensfreiheit. Ich bin persönlich aufgrund der Tatsache für die Verschiebung, daß ich mir heute das Schreiben der Staatsanwaltschaft von Rovereto zu Gemüte geführt habe. Ich glaube, daß es eine Frage der intellektuellen Redlichkeit ist, wenn man - verschiedentlich wurde hier gesagt, daß sich mit diesem Schreiben die Staatsanwaltschaft in die Belange der Politik einmischt - nachfragt, aus welchem Grund der Brief der Staatsanwaltschaft, also des Staatsanwaltes Basile, zugeschickt wurde, mit welchen Zielsetzungen, warum nachgefragt wurde, ob der Rücktritt des Kollegen Malossini bereits angenommen worden ist und wenn nein, welche Gründe vorhanden sind.

Unter dieser Voraussetzung glaube ich, immer aus intellektueller Redlichkeit heraus, daß es richtig ist, zu wissen, welchen Einfluß, welche Begründung ein solches Schreiben auf die aufgeworfene Frage und auf diese Entscheidung hat. Deshalb denke ich, daß wir auf jeden Fall die Informationen einholen sollen. Wir sollen den Staatsanwalt anschreiben, welchen Grund er hatte, dieses Schreiben abzuschicken und dann sollen wir entscheiden, ob wir den Rücktritt des Abg. Malossini annehmen oder nicht. Denn nur dann ist ganz evident, ob das Schreiben des Abg. Malossini, so wie wir alle hoffen, spontan erfolgt ist, ohne jede Beeinflussung oder ob das nicht der Fall war. Dieses Schreiben würde in eine andere Richtung führen, aber deshalb wollen wir die Gründe kennen. Aus

diesem Grunde bin ich persönlich der Meinung, daß es hier eine Verschiebung braucht, bis man über den Rücktritt abstimmen kann.

(Interverrò a favore del rinvio, ma solamente a titolo personale e non a nome del mio gruppo consiliare. Il nostro gruppo ha libertà di scelta secondo coscienza, sotto ogni aspetto. Personalmente mi trovo d'accordo con il rinvio della votazione, soprattutto a causa della lettera della Procura di Rovereto. Ritengo che si tratti di una questione di onestà intellettuale informarsi sulle motivazioni che hanno indotto il Procuratore Basile ha inviare detta lettera, a quale scopo, e perché sono state richieste delle informazioni ovvero se le dimissioni del collega Malossini erano state accolte o meno e se sussistevano degli ostacoli tecnici al loro accoglimento, dato che é stato detto da più parti che con questa lettera la Procura della Repubblica ha ingerito nelle questioni della politica.

Considerando questi aspetti, ritengo che per onestà intellettuale sia corretto attendere di apprendere le motivazioni che hanno determinato l'invio di una simile lettera, anche per capire che influenza esse hanno esercitato e per meglio ponderare ogni decisione. Per questo ritengo che comunque dovremmo richiedere le informazioni testé citate. A mio avviso si dovrebbe scrivere al Procuratore per apprendere il motivo che lo ha spinto a scrivere la lettera a noi nota; solo in seguito potremmo decidere se accogliere le dimissioni del cons. Malossini o meno, poiché solo allora sarà infatti completamente evidente se la lettera del cons. Malossini, come tutti speriamo, é stata scritta spontaneamente o meno. A dire il vero questa lettera indicherebbe un' altra direzione, ma prima di giudicare vogliamo avere dettagliate informazioni. Per questo sono personalmente dell'avviso che sia necessario un rinvio della votazione sulle dimissioni del cons. Malossini).

PRÄSIDENT: Abg. Frasnelli, Sie müssen uns sagen wozu - zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Cons. Frasnelli. Deve dichiarare in merito a che cosa desidera intervenire. Sul Regolamento interno.

FRASNELLI: Nachdem ich im Laufe der Debatte den Eindruck gewonnen habe, daß es strafrechtliche, institutionelle und spezifisch trentinische landespolitische Aspekte gibt, die heute an den Tag getreten sind, möchte ich an das Präsidium die Frage richten, ob es die Geschäftsordnung zuläßt, daß wir über diesen Antrag nach unterschiedlichen Landtagen abstimmen. Danke, Herr Präsident.

(Poiché nel corso del dibattito ho maturato l'impressione che vi possano essere degli aspetti penali, istituzionali, specificatamente propri alla politica della provincia di Trento che oggi sono stati evidenziati, desidero rivolgere alla Presidenza la domanda se il Regolamento interno prevede la possibilità di votazione separata per Province. Grazie, signor Presidente!)

PRÄSIDENT: Werden wir überprüfen, Abg. Frasnelli.

Die getrennte Abstimmung wird genau überprüft. Einen Augenblick bitte. Sie ist für die Bilanz und den Rechnungsabschluß vorgesehen. Wir überprüfen jetzt, ob andere Fälle vorgesehen sind. Eigentlich ist die Debatte damit abgeschlossen.

Abg. Negherbon, es haben zwei dafür geredet und zwei dagegen und somit kann ich Ihnen jedenfalls zur Sache nicht mehr das Wort erteilen.

Zur Abstimmungsform. Bitte schön, Abg. Negherbon. Bitte also zur Geschäftsordnung.

PRESIDENTE: Verificheremo, cons. Frasnelli.

Un attimo per favore, la votazione separata per province è prevista per il bilancio di previsione e per il rendiconto consuntivo. Stiamo verificando se essa è prevista anche in altri casi. La discussione è comunque conclusa.

Cons. Negherbon, sono intervenuti due consiglieri a favore e due contro e non posso più concederLe la parola per intervenire nel merito.

Desidera intervenire sul metodo di votazione. Prego, cons. Negherbon, sul Regolamento interno.

NEGHERBON: Grazie. Chiedo che la votazione che andremo ad esprimere su questo rinvio proposto dai Capigruppo e dalla Presidenza venga fatta per appello nominale. Credo che la rilevanza di questo fatto al quale stiamo dando risposta richieda un impegno ed un pronunciamento personale da parte di ogni consigliere. Penso che altri consiglieri si aggiungeranno a questa mia richiesta per far valere a termini di Regolamento. Secondo, signor Presidente, personalmente non so quale sia l'effettivo contenuto della comunicazione che lei ha testé letto, la traduzione non mi ha consentito di capire perfettamente il suo contenuto, sia per la velocità della lettura, sia per la discutibilità dei termini che vengono tradotti nell'immediato. Quindi chiederei di conoscere perfettamente il contenuto di questa lettera che lei intende trasmettere alla Procura della Repubblica, perché il contenuto di certi termini che ho sentito come reazioni vive del Consiglio o dei Capigruppo vorrei che fossero più opportunamente espressi, affinché possa dare una valutazione di merito. Mi pare che nei rapporti così delicati fra due poteri fondamentali dello Stato...

(Interruzione)

NEGHERBON: Sull'ordine dei lavori, consigliere... No, ho chiesto ora...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Der Einwand ist berechtigt. Abg. Negherbon ha ragione.

PRESIDENTE: L'obiezione è giustificata. Il cons. Negherbon ha ragione.

<u>NEGHERBON</u>: Chiedo che nel momento in cui vengono a confliggere due poteri, venga riconosciuta la libertà ad ogni consigliere di esprimersi su quanto il Presidente verrà a scrivere.

PRÄSIDENT: Passen Sie bitte genau auf. Wer schließt sich dem Ansuchen um namentliche Abstimmung an? Er möge bitte die Hand erheben. Wieviel braucht es. Genügt. Damit ist der namentlichen Abstimmung stattgegeben. Gut. Erstens. Der namentlichen Abstimmung ist stattgegeben.

Zweiter Punkt. Ich habe nicht einen Brief verlesen, den ich der Staatsanwaltschaft schreiben werde, sondern eine Erklärung des Präsidenten, die ich in meiner Eigenschaft als Präsident des Regionalrates nach Rücksprache mit den Fraktionsvorsitzenden hier gemacht habe, um unsere Rechte zu wahren. In dieser Erklärung wird angekündigt, daß ich einen Brief an den Obersten Rat der Gerichtsbarkeit schreiben werde, um zu ersuchen, daß er sich mit der Angelegenheit befasse, um festzustellen, ob die Rechtmäßigkeit mit dieser Anfrage gewahrt wurde. Des weiteren werde ich an den Stellvertretenden Staatsanwalt Basile schreiben, um zu fragen, aus welchem Grund er den Brief geschrieben hat. Aber diese beiden Briefe sind noch nicht formuliert und werden natürlicherweise in aller Nüchternheit und Sachlichkeit abgefaßt werden. Gut.

Es sind im Prinzip keine Wortmeldungen mehr zulässig. Ich möchte jetzt Bezug auf die Geschäftsordnung nehmen. Die Frage von Abg. Frasnelli muß verneint werden. Die Abstimmung erfolgt vom Regionalrat als Ganzem in namentlicher Abstimmung.

Bitte, Abg. Andreotti.

PRESIDENTE: Vi prego di prestare attenzione. Chi aderisce alla richiesta si procedere con votazione per appello nominale, è pregato di alzare la mano? Un numero sufficiente, per cui tale richiesta é accolta.

Desidero inoltre precisare che non ho dato lettura della lettera che scriverò alla Procura della Repubblica, bensì di una dichiarazione del Presidente resa in veste di Presidente del Consiglio regionale, redatta d'intesa con i capigruppo di questo consesso, onde tutelare i nostri diritti. In questa dichiarazione viene annunciata una lettera al Consiglio Superiore della Magistratura, invitandolo ad occuparsi del caso e ad accertare se la lettera inviatami dalla Procura di Rovereto era legittima. Inoltre scriverò al sostituto procuratore Basile per chiedere i motivi che l'hanno indotto a scrivere la lettera sopra menzionata. Comunque queste due lettere non sono ancora state scritte; naturalmente verranno redatte in tutta imparzialità ed obiettività.

Per cui, in linea di massima non sono ammessi altri interventi. Desidero ora rispondere alla domanda posta dal cons. Frasnelli che ha esito negativo. La votazione per appello nominale non avverrà separatamente per province.

Prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Ho sentito la proposta del cons. Negherbon e devo dire che non sono assolutamente d'accordo che si voti per appello nominale, sarei d'accordo di votare per appello nominale se si trattasse di votare l'accoglimento o meno delle dimissioni di Malossini, ma siccome si tratta di votare a favore o contro il rinvio, chiedo la votazione per scrutinio segreto, che è prevalente sulla sua richiesta...

(Interruzione)

ANDREOTTI: Ho tutto il diritto di gettare addosso alla DC l'infamia delle colpe di cui si è...

PRÄSIDENT: Abg. Andreotti. Da braucht es gar keine Aufregung. Wir haben eine Geschäftsordnung und die sieht den Weg genau vor, den wir gehen können. Ich darf den Paragraphen verlesen:

Le votazioni possono avvenire per alzata di mano, o per alzata e seduta, per appello nominale e per scrutinio segreto.

Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre Consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero di Consiglieri occorrente.

L'eventuale domanda di votazione per appello nominale o per scrutinio segreto deve essere presentata prima che abbia inzio la votazione.

Nel concorso delle due domande quella per scrutinio segreto prevale su quella per appello nominale.

Jetzt hat Abg. Andreotti gefragt, ob wir geheim abstimmen. Dazu braucht es fünf Hände, sozusagen.

Eins, zwei, drei, vier, fünf, sechs, sieben. Gut, damit ist der geheimen Abstimmung stattgegeben.

Abg. Benedikter, wozu?

Die Wortmeldungen pro oder contra sind erschöpft.

Ich wollte es noch einmal erklären. Wir stimmen jetzt ab, ob wir den Antrag auf Rücktritt von Malossini aussetzen. Wer mit ja stimmt, stimmt dafür, daß der Antrag verschoben wird. Wie lange? Er würde jetzt nicht behandelt werden. Wir würden mit der Tagesordnung weitergehen und wenn wir es dann für opportun erachtet, dann würden wir ihn behandeln. Wir werden in diesem Falle morgen früh eine Sitzung der Fraktionsvorsitzenden abhalten.

Wer hingegen mit nein stimmt, will, daß die Sache Malossini jetzt behandelt wird. Alles klar.

Gut. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Bitte aufpassen. Um zu vermeiden, daß wir zweimal abstimmen müssen, bitte ich alle auf dem Platz zu bleiben und nur beim Namensaufruf hervorzutreten. Bitte.

PRESIDENTE: Cons. Andreotti, non serve a nulla agitarsi tanto. Il Consiglio regionale dispone di un Regolamento interno che prevede determinate procedure: darò ora lettura del relativo paragrafo:

Le votazioni possono avvenire per alzata di mano, o per alzata e seduta, per appello nominale e per scrutinio segreto.

Di regola le votazioni avvengono per alzata di mano, a meno che tre Consiglieri chiedano l'appello nominale o cinque la votazione per scrutinio segreto. Queste domande possono essere fatte per iscritto col numero di firme necessarie, ma possono anche essere fatte verbalmente con domanda al Presidente di verificare se la proposta sia appoggiata dal numero di Consiglieri occorrente.

L'eventuale domanda di votazione per appello nominale o per scrutinio segreto deve essere presentata prima che abbia inizio la votazione.

Nel concorso delle due domande quella per scrutinio segreto prevale su quella per appello nominale.

Il cons. Andreotti ha richiesto la votazione per scrutinio segreto. Ma a questa richiesta debbono aderire cinque consiglieri.

Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette. Il numero necessario è raggiunto, per cui accolgo la richiesta di procedere con votazione per scrutinio segreto.

Cons. Benedikter, in merito a cosa desidera intervenire?

Gli interventi a favore oppure contro sono esauriti.

Ripeto quindi ancora una volta, che ora votiamo sulla sospensione della votazione sulle dimissioni del cons. Malossini. Chi voterà esprimendo un "si" voterà a favore del rinvio. Di quanto sarà questo rinvio? Non se ne è discusso. Proseguiremo con l'ordine del giorno e, se riterremo opportuno trattarlo, vi provvederemo. In tal caso ci occuperemo di questo problema domani, alla conferenza dei capigruppo.

Chi invece vota esprimendo un "no", desidera che le dimissioni del cons. Malossini vengano votate ora. Ritengo non ci siano dubbi.

Prego di distribuire le schede.

Onde evitare di dover votare due volte, prego i signori consiglieri di rimanere ai propri banchi e di avvicinarsi all'urna, solamente dopo che sarà stato chiamato il loro nome.

<u>PRÄSIDENT</u>: Damit keine Schwierigkeit entstehen. Prego scusa, ma devo chiedere di andare al posto, perché altrimenti nascono sempre problemi.

Der Abg. Franz Pahl überwacht die Urne und die anderen Abgeordneten gehen bitte auf den Platz. Prego prendere posto. Bitte alle Abgeordneten, Abg. von Egen, auch Abg. Bauer. Es tut mir leid, daß ich schulmeistern muß, aber nachdem zweimal bereits ein Mißbrauch erfolgt ist, müssen wir die Abstimmung genauer überwachen. Bitte Platz zu nehmen und es tritt nur vor, wer aufgerufen wird.

Wir beginnen mit dem Namensaufruf, bitte.

PRESIDENTE: Affinché non sorgano difficoltà prego i signori consiglieri di rimanere ai propri banchi e di avvicinarsi all'urna, solamente dopo che sarà stato chiamato il loro nome.

Il cons. Pahl vigilerà sull'urna ed i consiglieri sono pregati di fare silenzio e di tornare al loro posto. Prego i signori di prendere posto, conss. von Egen, Bauer. Mi dispiace di dover essere così severo, ma poiché si è già verificato due volte di dover ripetere la votazione, sono costretto a vigilare scrupolosamente sulla votazione. Prego i signori consiglieri di prendere posto e di avvicinarsi all'urna, solamente dopo che sarà stato chiamato il loro nome.

Iniziamo con l'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

<u>PRÄSIDENT</u>: Bitte Platz zu nehmen. In Klammern: Es gibt Abgeordnete, denen es ein Vergnügen bereitet, zu spielen. Das war auch vorhin beim Zwischenfall mit dem Namen Matonti der Fall. Da hat jemand nur auf dem Tisch gespielt, sonst wäre das erfolgt. Ich habe nämlich nur probiert, den Namen einzugeben. Damit habe ich auch den Fall von vorhin erklärt.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	54
Ja-Stimmen:	20
Nein-Stimmen:	33
weiße Stimmzettel:	1

Damit ist der Antrag abgelehnt und wir kommen jetzt zur Weiterbehandlung des Rücktrittes von Mario Malossini ohne den Fall kommentieren zu wollen. Ich glaube, daß wir auch mit der Erklärung, die ich abgegeben habe, die Trennung zwischen dem Einzelfall und der grundsätzliche Haltung vorgenommen haben und somit geht es jetzt weiter.

Abg. Pinter. Abg. Pinter zum zweiten Mal.

PRESIDENTE: I signori consiglieri sono pregati di prendere posto. Vi sono dei consiglieri che si divertono a giocare. Questo é accaduto anche prima con il nome Matonti. Qualcuno ha giocato con i pulsanti, altrimenti sarebbe stato inserito. Ho provato ad inserire il nome. Così é quindi chiarito il caso di prima:

Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	54
voti favorevoli:	20
voti contrari:	33
schede bianche:	1

La proposta è quindi respinta, per cui passiamo ora alla discussione sulle dimissioni del cons. Mario Malossini, senza voler commentare il caso. Ritengo che anche con la dichiarazione che ho teste reso, abbiamo distinto tra caso singolo e generale.

Dichiaro ora aperta la discussione.

Prego, cons. Pinter, Lei interviene per la seconda volta.

<u>PINTER</u>: Nel mio primo intervento non ho dichiarato che cosa avrei votato rispetto alle dimissioni del cons. Malossini, quindi ora preannuncio il mio voto favorevole alle dimissioni.

Ritengo questo in parte in contraddizione con quanto ho detto precedentemente, cioè sul fatto che la discussione di queste dimissioni è assolutamente inadeguata per le questioni ormai note a tutti, e cioè per la motivazione delle dimissioni stesse, che vengono a collocarsi all'interno di una non so se definirla costrizione o meno di carattere giudiziario, perché è difficile distinguere anche tra obbligo e interesse, nel senso che è chiaro che nella decisione del cons. Malossini c'è anche una valutazione di quello che è anche il suo vantaggio, non soltanto un'azione di coercizione da parte dell'azione della forza giudiziaria, quindi sono assolutamente d'accordo su quanto è stato detto precedentemente sulla verifica da farsi eccetera, però alla fine di tutte queste questioni la mia valutazione è che comunque c'è un'urgenza morale nella discussione e nell'accettazione di queste dimissioni, cioè non credo che questo Consiglio possa comunque sottrarsi ad esprimere la propria valutazione rispetto alle dimissioni del cons. Malossini, che possono certamente - ripeto - aver risentito di questa valutazione sull'intervento dell'autorità giudiziaria...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Abg. Pinter. Ich muß Sie nur aufmerksam machen, daß über die gefällte Entscheidung des Regionalrates kein Kommentar zulässig ist. Sie können natürlicherweise über das Rücktrittsschreiben des Abg. Malossini sprechen, aber bitte keinen Kommentar zu der erfolgten Entscheidung.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, debbo farLe notare che non é ammesso commentare le decisioni assunte dal Consiglio regionale. Lei ovviamente può intervenire nel merito della lettera di dimissioni del cons. Malossini, ma non commentare la decisione assunta.

<u>PINTER</u>: Non ho commentato in nessun modo la decisione sul rinvio, ho soltanto detto che dobbiamo esprimerci a favore delle dimissioni, perché, ripeto, c'è un'urgenza morale nel fatto di accettare le dimissioni del cons. Malossini, per le ragioni che abbiamo precedentemente indicato di comunque ammissione di responsabilità precise nella gestione della cosa pubblica, che questo Consiglio deve assolutamente censurare e nell'espressione di questa censura credo che rientrino anche l'accettazione delle dimissioni del cons. Malossini.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Pinter.

Das Wort hat Abg. Negherbon.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pinter.

Concedo la parola al cons. Negherbon.

NEGHERBON: Ritengo necessaria un'ulteriore dichiarazione, che peraltro spero sia brevissima, per ribadire qual è la posizione del nostro gruppo in ordine alla lettera di dimissioni del cons. Malossini.

Anche l'atteggiamento precedente non è un atteggiamento che vuole manifestare un volere infierire sul cons. Malossini, tutt'altro; credo che la posizione del partito nei confronti del cons. Malossini sia già stata chiarita nel momento in cui questo problema è stato trattato a livello politico e lì è stata votata ed approvata la sospensione di Malossini dal partito, quindi non c'è nessun conto in sospeso nei confronti del cons. Malossini, che per noi ora è un cittadino che non è più iscritto alla DC; è la questione istituzionale che a noi preme, signor Presidente, e che credo vada prioritariamente trattata in questo organo, cioè la surroga di un consigliere che si trova impedito a svolgere la sua funzione,

impedito perché sottoposto a misure interdittorie, ma sulle quali non possiamo esprimere interferenze, perché competono al potere del magistratura, noi solo dobbiamo valutare l'impedimento del cons. Malossini ad esercitare la sua funzione in questo consesso, valutando anche le sue dimissioni e la irrevocabilità, riteniamo di doverle accettare, anche perché il nostro codice deontologico più volte espresso dal nostro segretario nazionale ed applicato in tutte queste fattispecie considera che non solo, come abbiamo detto, il politico che ha dei mandati da parte del partito, ma anche il solo iscritto che viene indagato e che è soggetto ad indagine della magistratura si fa da parte ed eventualmente si riimmette nella vita politica del partito nel momento in cui c'è stata una sentenza passata in giudicato.

Con queste considerazioni ed applicando questo codice deontologico, che privilegia la politica come servizio, è un servizio quello che facciamo nei confronti della collettività e nel momento in cui questo servizio siamo impediti a farlo, pensiamo subito alle dimissioni da quel mandato.

In questa logica ed in questa linea le dimissioni del cons. Mario Malossini vengono accettate dal nostro gruppo.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Negherbon.

Abg. Taverna, ich muß Sie leider darauf aufmerksam machen, daß Sie bereits zweimal das Wort ergriffen haben und somit Ihre Wortmeldung nicht mehr zulässig ist.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Negherbon.

Cons. Taverna, debbo purtroppo farLe presente che Lei è intervenuto già due volte e quindi non è ammesso un suo ulteriore intervento.

TAVERNA: ... Ho proposto un rinvio, è vero o no, Presidente?

PRÄSIDENT: Sie haben auch zum Fortgang der Arbeiten geredet. Aber separat ein anderes Mal. Die Zeit ist abgelaufen Abg. Taverna. Sie haben 39 Minuten geredet, zugestanden wären Ihnen nur 30 Minuten. Sie haben 9 Minuten mehr geredet als Ihnen zustehen würden. Wir haben das alles genau aufgezeichnet. Es tut mir leid. Sie können kontrollieren, bitte.

Ich bitte um ein bißchen Ruhe. Bitte Platz zu nehmen. Es ist sowieso schon schwierig zu arbeiten. Ich bitte die Abgeordneten zu berücksichtigen, daß wir nicht im Landtag sitzen, wo nur wenige sind, sondern es sind fast 70 Abgeordnete hier und somit ist es notwendig, ein bißchen leiser zu reden, wenn man unbedingt reden muß.

Abg. Taverna. Die Geschäftsordnung ist zur Vertretung und Verteidigung aller Rechte da, auch Ihrer.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr. Damit bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Abg. Taverna, wenn Sie so lieb sind, die Kopfhörer aufzusetzen. Ich versuche die Geschäftsordnung einzuhalten, auch zu Ihrer Verteidigung, weil wenn ich Sie einmal übertrete, dann muß ich sie auch zu Ihren Ungunsten übertreten. Nicht?

Die Abstimmung erfolgt jetzt. Bitte die Stimmzettel zu verteilen. Bitte sich auf den Platz zu begeben.

Wer für die Annahme des Rücktrittes ist, muß mit Ja stimmen und wer gegen die Annahme des Rücktrittes ist, stimmt mit Nein.

PRESIDENTE: Lei è intervenuto anche sull'ordine dei lavori. Ma separatamente. Il tempo a Sua disposizione è scaduto, cons. Taverna. Lei è intervenuto per 39 minuti, mentre il tempo massimo consentito è di 30 minuti. Quindi è intervenuto per 9 minuti in piú rispetto al tempo massimo previsto dal Regolamento. Abbiamo annotato tutto molto scrupolosamente, può controllare, se lo desidera.

Prego di fare più silenzio e di prendere posto. E' comunque difficile lavorare. Prego i signori consiglieri di ricordare che ci troviamo davanti all'Assemblea regionale, costituita da 70 consiglieri, e non davanti a quella provinciale, dove il numero dei consiglieri è inferiore, e che per questo è necessario parlare più a bassa voce, se si intende dialogare tra consiglieri..

Cons. Taverna, il Regolamento interno è stato elaborato a difesa dei diritti di tutti i consiglieri, quindi anche dei suoi diritti.

Non vi sono altri oratori iscritti a parlare. Per cui prego di distribuire le schede.

Cons. Taverna, se Lei fosse così gentile da mettere le cuffie, gliene sarei grato. Cerco di attenermi alle norme del Regolamento interno anche in Sua difesa, poiché se le violo una volta, allora debbo farlo anche a suo sfavore.

Ora procederemo alla votazione. Prego di distribuire le schede; i signori consiglieri si accomodino ai propri posti.

Chi è a favore dell'accoglimento delle dimissioni del collega Malossini deve votare scrivendo "Si", chi è contrario scrivendo un "No".

PRÄSIDENT: Ich bitte außer dem Sekretär, Abg. Pahl, und dem Abg. Achmüller, weil er der erste ist, auf den Platz zu gehen! Bitte Platz zu nehmen. Ich möchte damit nur vermeiden, daß wir zweimal abstimmen müssen.

Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego inoltre il segretario questore, cons. Pahl e il cons. Achmüller, che sarà il primo a votare, di prendere posto. Desidero evitare che si debba ripetere la votazione.

Procediamo con l'appello nominale.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Bitte Platz zu nehmen. Ich bitte Platz zu nehmen. Wir müssen danach sowieso weiterarbeiten.

PRESIDENTE: I signori consiglieri sono pregati di prendere posto. Dopo la votazione i lavori continueranno comunque.

BENUSSI: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir brauchen ihre Mitarbeit noch. Bitte Platz zu nehmen, Abg. Holzmann, Berger.

Ich darf das Abstimmungsergebnis über den Rücktritt von Abg. Malossini bekanntgeben:

Abstimmende: 54
Ja-Stimmen: 33
Nein-Stimmen: 20
weiße Stimmzettel: 1

Damit ist der Rücktritt des Abg. Malossini genehmigt.

PRESIDENTE: Abbiamo ancora bisogno di Lei. I signori consiglieri sono pregati di prendere posto. Conss. Holzmann e Berger!

Rendo noto l'esito della votazione sulle dimissioni del cons. Malossini:

votanti: 54
voti favorevoli: 33
voti contrari: 20
schede bianche: 1

Le dimissioni del cons. Malossini sono quindi accolte.

PRÄSIDENT: Aufgrund dieser Annahme kommen wir jetzt zur Ersetzung des zurückgetretenen Abgeordneten. Aus dem Protokoll des Kreishauptwahlamtes vom 20. November 1988 über die Wahl des Regionalrates vom 20. November 1988 geht hervor, daß die erste Nichtgewählte auf der Liste Nr. 2 mit dem Listenzeichen "Libertas Democrazia Cristiana DC" Frau Paola Guzzo-Matonti ist.

Ich bitte Frau Guzzo-Matonti einzutreten und Platz zu nehmen.

Grüß Gott Frau Matonti. Bitte nehmen Sie Platz. Die Herren werden Ihnen einen Platz frei machen. Prego signora.

Ich bitte Sie, sich von Ihren Plätzen zu erheben, und ich darf der Frau Abgeordneten Matonti die Eidesformel vorlesen, worauf Sie dann bitte antworten "Ich schwöre" - "Lo giuro"

Ich schwöre der Republik treu zu sein und mein Amt ausschließlich zum Zwecke des untrennbaren Wohles des Staates und der Region auszuüben. Un attimo signora.

Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseperabile dello Stato e della Regione.

PRESIDENTE: Ed ora, conseguentemente all'accoglimento delle dimissioni del cons. Malossini, provvederemo alla surroga del consigliere dimissionario. Dal verbale dell'Ufficio elettorale centrale del 28 novembre 1988, riguardante l'elezione del Consiglio regionale in occasione delle elezioni del 22 novembre 1988, risulta che il primo dei non eletti sulla lista n. 2 con il la scritta "Libertas Democrazia Cristiana - DC" è la signora Paola Guzzo Matonti.

Qualora la signora Guzzo Matonti si trovasse nelle vicinanze dell'Aula è pregata di entrare e di prendere posto.

Buon giorno, signora Matonti. La prego di prendere posto. I signori Le faranno posto, prego.

I signori consiglieri sono pregati di alzarsi in piedi; ora darò lettura della formula di giuramento, e Lei risponderà "Lo giuro".

Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio Ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione.

GUZZO-MATONTI: Lo giuro.

PRÄSIDENT: Danke.

Ich erkläre Sie hiermit zur Regionalratsabgeordneten in voller Funktion und spreche Ihnen auch meinerseits von seiten des Präsidiums meine herzlichsten Glückwünsche aus. Ich heiße Sie willkommen und wünsche Ihnen eine gute Zusammenarbeit mit den Kollegen und mit dem Präsidium.

PRESIDENTE: Grazie.

La dichiaro quindi consigliere regionale nelle pieno delle sue funzioni. Contestualmente desidero esprimerLe le mie più sentite felicitazioni sia a nome dell'Ufficio di Presidenza che a nome personale, dandoLe il benvenuto ed auspicando una fattiva collaborazione con i colleghi e con l'Ufficio di Presidenza.

PRÄSIDENT: Wir hatten eigentlich programmiert, eine Unterbrechung der Sitzung vorzunehmen und dann um 20.00 Uhr fortzufahren.

Wenn ich die Stimmung richtig interpretiere, dann ist eine Mehrheit der Abgeordneten dafür, daß wir für heute aufhören. Kann ich so informell fragen? Wer für die Aufhebung der Sitzung ist, möge bitte die Hand erheben? Wer ist dagegen? Der Rest sind Enthaltungen. Die Mehrheit ist dafür, daß die Arbeiten jetzt abgeschlossen werden. Ich bin auch der Meinung, daß wir hart gearbeitet haben und daß die Arbeit auch schwierig war.

Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr.

Die Gesetzgebungskommission Nr. 2 unter dem Vorsitz vom Abg. Negherbon ist um 8.30 Uhr einberufen, der Regionalrat um 10.00 Uhr. Danke.

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: Avevamo programmato una sospensione della seduta e poi di riprendere i lavori alle ore 20.00

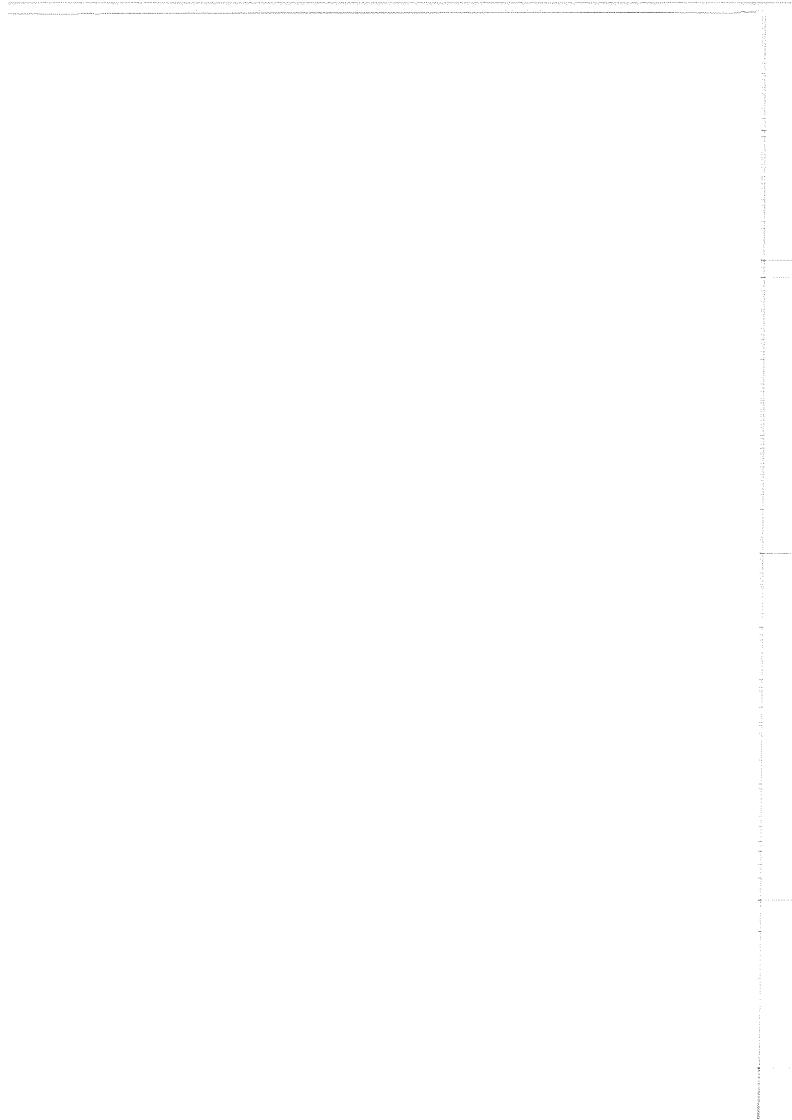
Se però ben interpreto la volontà dei consiglieri, mi pare di capire che la maggioranza si dichiarerebbe a favore di una rinvio dei lavori a domani. Posso rivolgere ai presenti la domanda informalmente? Chi è a favore del rinvio dei lavori alla giornata di domani è pregato di alzare la mano. Chi é contrario? Il resto sono astensioni. La maggioranza è quindi a favore della conclusione dei lavori. Anch'io sono dell'avviso che oggi la seduta sia stata faticosa e contestualmente produttiva.

Per cui aggiorno i lavori a domani alle ore 10.00.

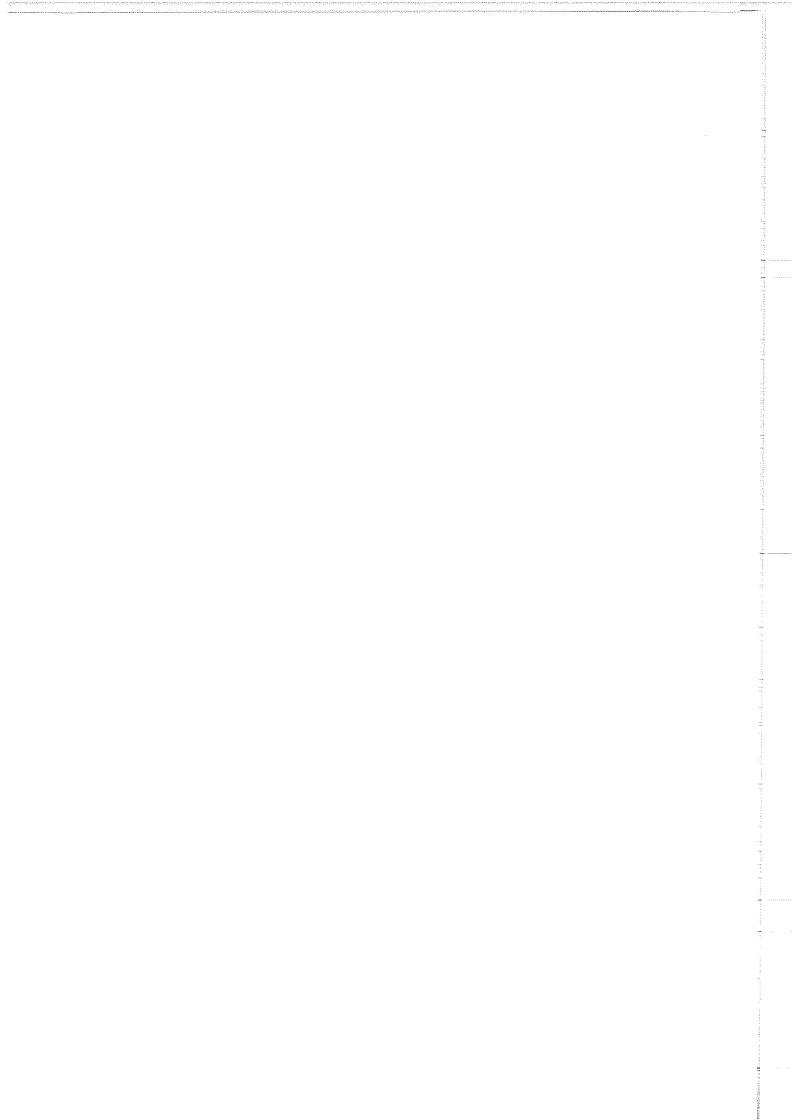
Alle ore 8.30 è convocata la seconda Commissione legislativa presieduta dal cons. Negherbon, mentre il Consiglio regionale è convocato alle ore 10.00. Grazie.

La seduta è tolta.

(ore 19.08)



ALLEGATI





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SUDTIROL

X Legislatura - Anno 1993

Bolzano, 16 giugno 1993

N. 178/X

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

INTERROGAZIONE

Molte belle parole sono state spese in diverse occasioni sulla importante funzione della Regione Trentino-Alto Adige, quale ponte tra Nord e Sud, tra l'Europa centrale e l'Europa meridionale. La presenza di numerose importanti culture europee su questo territorio situato all'estremo settentrionale dell'Italia, garantisce una notevole funzione di collegamento tra le diverse aree del continente.

Come sia in effetti la realtá, lo si deduce dalla seguente fattispecie:

La Provincia di Trento desidera incentivare l'apprendimento della lingua tedesca in numerose scuole di diverso ordine e grado nel suo territorio. Per questo il Provveditorato agli Studi ricerca con urgenza degli insegnanti di madrelingua tedesca per il prossimo anno scolastico. Poiché in Trentino vi sono per ovvi motivi pochi insegnanti che possono adempiere ai requisiti sopra citati, verranno assunti degli insegnanti precari di madrelingua tedesca in grado di dimostrare di possedere un grado di istruzione superiore.

Nella cittá universitaria di Trento vivono cittadini, per lo più studenti germanici, austriaci o svizzeri, che sono in possesso di detti requisiti, ma vi sono anche sudtirolesi che pur possedendo gli stessi requisiti, non vengono presi in considerazione al momento della presentazione delle relative domande di assunzione. Per quanto ci é dato conoscere, molti sudtirolesi hanno presentato domanda di assunzione quali insegnanti di tedesco presso il Provveditorato agli Studi di Trento. Ma qui hanno avuto la sgradita sorpresa di sentir affermare dai funzionari trentini di non essere a conoscenza dell'esistenza in Alto Adige di scuole "tedesche" e solamente dopo aver preso visione dei rispettivi diplomi si sono impegnati a fare delle verifiche in tal senso presso il Ministero a Roma.

L'UNION FÜR SÜDTIROL desidera interrogare il Presidente della Giunta, per sapere se:

- la Giunta regionale é a conoscenza della discriminazione in atto nella provincia di Trento a danni dei sudtirolesi?

 in che modo la Giunta intenda adoperarsi per far cessare nella Provincia di Trento questo trattamento sconveniente ed iniquo nei confronti di alcuni cittadini di questa regione.

Considerato che migliaia di Trentini e le loro famiglie non lavorano in Alto Adige come ausiliari, bensí occupino anche importanti posizioni, l'insistere su simili assunzioni sarebbe più che vergognoso nei confronti dei sudtirolesi.

A termini di Regolamento si chiede risposta scritta.

f.to: CONSIGLIERE REGIONALE Dott. Eva Klotz

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale in data 17 giugno 1993, prot. n. 6827



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SUDTIROL

X. Gesetzgebungsperiode - 1993 Bozen, 16. Juni 1993

Nr. 178/X

An den Herrn Präsidenten des Regionalrats

ANFRAGE

Sehr viele schöne Worte werden bei den gegebenen Anlässen darüber verschwendet, daß die Region Trentino/Südtirol eine wichtige Brückenfunktion zwischen Nord und Süd, zwischen Mitteleuropa und Südeuropa erfülle. Die Anwesenheit mehrerer wichtiger Kulturen Europas in diesem nördlichsten Gebiet Italiens garantiere eine erhebliche Vermittlerfunktion zwischen den verschiedenen Großräumen Kontinents.

Wie es in Wirklichkeit damit bestellt ist, zeigt wieder einmal folgender Sachverhalt:

Die Provinz Trient möchte an mehreren Schultypen in ihrem Einzugsbereich das Erlernen der deutschen Sprache stark vorantreiben. Zu diesem Zwecke sucht das Trentiner Schulamt dringend Lehrer für das kommende Unterrichtsjahr, deren Muttersprache Deutsch sein soll. Da es im Trentino aus verständlichen Gründen keine oder nur sehr ausgebildete Lehrkräfte gibt, die obengenannte Voraussetzung erfüllen, sollen Hilfskräfte eingestellt werden, nachweisen können, daß sie über einen Bildungsgrad mit Deutsch als Muttersprache verfügen.

In der Universitätsstadt Trient gibt es Staatsbürger, meistens Studenten aus Deutschland, Österreich oder der Schweiz, die obige Bedingungen erfüllen. Aber es gibt auch dort lebende Südtiroler, welche denselben Anforderungen ebenso gerecht werden, aber trotzdem Schiffbruch erleiden, wenn sie die entsprechenden Gesuche einreichen wollen.

Mehrere Südtiroler haben unseres Wissens bereits beim Trentiner Schulamt wegen einer Anstellung als Deutschlehrer angefragt. Die böse Überraschung: Die Trentiner Beamten behaupteten, sie wüßten nichts von muttersprachlichen Schulen in deutscher Sprache in Südtirol und erst nach Vorzeigen entsprechender Diplome bequemten sich diese Beamten zum Versprechen, sie würden im Ministerium in Rom diesbezüglich Nachforschungen anstellen.

Die UNION FÜR SÜDTIROL möchte vom Präsidenten Regionalausschusses wissen, ob:

- die Regionalregierung über die Diskriminierung von Südtirolern auf trentinischem Gebiet informiert ist?

- was sie zu tun gedenkt, um die herabsetzende und benachteiligende Behandlung von Bürgern dieser Region im Trentino zu beenden?

Angesichts der Tatsache, daß Tausende von Trentinern und ihre Familien in Südtirol nicht nur von Hilfsstellen leben, sondern in guten Positionen Arbeit und Brot haben, wäre ein Beharren auf derartige Einstellungen den Südtirolern gegenüber mehr als beschämend.

Um dringende schriftliche Antwort wird gebeten.

Reg.Abg. Dr. Eva Klotz von der UNION FÜR SÜDTIROL

Beim Präsidium des Regionalrats am 17. Juni 1993 eingegangen Prot. Nr. 6827



Autonome Region Trentino-Südtirol

DER PRÄSIDENT DES REGIONALAUSSCHUSSES

Trento, 9 luglio 1993 Prot. n. 2271 G/I/3

Gentil Signora
dott.ssa EVA KLOTZ
Consigliere regionale
Union für Südtirol
Via Alto Adige 13
39100 BOLZANO

13 LUG. 1993

e.p c. Ill.mo Signore
dott. OSKAR PETERLINI
Presidente
Consiglio regionale
39100 BOLZANO

Oggetto: risposta interrogazione n. 178.

In riferimento all'interrogazione n. 178 relativa ad ipotizzate discriminazioni ai danni dei sudtirolesi in Provincia di Trento, ci si è attivati presso la Sovrintendenza Scolastica al fine di accertare lo svolgimento dei fatti che hanno dato origine all'interrogazione.

Le informazioni fornite al riguardo dal Sovrintendente Scolastico hanno in effetti ammesso un'iniziale differenza interpretativa da parte della Sovrintendenza stessa (non tale, comunque, da determinare la mancata presa in considerazione delle relative domande di assunzione come da Lei segnalato), differenza interpretativa che ha originato un preciso quesito al Ministero della Pubblica Istruzione; nel quesito, tra l'altro, si fa esplicito riferimento anche a scuole di lingua tedesca, togliendo così ogni dubbio sollevato in proposito dall'interrogante.

Per quanto attiene invece all'ipotizzato intento discriminatorio si sono avute precise considerazioni dal Sovrintendente Scolastico che lo stesso non è assolutamente presente nella normale attività degli uffici: appare invece proprio il-contrario, cioè-l'invito da parte degli Uffici della Sovrintendenza a presentare comunque domanda di inclusione in graduatoria. Gli Uffici si sono invece trovati talvolta in difficoltà nell'applicare tempestivamente le istruzioni ministeriali nella situazione del tutto particolare delle scuole di lingua tedesca, ma a questa si è comunque sempre pervenuti con impegno e buona volontà anche attraverso, ove necessario e come in questo caso, adeguati provvedimenti ministeriali.

Cordiali saluti.

dott. Tarcisio Andreolli -

Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
11 PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE



Autonome Region Tzentino-Südliron DER PRASIDINA DIS REGIONMAUSSCHUSSIS

Trient, den 9. Juli 1993

Prot. n. 2271/G/I/3

An Frau
Dr. Eva Klotz
Regionalratsmitglied
Union für Südtirol
Südtiroler Str. 13
39100 BOZEN

13 LUG. 1993

6946

u.z.K.

An Herrn Dr. Oskar Peterlini Präsident des Regionalrates 39100 BOZEN

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 178

Bezüglich der Anfrage Nr. 178 hinsichtlich mutmaßlicher Diskriminierung von Südtirolern in der Provinz Trient wurde Kontakt mit dem Schulamt aufgenommen, um den Sachverhalt zu überprüfen, der den Anlaß zur obgenannten Anfrage gab.

Aus den diesbezüglichen Ausführungen des Schulamtsleiters ergab sich tatsächlich eine anfängliche Uneinigkeit in der Auslegung seitens des Schulamtes (die allerdings nicht von so großer Bedeutung war, als daß sie für eine Nicht-Berücksichtigung der von Ihnen genannten Einstellungsgesuche hätte ausschlaggebend sein können), eine Uneinigkeit in der Auslegung, die eine präzise Frage an das Ministerium für den öffentlichen Unterricht zur Folge hatte. Darin wird ausdrücklich auch auf Schulen mit deutscher Unterrichtssprache aufmerksam gemacht, so daß jeder Zweifel des Fragestellers behoben wird.

Betreffend dagegen die mutmaßliche Absicht der Diskriminierung wurde vom Schulamtsleiter bemerkt, daß etwas derartiges während der Tätigkeit der Ämter des Schulamtes durchaus nicht vorkomme. Im Gegenteil existiere eine Aufforderung seitens der Ämter des Schulamtes, in jedem Falle ein Gesuch zur Aufnahme in die Rangordnung einzureichen. Die Ämter hatten dagegen oft Schwierigkeiten, rechtzeitig die Anweisungen des Ministeriums in dieser ganz besonderen Situation der Schulen mit deutscher Unterrichtssprache anzuwenden, doch gab man sich jederzeit Mühe und zeigte guten Willen, wo immer es notwendig war, auch , so wie im vorliegenden Falle, durch Ministeralmaßnahmen.

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Tarcisio Andreolli -